



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 354 • www.laprovinciadico.com.it

CEAM srl
Augura a tutti i suoi clienti Buone feste e Felice Anno Nuovo

L'INTERVISTA
GARATTINI: IL VACCINO È SICURO E SALVA VITE
BACCIERI A PAGINA 21

OGGI SALUTE & BENESSERE

NATALE DA FESTEGGIARE IN SICUREZZA TAMPONI, IGIENE E MASCHERINE

Nell'inserto i consigli per trascorrere le feste in serenità
A pranzo e a cena necessario isolare il più possibile gli anziani
ALL'INTERNO

SALUTE
di BENCISERIE

DAL VALICOLO AL CORONAVIRUS
IL "MIRACOLO" DEI VACCINI

CEAM srl
ANTINCENDIO E ANTINFORTUNISTICA
CUCCIAGO (CO)
VIA P. PERINI, 2
TEL. 031.725386 - FAX 031.787139
info@ceamantincendio.it
www.ceamantincendio.it

PAGARE LE TASSE È UN AIUTO PER TUTTI

di STEFANO SEPE

Pagare le tasse è il modo con il quale ciascun cittadino può «contribuire al progetto di paese e di bene comune». Con queste parole il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, si è espresso a proposito della sua giurisdizione da un grave tumore, aggiungendo: «ringrazio i medici e gli infermieri e ringrazio anche chi paga le tasse, se ho potuto usufruire di questi servizi».

Le connessioni contenute nel ragionamento sono chiarissime: pagare le tasse è un obbligo, sancito dalla Costituzione e previsto dalle leggi; nel contempo occorre che ogni cittadino abbia chiaro che l'adempimento di

CONTINUA A PAGINA 7

QUALCHE IDEA PIÙ "ALTA" PER CAPIRE LA BREXIT

di GIOVANNI SALLUSTI

Che sia hard o fintamente soft (ovvero accompagnata da un prolungamento dei tempi tecnici necessari per un accordo ratificato dal Parlamento europeo, al momento scudetti), in questi giorni sarà ufficialmente Brexit.

La fine di un percorso iniziato col referendum del giugno 2016 (bene o male, oltre la Manica le questioni fondamentali le dirime il popolo sovrano), l'inizio di

CONTINUA A PAGINA 7



Scuole, orari scaglionati per ingressi e uscite

Como: entrate dalle 8 alle 10, fine lezioni dalle 13 alle 15. Più bus

Siglato l'accordo per il ritorno a scuola il 7 gennaio che interesserà il 75% degli alunni delle superiori. Entrate e uscite differenziate e 75 corse in più di pulman A PAGINA 24

I dati

Tornano a crescere i contagi: 2.49
E ci sono 12 morti

A PAGINA 23

I provvedimenti

Da domani al 27 sarà "zona rossa"
Tutte le regole

A PAGINA 22

Il messaggio

Il vescovo: ragazzi non lasciatevi rubare la speranza

A PAGINA 27

La testimonianza

Cantù, operatrice sanitaria: «Ho visto tante vittime»

GALIMBERTI A PAGINA 47

Fontana in visita a "La Provincia" «Domenica a Como i primi vaccini»

Domenica in tutta la Regione «verranno somministrati i primi 1600 vaccini e, di questi, una cinquantina saranno a Como». Ad annunciare ieri sera il presidente della Regione Attilio Fontana in visita a "La Provincia" è intervistato dal direttore Diego Minonzi e dal caporedattore centrale Francesco Angelini. Poi, da martedì

Filo di Seta

La possibilità di ospitare a Natale gli under 14 è vista con favore da tale Erode.

Fontana ha anche parlato del lungolago di Como: «Sono stato sul cantiere delle paratie e ho chiesto di anticipare la data di conclusione della prima tranche, che è quella più importante, perché vorrei inaugurare la io. Quindi spero che finiscano prima di marzo 2022». Un accento anche al turismo dopo il Covid: «Ripartirà. Ci vorranno tempo e aiuti, servirà sostegno, ma la bellezza, la storia e la cultura di questo territorio torneranno ad attrarre il mondo».

Fontana ha anche parlato del lungolago di Como: «Sono stato sul cantiere delle paratie e ho chiesto di anticipare la data di conclusione della prima tranche, che è quella più importante, perché vorrei inaugurare la io. Quindi spero che finiscano prima di marzo 2022». Un accento anche al turismo dopo il Covid: «Ripartirà. Ci vorranno tempo e aiuti, servirà sostegno, ma la bellezza, la storia e la cultura di questo territorio torneranno ad attrarre il mondo».

RONCORONI A PAGINA 25

Stendhal Emilio Magni «Quel mio Natale dentro il terremoto»

IL RACCONTO ALLE PAGINE 52-53



Erba: incendio devasta ristorante

Lunedì il servizio da asporto è terminato allo scattare del coprifuoco, tempo di mettere in ordine il personale lasciato lo stabile. Un'ora più tardi, intorno alle 23.30, un incendio ha devastato il ristorante The Blind Pig di via Milano. Le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco di Erba e di Como, ieri i pompieri e carabinieri sono tornati per un sopralluogo: serviranno però ulteriori approfondimenti per comprendere che cosa sia successo. L'allarme è scattato quando alcuni passanti hanno visto del fumo in corrispondenza dello stabile. Invia



I vigili del fuoco in azione

Milano sono arrivati sette mezzi dei pompieri dalla vicina caserma di via Trieste e da Como, oltre ai carabinieri della stazione di Erba. Il rogo è stato spento nel giro di mezz'ora: all'interno di The Blind Pignon c'erano nessuno, non si registrano feriti o intossicati. Inaugurato nel settembre 2018, The Blind Pig è un ristorante e cocktail bar che richiama l'atmosfera del proibizionismo. In seguito parte dello stabile (occupato anni fa dalla storica discoteca Carame) è stato affidato a un barber shop e a un tatuatore.

MENECHIELLA PAGINA 43





Primo piano

Coronavirus

Il bollettino

La curva dei contagi è «in stallo»
Ieri 13.318 nuovi casi e 628 morti

Mentre la corsa del coronavirus accelera in Europa, in Italia continua a muoversi a velocità costante: con 13.318 nuovi casi delle ultime 24 ore, la curva dei contagi si conferma sostanzialmente in stallo da inizio di dicembre, anche se - al netto delle oscillazioni settimanali - arrivano

segnali positivi dalle terapie intensive. Secondo i dati dell'ultimo bollettino, sono 628 le vittime, 166.205 i tamponi per il coronavirus effettuati in 24 ore, in aumento rispetto agli 87.889 di domenica. Il loro numero potrebbe cambiare nei prossimi giorni, dato che il ministero della Salute

sta valutando la possibilità di contagiare anche i tamponi antigenici (segnalandoli a parte). Il tasso di positività (rapporto positivi-test, compresi quelli ripetuti e di controllo) è sceso dal 12% all'8%. Secondo il matematico Giovanni Sebastiani del Consiglio Nazionale delle Ricerche, «la curva

dei contagi è sostanzialmente in stallo da inizio dicembre e questo rappresenta un elemento preoccupante in vista dell'aumentata mobilità delle feste natalizie e del numero di contatti a rischio, che speriamo possano essere controllati grazie alle nuove misure restrittive».

Via libera dell'Aifa al vaccino La prima sarà un'infermiera

La campagna. Dopo l'Enna, arriva l'ultimo ok a Pfizer. Tutto pronto per il V-day. Attese 9.750 dosi, il 27 si parte dallo Spallanzani. Sarà l'Esercito a distribuirle

ROMA

LORENZO ATTIANESE

I primi vaccinati saranno gli italiani simbolo della lotta al Covid. Dopo il via libera dell'Agenzia italiana per il farmaco (Aifa) all'immissione in commercio del vaccino Pfizer-Biontech ora in Italia si attendono le 9.750 dosi che arriveranno il 26 dicembre per essere subito disponibili il giorno dopo, 27 dicembre, per il V-day, in cui in tutta Europa partirà la campagna vaccinale.

In cima alla lista delle somministrazioni in Italia ci saranno una giovane infermiera, un operatore socio sanitario impegnato nei reparti Covid, una ricercatrice e due medici, tutti dell'Istituto Spallanzani di Roma e tutti da subito in prima linea a fronteggiare l'emergenza della pandemia. La Difesa gestirà la logistica fin da subito. «Su richiesta del commissario Domenico Arcuri abbiamo dovuto pianificare con urgenza la distribuzione del vaccino Pfizer», spiega il generale Luciano Portolano, comandante del Ccoi, il Comando operativo di vertice interforze, rivolgendosi al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante il tradizionale saluto di fine anno con i militari. Così, nella notte tra il 25 e il 26 dopo essere partiti dal Belgio i tir della casa farmaceutica, contenente le celle frigorifere con le prime 9.750 fiale a -75 gradi, verranno confinati italiani. Da allora saranno scortati dai carabinieri fino all'ospedale Spallanzani di Roma, che per l'occasione sarà adibito ad hub centrale. Qui i vaccini verranno divisi in venti



Fiacconi del vaccino Pfizer ANSA

confezioni, una per ogni regione. A questo punto entreranno in campo le Forze armate che, con i propri mezzi, distribuiranno le dosi in tutta Italia in modo da permettere «all'intero Paese - affermano dallo Stato maggiore della Difesa - di partecipare al Vaccines day europeo del 27 dicembre». Dalla capitale, se la tratta è entro 300 chilometri, il vaccino verrà trasportato con diversi veicoli delle forze armate,

tra mezzi leggeri e autocarri ad uso tattico logistico. Gli stessi modelli visti per le strade di Bergamo nei momenti più difficili dell'emergenza Covid in Italia. Per tutte le altre regioni più distanti, invece, i vaccini saranno stoccati nell'hub centrale di Pratica di Mare e da qui le scorte saranno caricate su elicotteri e aerei per raggiungere le varie destinazioni (i primi 21 siti nazionali). I trasferimenti impegneran-

no gli uomini delle Forze Armate per l'intera giornata e la notte del 26.

A ringraziare la Difesa per il «ruolo prezioso e determinante» nelle attività «fondamentali connesse alla gestione della campagna vaccinale» è lo stesso presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha espresso «riconoscenza a nome della Repubblica a tutti gli appartenenti alle forze armate, ai corpi militari dello Stato e ai loro familiari». «Grato» si è detto anche il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini. Quello di domenica sarà solo un gruppo limitato di operatori sanitari che raggiungerà all'incirca il milione di lavoratori della categoria nel mese di gennaio. Poi si passerà alle persone nelle Rsa, nel Lazio già dal 1 gennaio settimana. Successivamente le popolazioni a rischio, anziani o soggetti con specifiche patologie. «È ancora dura, ma ora abbiamo un'arma in più. Forza», scrive il ministro della Salute Roberto Speranza in un post su Facebook dopo l'ok dell'Agenzia Italiana del Farmaco al siero Pfizer-Biontech. I numeri fanno ben sperare sulla volontà degli italiani di vaccinarsi. I dati di una ricerca coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità - dice il presidente Silvio Brusaferro - mostrano «un atteggiamento di responsabilità degli italiani»: è emerso infatti che due persone su tre (il 67%) sono disponibili a vaccinarsi, la percentuale sale tra gli anziani (84%). I più giovani, 18-34enni, sarebbero ben disposti a vaccinarsi (76%) rispetto ai 50-69enni (67%) e ai 35-49enni (59%).

I tir dal Belgio con le celle frigo a -75 gradi saranno scortati dai carabinieri

Le forze armate porteranno le fiale nelle 20 Regioni con autocarri o elicotteri



Un operatore sanitario del reparto di terapia intensiva del Campus Biomedico di Roma

In lockdown da domani Tutta Italia torna in rosso

ROMA

Ultima corsa allo shopping di Natale: scatta il lockdown previsto dal decreto del 18 dicembre che vieta ogni spostamento nelle giornate festive e profestive dal 24 dicembre al 6 gennaio. Negozi, bar e ristoranti saranno aperti ancora per un giorno e sarà possibile circolare liberamente nella propria regione; poi, a partire dalla mezzanotte della Vigilia, tutta l'Italia andrà per 10 giorni in zona rossa:

sarà necessaria l'autocertificazione e gli spostamenti saranno consentiti solo per comprovate esigenze di lavoro, salute e necessità.

Anche ieri e strade e le piazze delle città si sono riempite per gli ultimi acquisti di Natale. Vuote, invece, le località sciistiche, da Cervina a Cortina fino a Corvara in Badia con gli impianti chiusi fino al 7 gennaio, anche se è molto probabile che l'inizio della stagione sciistica continuerà

Palù: «Può bloccare anche la trasmissione» Sulla variante inglese le aziende ottimiste

ROMA

Copertura al 95%, ipotesi che blocchi anche l'infezione e quindi la contagiosità, nessuna controindicazione. Il vaccino promette anche di essere facilmente modulabile nel caso in cui sia necessario aggiornarlo contro la variante Gb. Il vaccino Pfizer-BionTech - è approvato per tutta la popolazione sopra i 16 anni e non ha controindicazioni assolute. A poche ore dall'ok dell'Enna, l'Agenzia italiana del farmaco, con il presidente

Giorgio Palù e il direttore generale, Nicola Magrini, fanno il punto su Comirnaty, il nome commerciale del vaccino Pfizer. «Oggi è disponibile un vaccino con un margine di sicurezza elevatissimo, intorno al 95%», ha detto Palù. «Non sono richieste accertate particolari per sottopopolazioni specifiche né per anziani o immunodepressi, inclusi chi ha problemi di coagulazione del sangue o sanguinamento. Anche per la gravidanza e allattamento». La seconda dose del vac-

cino - ha spiegato il direttore generale dell'Aifa, Magrini - va fatta a 3 settimane dopo la prima e la risposta immunitaria della prima dose è già visibile in 6-7 giorni. Nella rara ipotesi che ci si infetti in questo breve lasso di tempo, lo si sarebbe verosimilmente in forma più lieve. Ma la «buonissima notizia», come l'ha definita il presidente dell'Aifa Palù, «è che i vaccini inducono immunità sterilizzante» ovvero, oltre a proteggere dalla malattia Covid, evitano un'infezione asintoma-

tica e rendono il soggetto non contagioso. Queste, specifica all'Enna, sono «osservazioni preliminari andranno confermate da evidenze». In dirittura d'arrivo anche il vaccino Moderna per l'Europa con la riunione straordinaria dell'Enna il 6 gennaio e un incontro pubblico l'8 gennaio per informare i cittadini. E mentre sui vaccini si calata l'incognita della variante inglese, tanto da indurre le aziende Pfizer e Moderna ad un surplus di test, resta l'ottimismo sull'efficacia.



La somministrazione del vaccino a Belfast ANSA



La stretta in Vaticano

Il Papa alza la soglia anti-Covid
L'Angelus al chiuso e senza fedeli

È come un nuovo lockdown che torna in Vaticano nel periodo natalizio, in concomitanza con la «zona rossa» imposta dalle autorità italiane su tutto il territorio nazionale. Il Papa rialza quindi la soglia anti-Covid, riportando al chiuso, e senza la partecipazione dei fedeli, anche gli Ange-

lusi festivi e domenicali, così come - e questo era già previsto - il Messaggio e la Benedizione Urbi et Orbi del giorno di Natale. «In considerazione delle nuove restrizioni adottate per contenere la diffusione della pandemia da Covid-19, come comunicato dalla Prefettura della Casa Pontifi-

cia, il prossimo 25 di dicembre, Solennità del Natale del Signore, Papa Francesco pronuncerà il Messaggio natalizio e impartirà la benedizione Urbi et Orbi nell'Aula delle Benedizioni del Palazzo Apostolico Vaticano» ha fatto sapere la Sala stampa vaticana. - Nei giorni 26 e 27 dicembre 2020 e

l/0, 3 e 6 gennaio 2021, la recita dell'Angelus avverrà nella Biblioteca». Anziché all'interno della Basilica Vaticana, come accaduto a Pasqua, l'Urbi et Orbi sarà dunque all'Aula delle Benedizioni, senza comunque che il Papa si affacci su Piazza San Pietro.



Due test e quarantena per tornare da Londra

Il piano. Fino a 15mila italiani bloccati in Gran Bretagna. Potranno rientrare i residenti e chi ha criticità o urgenze

ROMA
SALVATORE LUSSU

Dopo 48 ore di panico, si avvia verso un lieto fine l'odissea degli italiani rimasti bloccati nel Regno Unito, un effetto collaterale dello stop ai collegamenti imposto domenica come precauzione contro la variante del coronavirus individuata Oltremare. Ora potranno tornare, perlomeno quelli residenti in Italia e quelli in condizioni di criticità e urgenza. Dovranno però sottoporsi a un doppio tampone, prima e dopo il viaggio, per attestare di essere negativi al virus e comunque dovranno fare la prevista quarantena di 14 giorni una volta atterrati. Esclusi invece quelli che risiedono stabilmente nel Regno Unito e chi pensava solo di visitare le famiglie per Natale e Capodanno.

Una riunione alla Farnesina, dopo una consultazione con i ministri della Salute e dei Trasporti, è stata decisiva per sbrogliare la situazione nel pomeriggio. Sono centinaia gli italiani che hanno intasato mail e linee telefoniche del consolato italiano a Londra per lamentare di essere rimasti bloccati, per ottenere informazioni e chiedere una soluzione. Ora aspettano solo di capire come si definirà a livello operativo il loro rientro. Alitalia si è già detta «pronta e disponibile» ad andare a prenderli. La pressione dei cittadini rimasti bloccati è arrivata con forza anche attraverso i social media: su Facebook si sono formati diversi gruppi di cittadini per sollecitare il governo. Tra questi, uno dei più attivi è quello battezzato Azione collettiva Italiani bloccati in Gran Bretagna, dove un migliaio di membri piuttosto ag-



Passaggeri all'aeroporto di Heathrow a Londra ANSA

La rotta Calais-Dover

Caos merci Parigi riapre i collegamenti

Migliaia di passeggeri bloccati a Londra, altrettanti camion fermi alla frontiera con la Francia, viveri e beni di ogni tipo a rischio. Sono già oltre 50 Paesi europei e non, terrorizzati di importare la mutazione, che hanno bloccato i collegamenti con il Regno Unito. La Commissione europea prova a dare indicazioni, con una raccomandazione che per ora, però, non raccoglie il via libera di tutti. Tanto che diversi Paesi europei, tra cui la Germania e la Spagna, hanno esteso il divieto di viaggi fino a gennaio. Parigi in serata ha annunciato la riapertura dei collegamenti aerei, navali e ferroviari da domani mattina, sebbene con test e limitazioni, sperando che la rotta Calais-Dover si decongestioni.

guerriti hanno postato in 48 ore più di 150 post per denunciare situazioni individuali di disagio: da chi ha perso il lavoro e voleva rientrare a chi ha difficoltà a trovare un alloggio alternativo, dalla mancanza di denaro per pagarsi l'hotel. Ma il bacino degli italiani interessati dal blocco, in vigore fino all'Epifania, è stimato essere molto più ampio rispetto agli utenti sul gruppo Facebook. Stando ai dati raccolti fra le compagnie aeree, la sola Alitalia ha cancellato o rinviato le prenotazioni di 1.100 passeggeri che avrebbero dovuto volare fra il Regno Unito e l'Italia dal 20 al 31 dicembre. Facendo last minute una media di passeggeri in partenza verso l'Italia dagli scali britannici nel periodo fino al 6 gennaio, a Londra calcolano che le persone bloccate o costrette a rivedere i propri piani potranno essere alla fine più di 15.000. Poco prima che si sbloccasse la situazione, la Commissione Ue aveva raccomandato di «agevolare i viaggi essenziali e il transito dei passeggeri».

te. In tutta Italia non si sono verificati però particolari assembramenti o problemi, come confermano i dati sui controlli della settimana: da venerdì a domenica sono state sanzionate poco meno di 2.400 persone su un totale di quasi 245mila controllate, mentre sono state oltre 40mila le verifiche sulle attività commerciali che hanno portato alla chiusura di 46. Numeri che probabilmente saliranno nei prossimi giorni quando verranno intensificati i controlli proprio in virtù dei nuovi divieti previsti dal decreto, come ribadisce la circolare che il capo di gabinetto del Viminale Bruno Frattasi ha inviato ai prefetti. Vanno predi-

sposti «servizi efficaci» che garantiscono la «corretta osservanza» dei divieti previsti dal decreto di Natale: in particolare vanno effettuati «controlli lungo le arterie di traffico in ambito cittadino», per prevenire «possibili violazioni alle restrizioni alla mobilità» e «situazioni di assembramento o di mancato rispetto del distanziamento interpersonale». Stesso invito rivolto dal capo della Polizia Franco Gabrielli ai questori in una nuova circolare in cui chiede «massima attenzione» nel predisporre i servizi e controlli nei nodi delle reti di trasporto. Ma Gabrielli chiede anche ai 70mila tra poliziotti, carabinieri, finanziari, mi-

litari e polizia locale che saranno in strada nei giorni di Natale, di avere nei confronti dei cittadini un «atteggiamento comprensivo ed improntato al buon senso». E va prevista, scrive ancora, «un'attenzione doverosa nei confronti dei cittadini, soprattutto delle fasce deboli, che a causa delle varie limitazioni potrebbero avere bisogno di maggiore aiuto e sostegno». Il Viminale, come avevamo già fatto le Faq di palazzo Chigi, ricorda anche le deroghe previste ai divieti. Una, in particolare: quella voluta dal premier Giuseppe Conte che per tutte le feste dà la possibilità di andare a casa di parenti o amici una volta al giorno.

Nuovo virus e Brexit
«Il cibo non mancherà»
Ma il Regno fa scorte

LONDRA Lunghe, ordinate code davanti ai supermercati, e scaffali già svuotati a fine mattinata: l'ansia da accaparramento torna nel Regno Unito, da due giorni isolato dal Vecchio Continente, con la sospensione dei collegamenti con la Francia e lo stop temporaneo ai voli passeggeri. Una solitudine che a meno di due settimane dall'atto definitivo della Brexit, l'uscita formale

dal mercato unico e dall'unione doganale, accresce l'incertezza e acuisce l'inquietudine di chi, come Jennifer Barrett, ieri ha trascorso la mattinata attendendo pazientemente il suo turno all'ingresso di un grande magazzino, composta nonostante le ultime settimane di gravidanza. Una corsa agli acquisti senza segnali di panico, forse anche grazie all'appello alla calma lanciato lunedì dal premier Boris

Johnson. «L'unica cosa che vorrei in questo momento sarebbe non trovarmi qui, con tutta questa gente - lo sfogo di Jennifer -. Non posso sapere chi ha cosa, e sto cercando di fare del mio meglio per tutelare la mia salute e quella del mio bambino». Perché a Londra il virus corre veloce: i nuovi casi sono aumentati del 50% in una sola settimana. «Questa mattina sono già stata in tre supermercati», - il racconto di Kate Black, studentessa di medicina - ho cominciato alle 7 da Sainsbury, quindi Aldi e poi Lceland», elenca citando marchi fra i più popolari della grande distribuzione: «È assolutamente un delirio». Ancor più per chi, come John Bopp, un expat statunitense, è rientrato nel Regno dopo una lunga assenza: «Il mio pro-



Corsa alle scorte in un supermercato a Londra ANSA

blema è che sono stato via per due mesi, sono rientrato solo ieri e la dispensa era completamente vuota. Ho provato a fare acquisti nel pomeriggio, ma non c'erano né latte né burro». Per via anche delle innumerevoli festività natalizie che hanno finito per saturare i negozi alimentari, gli unici aperti nella capitale dopo l'introduzione delle ultime misure restrittive. Malgrado circa il 25% del cibo consumato sulle tavole britanniche provenga dall'estero, e addirittura l'80% della verdura fresca sia d'importazione, Tim Rycroft, direttore dell'associazione di categoria Food and Drink Federation, conferma che - almeno nell'immediato - non ci sono in realtà rischi per le forniture di cibo e medicinali.



La seconda ondata del Covid fa male Il lavoro paga caro

Il bollettino dell'Inail. Oltre 100.000 contagi e 366 morti. Un dato pari al 20,9% delle denunce complessive e al 13% del totale dei contagiati nazionali. Sono di più le donne

ROMA

ALESSIA TAGLIACOZZO

Oltre 100.000 contagi da Covid-19 sul lavoro e 366 morti, ma il numero dovrebbe aumentare ancora dato che la seconda ondata dell'epidemia appare più violenta della prima: tra febbraio e novembre - si legge sul Bollettino dell'Inail - sono arrivate 104.328 denunce di infortunio sul lavoro a seguito di Covid-19, un dato che è pari al 20,9% delle denunce di infortunio complessive e al 13% dei contagiati totali nazio-

nali. Il dato più alto è a marzo (il 27% di tutte le denunce) quando però con il lockdown si fermarono le attività non essenziali, seguite da novembre (26,6%) e ottobre (20,3%). La «seconda ondata» dei contagi da Covid - sottolinea l'Istituto - ha avuto un impatto più significativo della prima anche in ambito lavorativo. Tra ottobre e novembre ci sono state 49.000 denunce di infortunio rispetto alle circa 46.500 registrate nel bimestre marzo-aprile. Il divario «è destinato ad aumentare nella prossima rilevazione - precisa l'Istituto - per effetto del consolidamento influente sull'ultimo mese della serie». Quasi sette contagiati su 10 sul lavoro sono donne (il 69,4%) mentre l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi. Il rapporto tra uomini e donne si capovolge se si vanno a guardare i casi mortali. Sulle 366 denunce complessive di morti sul lavoro per Covid (84 in più rispetto alla rilevazione di fine ottobre) l'84,2% riguarda gli uomini e solo il 15,8% le donne. L'età media dei deceduti è 59 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini). Il dato non tiene conto dei medici di famiglia, dei pediatri di libera scelta, dei farmacisti e in generale delle categorie che non sono assicurate all'Inail. Gli Italiani sono l'85,6% dei contagiati. Le denunce di contagio ricadono soprattutto nel Nord con il 71,3%; il 50,3% del-

le denunce arriva dal Nord-Ovest (il 30,5% dalla Lombardia), il 21% dal Nord-Est, il 13,7% dal Centro, l'11,1% dal Sud e il 3,9% dalle Isole. Le province con il maggior numero di contagi sono Milano (11,9%), Torino (7,6%), Roma (4,2%), e Napoli (3,9%). I due terzi dei morti sul lavoro è al Nord (il 39,3% in Lombardia). Le attività nelle quali si è avuto il numero maggiore di contagio sono quelle della sanità e assistenza sociale - che comprende ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili - con il 68,7% delle denunce e il 23,7% dei casi mortali. Nell'amministrazione pubblica ricadono il 9,2% delle infezioni denunciate e il 10,3% dei decessi. Per la sanità e l'amministrazione pubblica i contagi hanno avuto un'incidenza significativa soprattutto tra marzo e maggio e tra settembre e novembre, mentre gli altri settori come la ristorazione e i trasporti hanno visto aumentare l'incidenza dei casi nel periodo in cui sono state riaperte tutte le attività e il virus ha circolato meno, come nel trimestre giugno-agosto. L'incidenza delle denunce per la sanità e l'amministrazione pubblica è passata dall'80,3% dei casi codificati nel primo periodo al 49,2% del trimestre giugno-agosto, per poi risalire al 76,3% nel trimestre settembre-novembre.

Il numero è destinato ad aumentare dato l'andamento dell'epidemia

Le denunce di contagio arrivano soprattutto dal Nord del Paese: il 71,3 per cento

L'età media dei deceduti è di 59 anni, 57 per le donne Italiani l'85,6% dei contagiati



La sede dell'Inail in via quattro novembre a Roma

L'Eurozona è in frenata La ripresa resta lontana

ROMA

La seconda ondata del Covid mette il freno alla ripresa economica che l'Eurozona stava faticosamente realizzando. Dopo il marcato aumento del terzo trimestre, infatti, l'emergenza sanitaria e le nuove misure di contenimento della diffusione del virus stanno rallentando l'attività economica, che tornerà a ridursi nell'ultimo trimestre dell'anno, portando il Pil del 2020 a contrarsi del 7,3%. La

previsione è nell'Eurozona Economic Outlook a cura degli Istituti di statistica di Germania, Italia e Svizzera, Ifo, Istat e Kof che, guardando avanti, tracciano un quadro di «forte incertezza». Uno scenario condiviso anche dal Fondo monetario internazionale, che avverte: «I rischi restano al ribasso» almeno fino agli inizi del 2021, e la nuova ondata richiede ulteriori aiuti nazionali. Quindi gli stimoli, solleciti l'Fmi, «non vanno ritirati in modo

prematuro». Dopo la flessione senza precedenti della prima metà del 2020, nel terzo trimestre il Pil dell'area euro ha registrato una «rescita più sostenuta» del previsto (+12,5%), con un recupero generalizzato dai consumi privati alle esportazioni e un rimbalzo più incisivo tra i paesi che avevano registrato le contrazioni più ampie nel primo semestre (Francia, Italia e Spagna). Nei prossimi mesi, però, avverte Ifo, Istat e Kow, «un inasprimento delle misure di contenimento condirebbe ulteriormente l'attività economica». Previsto un rallentamento della produzione industriale e un calo dei consumi privati.

Ex Ilva, si riparte Sindacati al tavolo aspettando l'ok Ue

Si cerca l'accordo
Incontro in videoconferenza avviato tra governo, azienda, Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil. Quattro ministri coinvolti

ROMA

BARBARA MARCHEGIANI

Parte il tavolo sull'ex Ilva tra il governo e l'azienda con i sindacati, dopo la firma dell'accordo di investimento tra ArcelorMittal e Initalia del 10 dicembre scorso, che apre le porte all'ingresso nella società del Mef inizialmente al 50% (per poi salire al 60% nel 2022) nel polo siderurgico. L'obiettivo del confronto, che proseguirà a gennaio, quando è attesa l'autorizzazione da parte dell'antitrust europeo all'operazione, è arrivare



Il logo ArcelorMittal ANSA

ad un nuovo accordo con i sindacati che, insistono le stesse sigle dei metalmeccanici, dia garanzie sulla piena occupazione, per i dipendenti di ArcelorMittal ma anche per i lavoratori di Ilva in amministrazione straordinaria, che acceli gli investimenti e la produzione insieme alla sostenibilità ambientale. L'accordo sindacale è «centrale e il suo percorso inizia oggi», rimarca il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, nel corso dell'incontro in videoconferenza avviato con Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, insieme ai ministri dell'Economia Roberto Gualtieri, del Lavoro Nunzia Catalfo e del Sud Giuseppe Provenzano, specificando che ci saranno altri incontri tecnici per approfondire il piano industriale. Il ministro ribadisce come «grazie al lavoro di tutti» si dia «una prospettiva a Taranto». L'autorizzazione dell'antitrust Ue è attesa per gennaio prossimo e dovrebbe arrivare «senza particolari difficoltà», afferma l'ad di Initalia, Domenico Arcuri. L'accordo del 10 dicembre prevede il completo assorbimento, nell'arco del piano, quindi al 2025, dei 10.700 lavoratori e una produzione per 8 milioni di tonnellate, salendo a 5 milioni già nel 2021. È puntando a trasformare l'ex Ilva di Taranto nel più grande impianto di produzione di acciaio green in Europa. I sindacati insistono anche sulla necessità di «rimettere nel perimetro» i 1.700 lavoratori di Ilva in As.

Unicredit, si cerca ancora il nuovo a.d. E intanto si sfilano Foti

Bisogna aspettare il 2021
La scadenza ultima per la nomina è il 25 marzo quando saranno depositate le liste per il nuovo board da portare in assemblea

MILANO

MARCELLA MERLO

La ricerca del nuovo amministratore delegato di Unicredit è in corso ma senza accelerazioni tali da far pensare che il cerchio possa chiudersi per la fine dell'anno. Bisognerà attendere il primo scorcio del 2021 con scadenza ultima il 25 marzo quando dovranno essere depositate le liste per il nuovo board da portare all'assemblea del 15 aprile. Dal toto nomine si sfilano Alessandro Foti, amministratore delegato e direttore generale di Fi-



L'ad Unicredit Jean Pierre Mustier

necoBank, indicato dalla stampa fra i candidati a ricoprire il posto di Jean Pierre Mustier. Quest'ultimo proprio alla vigilia ha concordato di lasciare il gruppo di Piazza Gae Aulenti senza buonuscita. Foti «non è interessato a rivestire alcun altro ruolo e resta totalmente focalizzato sullo sviluppo della Banca e delle sue

prospettive di crescita», fa sapere Finmecc. Il manager resta alla guida della società di risparmio gestito da cui Unicredit è uscita, cedendone in due tappe il 35% del capitale, lo scorso anno. Prima di Foti ci hanno pensato Corrado Passera e Matteo Del Fante a chiarire di non essere della partita per il ruolo di ceo. Il primo vuole continuare a sviluppare l'Ilimity, il secondo rimane saldo al timone di Poste Italiane. Dall'altra parte i nomi che circolano - viene osservato - se non sono autocandidature spesso vengono buttati nella mischia. Non a caso sono stati fatti i nomi di banchieri di diverso profilo da Marco Morelli a Victor Massiah, da Alberto Nagel a Sergio Ermotti. Di sicuro c'è che non è stata ancora messa a punto una short list. Il lavoro per individuare una rosa di candidati per il posto di ad prosegue, ma non ci sono in programma riunioni ufficiali da qui a fine anno. Sono impegnati nella ricerca il consiglio di amministrazione attuale, che ha messo in campo il cacciatore di teste Spencer Stuart, e il comitato nomine, quest'ultimo guidato da Stefano Micossi.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Telepass mezzi pesanti Si usa anche in Svizzera

Telepass si espande in Svizzera. Il dispositivo potrà essere utilizzato per il pagamento del pedaggio dei mezzi superiori a 3,5 tonnellate su 83,274 km della rete stradale svizzera dal 14 gennaio.



L'imprenditore Andrea Terracini nella sede di Majotech a Tavernerio



Un capo iconico dell'azienda comasca

Addio ai cinesi L'azienda tessile torna tutta italiana

La svolta. Nuovo capitolo per la Majotech di Tavernerio. La precedente proprietà ha riacquisito il 51% di Jihua «Puntiamo a sviluppare la presenza sui mercati esteri»

TAVERNERIO

MARILENA LUALDI

Di nuovo cento per cento italiana, per rafforzare le vendite all'estero. Così Majotech scrive un capitolo fondamentale della sua storia, acquistando le quote cinesi.

Doppio significato

Un passo deciso per affrontare nuove sfide, spiega Andrea Terracini, amministratore delegato e proprietario dell'azienda comasca che fornisce soluzioni tessili per il fashion luxury e il

military nel mondo. Tra i clienti ci sono l'Esercito Italiano, l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato. Otto anni fa, era avvenuto l'ingresso di Jihua. Il gruppo cinese impegnato principalmente nella produzione e distribuzione di prodotti militari e per uso civile, era un colosso da 4,3 miliardi di euro di ricavi con oltre 40 mila dipendenti al suo attivo. Attirato dai tessuti tecnologici di qualità e con proprietà appunto particolari, dalle competenze e dall'esperienza dell'impresa lariana, aveva fatto il

suo ingresso a Como. Un tratto di cammino è stato fatto insieme, ma adesso è stato sancito l'epilogo, per un nuovo inizio, come è stato ufficialmente annunciato in queste ore. Ecco che Majotech, 45 dipendenti, torna ad essere dopo otto anni capitale 100% italiano: ha infatti acquisito la quota del 51% del capitale da Jihua. Il valore di tale quota è di 5 milioni.

Chiaro il doppio significato, concreto e simbolico, rivendicato dalla società nel comunicare questa nuova tappa: «L'opera-

zione, oltre a rappresentare una svolta nell'azionariato, testimonia anche una volontà nella valorizzazione del made in Italy».

Prossime mosse

Una mossa che viene appunto anche dalla lunga storia dell'azienda, originariamente nata in provincia di Varese e poi approdata in terra comasca. Da sessant'anni Majotech si dedica alla ricerca e all'innovazione nel mondo dell'abbigliamento; si è specializzata da oltre trenta anni anche nel fornire soluzioni tessili per il mercato militare in diversi Paesi.

Un impegno che si porta avanti, con le proprie competenze che ha sempre mantenuto, anche durante il percorso con Jihua. L'azienda fornisce clienti in tutti il mondo sia nell'industria del fashion che in quella della difesa, e attraverso questi risultati si è dotata di un centro di progettazione, ricerca e sviluppo che realizza oltre 300 nuovi tessuti ogni stagione. Ecco perché è riuscita a creare un hub in grado di soddisfare qualsiasi esigenza creativa e produttiva. Anche quando era entrata la società cinese, il centro era stato mantenuto nella sede italiana, insieme allo stabilimento produttivo. Che cosa cambia

La scheda

Sostenibilità e innovazione nel dna

L'azienda Majocchi è stata fondata a Bobbio, in provincia di Varese, nel 1941 da Bruno Romanin. Fin dai primi passi l'innovazione è stata al centro del suo cammino, dalla lana alla seta, dal cotone al rayon. Una ricerca continua che ha condotto anche al tema chiave della sostenibilità, da tempo esplorato da quest'impresa. Ad esempio, quando NT Majocchi, come era chiamata, ha investito nel processo di colorazione Water Zero, con un minore uso di acqua. Si è puntato su una tecnologia che tinge i tessuti risparmiando il 66% dell'acqua nell'intero ciclo. Nell'ottica sempre di un'azione sostenibile, si è inoltre puntato sui miglioramenti nell'uso delle risorse, rinnovabili e non. Tra le altre iniziative in questa direzione, viene utilizzato anche O-NOVA, una fibra di nylon fiber 6.6 ottenuta con materia prima rigenerata. Questo prodotto ecologico consente una riduzione di emissioni di CO2, un minore consumo di risorse idriche.

dunque nel presente e nel futuro per l'azienda di Tavernerio? Lo ribadisce Andrea Terracini: «Con l'acquisizione del 51% del capitale sociale da Jihua Group Corporation Ltd abbiamo deciso di aprirci a nuove sfide». C'è stato un ulteriore passaggio che ha condotto in questa direzione: «Dopo essere stati in prima linea nella battaglia contro il Covid-19, riconvertendo una linea di produzione degli stabilimenti italiani per realizzare ProCare, un tessuto multistrato, certificato e ad alta protezione virale, per la realizzazione di dispositivi di protezione - spiega l'amministratore delegato - ci siamo posti nuovi obiettivi, restando fedeli a quelli che sono i nostri core value, dai design alle performance, passando per innovazione e passione sempre con un approccio etico ed attento verso l'ambiente».

Tutti aspetti che sono intrecciati e che portano verso una destinazione che Majotech ha ben in mente, anche in questo periodo così particolare, senza paura delle incertezze in cui siamo immersi a livello sanitario ed economico: «Con questa operazione - conferma infatti Terracini - confermiamo il nostro impegno verso l'espansione internazionale».

Accordo fiscale, oggi la storica firma Tempi lunghi: in vigore nel 2024

Italia-Svizzera

L'incontro a Roma. Si parte un anno dopo l'ok dei parlamenti. Ristorni salvi fino al 2033

È stato il viceministro dell'Economia, Antonio Misianni, a confermare ai sindacati lunedì a sera inoltrata che il nuovo trattato sulla fiscalità dei frontalieri si firmerà "mercoledì 23 dicembre a Roma". Il gran

giorno è dunque arrivato, anche se a pomeriggio inoltrato non vi erano ancora annunci ufficiali su ora e luogo della firma né ufficialmente figurava (secondo le poche informazioni filtrate) alcuna trasferta ufficiale della delegazione svizzera a Roma (un'anomalia per i protocolli istituzionali rossocrociati).

Al tavolo con il viceministro Misianni (probabile la presenza del ministro dell'Economia,

Roberto Gualtieri) per la Confederazione siederà Daniela Stoffel, segretaria di Stato per le questioni finanziarie internazionali. La firma è attesa nel pomeriggio.

A fornire ulteriori dettagli su ciò che accadrà oggi - dando anche una notizia di rilievo all'interno di questo lungo iter politico e cioè che il nuovo accordo fiscale quasisicuramente entrerà in vigore il 1° gennaio 2024 (e non 2023) - è Giuseppe

Augurusa, responsabile nazionale frontalieri della Cgil: «In aggiunta al testo della Svizzera, come organizzazioni sindacali firmeremo un protocollo che definisce qual è il periodo in cui rimarrà in vigore l'attuale sistema. Periodo che durerà fino all'applicazione dell'accordo. Mi spiego meglio. L'accordo andrà in vigore nell'anno successivo a quello in cui i due Parlamenti recepiranno (e voteranno) il provvedimento. Quindi è ipo-

tizzabile che il nuovo sistema entri in vigore nel 2024. Ciò significa che per tutti quelli che inizieranno a lavorare overanno assunti da qui a quella data farà fede il vecchio sistema».

Tema importante anche quello dei ristorni ai Comuni di confine. «Sui ristorni l'ipotesi è quella che l'attuale sistema non cambi fino al 2033. Dopodiché il Governo si è impegnato a garantire gli stessi fondi ai Municipi attraverso il meccanismo dell'extragetto, determinato dal fatto che ci saranno lavoratori che dichiareranno i redditi in parte in Italia - sottolinea ancora Giuseppe Augurusa -. Dai Comuni è arrivata la richiesta di garantire i ristorni fino al 2035. Vediamo cosa accadrà».

Di fatto, nell'ultima bozza di accordo, i ristorni saranno garantiti con l'attuale meccanismo (l'ultimo assegno staccato dalla Svizzera nei confronti dell'Italia è stato pari a 94 milioni di franchi) non più per 15 anni, ma per 13 anni. Anche da parte del sindacato ticinese Ocs è grande attesa per la firma odierna. «Non ne farei una questione di date, ma di risultati raggiunti. E mi riferisco alla conferma del cosiddetto "doppio binario", l'aumento della franchigia a 10 mila franchi, senza dimenticare tutta la partita relativa allo sblocco del tetto massimo della Naspi (leggasi occupazione, ndr)», fa notare Andrea Puglia, responsabile frontalieri Ocs. **Marco Palmbo**



Como

RED CRONACA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

L'INTERVISTA SILVIO GARATTINI. Farmacologo, fondatore dell'Istituto Mario Negri: «Funzionerà anche contro la variante inglese»

«SBAGLIATO RIFIUTARLO IL VACCINO È SICURO E SALVERÀ MOLTE VITE»

SERGIO BACCIERI

Stanno per arrivare i primi vaccini anti Covid, ma non tutti sono intenzionati a farsi vaccinare. Tra le prime categorie da difendere ci sono i sanitari e gli anziani della Rsa. A Como l'adesione, proprio tra gli operatori delle case di riposo, non è massiccia, serpeggiano dubbi e timori. Non c'è obbligo, si tratta di una libera scelta, ma dopo un anno nero segnato dal Covid era lecito immaginare non ci fossero contrari, anche a tutela delle persone da curare.

Silvio Garattini, farmacologo di fama mondiale e fondatore dell'Istituto Mario Negri, che segno è?
È un brutto segno, suona davvero male. Del resto anche l'adesione al vaccino anti influenzale tra i sanitari è sempre stata bassa, mai oltre il 30%. Dei nuovi vaccini ci possiamo certamente fidare. Il primo vaccino Pfizer è stato approvato da tre diversi enti regolatori, i più importanti al mondo. Stati Uniti, Inghilterra ed Europa, ora anche dall'Italia. Tutte le cartelle devono essere in regola. Sono

state pubblicate le relative documentazioni scientifiche in maniera approfondita. C'è un foglietto illustrativo che tutti possiamo leggere. E c'è una continua attenzione alle voci globali da parte di tutti, i riflettori sono bene accesi. Il vaccino è al centro delle aspettative. Il monitoraggio prosegue e noi abbiamo il vantaggio di potere osservare cosa accade nel Regno Unito che prima di noi è partito con la campagna.

Sappiamo quali siano gli effetti collaterali?

Sì, certo, è stato tutto reso noto. Per il primo vaccino che ha ricevuto il via libera si tratta degli effetti collaterali più comuni che si riscontrano in tutte le vaccinazioni. Nausea, dolore nel punto dell'iniezione, possibili mal di testa, dolori muscolari e ossi, fatica. È evidente che il beneficio che si ottiene è molto maggiore. L'efficacia ha numeri importanti, oltre il 90%. I casi Covid riscontrati nei volontari a cui è stato somministrato solo un placebo sono stati diversi, sono rarissimi invece nel campione dei vaccinati.

Perché c'è scetticismo?

Le comunicazioni confuse danno luogo ai pareri più disparati e meno autorevoli. Proprio le autorità devono prendere una posizione ufficiale subito, non devono attendere. Altrimenti si lascia spazio a idee e timori senza fondamento scientifico. Non deve ingenerarsi un meccanismo di sfiducia. Dobbiamo anche stare attenti a non dare troppa risonanza ai pochi scettici, forti si una larga



Il farmacologo Silvio Garattini

maggioranza fiduciosa, speranzosa e ben informata.

Serve trasparenza?

Certo, non devono esserci favoritismi, nessuna corsia preferenziale. Alimentiamo molta sfiducia e la rabbia. L'operazione è complicata, è una sfida. Non deve essere presa alla leggera, ma organizzata con attenzione. Ci sono

dosati da conservare almeno 70 gradi, con una a logistica rapida, che dopo poche ore dallo stoccaggio deve raggiungere i soggetti da vaccinare.

Serve anche più chiarezza?

Sì, la chiarezza è necessaria, intanto è fondamentale dire a tutti che ci vorrà molto tempo. I primi vaccini non risolvono la pande-

mia. Le vaccinazioni di fine anno sono un atto importante, bello, che riscopre un'Europa di nuovo unita nella scienza. Ma sono una presentazione simbolica. Si stima che il 50% degli italiani verrà vaccinato entro dicembre 2021. Dunque abbiamo ancora davanti una lunga convivenza con il virus. Che ci impone di non dimenticare mascherine e distanza sociale, le uniche armi che tutti possiamo e dobbiamo sempre utilizzare. Non ci siamo ancora liberati dalla pandemia.

Il 50% vale l'immunità di comunità?

L'immunità detta di gregge è quella soglia oltre la quale la grande quantità di persone vaccinate difende indirettamente anche quei pochi che non possono essere vaccinati perché hanno una salute fragile. Non sappiamo quanto debba essere ed è questa soglia con il Covid. Ma per ridurre la circolazione del virus bisogna almeno arrivare ad un 70% di soggetti vaccinati.

Dopo due ondate non siamo già un po' immuni?

A riguardo sono poco ottimista. Intanto non sappiamo quanto a lungo le difese perdurino. E comunque le folle viste in questi giorni di shopping natalizio avranno su una larga fetta della popolazione delle ripercussioni. Non oggi, ma poco dopo Natale. Spero davvero sia una mia paura ingiustificata. Ma gli assembramenti festivi mi fanno temere l'arrivo di una forte terza ondata.

Lei farà il vaccino?

Quando verrà il mio turno certo, anche io farò il vaccino. Ho l'impressione che non avrà l'appuntamento in tempi brevi, ma lo farò con convinzione. Per accelerare il processo bisogna sperare che nei prossimi mesi altri vaccini superino la sperimentazione e si aggiungano a quelli già in dritta d'arrivo. Così da accrescere le disponibilità.

Per quali tipologie di persone è indicato il vaccino Pfizer?

Il vaccino Pfizer è stato testato su soggetti maggiori di 16 anni, dunque non ci sono dati per le età più infantili. Nello studio il campione di volontari era formato in particolare da persone anziane e da persone anziane malate.

Il vaccino funziona anche dopo la mutazione inglese del virus?

Da un punto di vista teorico la mutazione osservata non compromette il lavoro compiuto dai vaccini. Sappiamo che la mutazione riguarda una singola proteina, diciamo un solo punto del virus. Mentre invece il vaccino agisce su tanti diversi punti del virus. Gli stessi vertici dell'agenzia europea per i medicinali, hanno dichiarato che non ci sono ragioni per pensare che il vaccino non sia efficace anche su di un virus mutato. Comunque in pochi giorni si possono fare tutte le prove necessarie per verificarlo.

Scheda



Gli operatori delle Rsa NON TUTTO IL PERSONALE SANITARIO CHE ACCETTA IL VACCINO

C'è chi dice no
Sono circa 19 mila in provincia di Como gli addetti alle varie strutture sanitarie tra i quali la Regione sta raccogliendo, in questi giorni, la disponibilità a sottoporsi al vaccino anti Covid-19. Non tutti sono d'accordo a sottoporsi alla profilassi. Alla Rsa Don Guarelli di Como, per esempio, circa il 40% degli operatori e degli addetti hanno detto "no" nonostante le rassicurazioni di virologi ed esperti, secondo i quali il vaccino della Pfizer - il primo a essere somministrato in Italia - non solo garantisce una copertura prossima al 95% ma è anche sicuro.

L'appello del presidente dell'Ozanam «Vaccinare subito anche i senzatetto»

Fasce a rischio

Enrico Fossati: «Da noi nessun contagio, ma se accadesse la gestione del virus tra chi sta in strada sarebbe impossibile»

Anticipare le vaccinazioni anti Covid anche nei confronti dei senzatetto.

A chiederlo è Enrico Fossati, presidente della Piccola Casa Federico Ozanam che nella struttura di via Cosenza può ospitare fino a una quarantina di persone (oggi in realtà qualcuna

in meno, a causa delle norme di distanziamento imposte dalla pandemia. In una città come la nostra, nella quale vivono decine di senza fissa dimora, la profilassi diventa una priorità: «Quelli dei senzatetto sono ambienti nei quali se qualcuno dovesse ammalarsi, il contenimento del contagio diventerebbe un problema serio», dice Fossati, che all'interno della sua struttura - con i suoi collaboratori - ha ottenuto risultati più che lusinghieri. Le misure di sanificazione e distanziamento,



Enrico Fossati

conjugate a un'attenta politica dei tamponi, hanno consentito all'Ozanam di resistere anche in questa seconda ondata senza registrare neppure un contagio: «Coinvolgere e sensibilizzare gli ospiti non è stato facile - rileva il presidente - ma la fine devo dire che c'è stata da parte di tutti grande collaborazione».

Durante la prima ondata anche due appartamenti erano stati messi a disposizione per le ore diurne, così evitando che gli ospiti restassero troppo a lungo per strada incrementando il rischio di circolazione del virus. «Conta oggi non vanificare tutto questo lavoro: ecco perché vorrei che, durante la campagna vaccinale, si desse priorità anche ai senzatetto».



Covid

Cosa si può fare e cosa è vietato

Da domani torna la "zona rossa" Ma ok ai parenti

Le norme. Fino al 27 i divieti più rigidi con deroghe. Ulteriori chiarimenti dal Governo: si alle seconde case

CISELLA RONCORONI

Da domani scatta la zona rossa con bar e ristoranti sempre chiusi (tranne che per l'asporto o consegna a domicilio), negozi chiusi (tranne le categorie inserite come beni di necessità) e il divieto di spostamenti anche all'interno del proprio Comune. Masu quest'ultimo aspetto, oltre che per necessità (spesa in prima), lavoro e motivi di salute ci saranno anche deroghe per andare a trovare parenti e amici, come hanno precisato dal Governo con ulteriori chiarimenti. Il tutto con autocertificazione. Poi il 28, 29, 30 dicembre scatta la zona arancione, dal 31 al 3 torna in rosso, il 4 arancione e il 5 e il 6 gennaio di nuovo rosso.

1 Cosa succede da domani, vigilia di Natale?
Dal 24 dicembre al 27 dicembre compresi tutta l'Italia diventa zona rossa. E poi di nuovo dal 31 al 3 gennaio, il 5 e il 6 gennaio.

2 Ci si può spostare in zona rossa?

No, salvo per comprovate necessità, motivi di lavoro, esigenze di salute o rientro al proprio domicilio alla propria residenza. Ma ci sono delle deroghe, rispetto al mese scorso.

3 Posso fare la spesa alimentare domani?

Sì, come già in vigore per i precedenti lockdown, gli alimentari, le farmacie e le parafarmacie, le tabaccherie e i negozi che vendono prodotti di prima necessità potranno restare aperti.

4 Altri negozi aperti?

Librerie, edicole, ferramenta, negozi di articoli sportivi e di biancheria, negozi per animali, fioristi, negozi di giocattoli. E ancora i parrucchieri, i negozi di informatica, di articoli sportivi, le profumerie, le tintorie e le lavanderie, le pompe funebri.

5 Si può andare a trovare amici e parenti?

Dipende. Fino al 6 gennaio sono vietati tutti gli spostamenti, anche per far visita ad amici e parenti, che comportino l'uscita dalla Regione in cui si vive o in cui si ha la residenza.

6 E se abitano nella stessa Regione?

Nei giorni festivi e prefestivi (24, 25, 26, 27 e 31 dicembre e 1, 2, 3, 5 e 6 gennaio) sarà possibile, una sola volta al giorno, spostarsi per fare visita a parenti o amici, anche

verso altri Comuni, ma sempre e solo all'interno della stessa Regione, tra le 5 e le 22 e nel limite massimo di due persone (non contando i figli minori di 14 anni e le persone disabili o non autosufficienti che con loro convivono). Nei giorni 28, 29 e 30 dicembre e 4 gennaio sarà possibile spostarsi liberamente, fra le 5 e le 22, all'interno del proprio Comune; conseguentemente sarà possibile anche andare a fare visita ad amici e parenti entro tali orari e ambiti territoriali. Negli stessi giorni sarà possibile anche, una sola volta al giorno, spostarsi per fare visita a parenti o amici, in un Comune diverso dal proprio con le stesse regole che valgono per prefestivi e festivi.

7 Chi vive nei piccoli Comuni cosa può fare?

Nei giorni di zona rossa può uscire, sempre con autocertificazione, per lavoro, salute o necessità (si può, ad esempio, fare la spesa nel punto vendita del Comune vicino se nel proprio non ce n'è uno o se l'altro risulta più conveniente). Nei giorni 28, 29, 30 dicembre e 4 gennaio, quelli in zona arancione, sarà possibile, per chi vive in un Comune fino a 5.000 abitanti, spostarsi liberamente, tra le 5 e le 22, entro i 30 km dal confine del proprio Comune (quindi eventualmente anche in un'altra Regione), con il divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di Provincia; conseguentemente, sarà possibile anche andare a fare visita ad amici e parenti entro tali orari e ambiti territoriali.

8 Come si fa per la messa di mezzanotte?

Non ci saranno messe a mezzanotte. Dalle 22 scatta il coprifuoco.

9 Mala sera della vigilia sarà possibile andare a messa?

Certo, nella chiesa del proprio Comune e comunque più vicina a casa. Tutte le parrocchie sono organizzate per anticipare le messe così da consentire ai fedeli di rientrare nelle proprie abitazioni entro le 22.

10 Il coprifuoco è ancora in vigore?

Sì, sempre dalle 22 alle 5 nessuno può girare, salvo motivi di lavoro, di necessità o di salute. E a Capodanno varrà dalle 22 del 31 dicembre alle 7 del primo gennaio.

11 Nei giorni di zona rossa serve l'autocertificazione?

Sì, sempre. Non è obbligatorio

averla con sé poiché in caso di controlli il modulo viene fornito direttamente dalle forze dell'ordine.

12 E in quelli feriali, in zona arancione?

No, se ci si sposta nel proprio Comune o, per chi vive in quelli piccoli, nel raggio di 30 chilometri (esclusi i capoluoghi).

13 È possibile fare la cena della vigilia a casa di amici e il pranzo di Natale a casa di parenti?

Sì, con i limiti già chiariti nei punti precedenti.

14 E se si volesse, nello stesso giorno, pranzare a casa di parenti e poi la sera cenare da amici?

No, è consentito soltanto uno spostamento a giorno lontano da casa, e, come detto, con i vincoli sul numero di persone in auto.

15 È possibile uscire di casa a sparare i botti?

Se si intende scendere sotto casa, nel proprio cortile e non sulla pubblica via, la risposta è sì perché non esiste alcun divieto esplicito sui botti. Se, invece, si vuole scendere in piazza o in strada allora la risposta è no, perché valgono le regole del coprifuoco.

16 I proprietari di seconde case fuori Regione, possono andarci durante il periodo natalizio?

No, perché non si può più uscire dalla Regione.

17 E se la seconda casa è nella Regione di residenza?

Allora sarà sempre possibile andarci durante tutto il periodo natalizio, inclusi i "giorni rossi". Vale la regola degli spostamenti compiuti da non più di due persone, con l'esclusione dal conto di minori di 14 anni e disabili conviventi.

18 Se ci si trova fuori Regione e si ha l'esigenza di tornare a casa, è possibile farlo?

Sì, sono sempre consentiti gli spostamenti per il rientro alla propria residenza, al domicilio o all'abitazione (il luogo dove si abita di fatto, con una certa continuità e stabilità, quindi per periodi continuativi, anche se limitati, durante l'anno, o con abitualità e frequenza).

19 Esempio: ci siamo tra-

Le regole per le festività

TUTTA L'ITALIA DIVENTA ZONA ROSSA E INIZIA IL LOCKDOWN



Aperti gli alimentari e i negozi che vendono **beni di prima necessità**



Negozi, bar e ristoranti resteranno chiusi



Le messe devono finire prima delle 22 e iniziare dopo le 5 del mattino



Vietata la circolazione: autocertificazione necessaria anche per spostarsi all'interno del proprio comune



1 Deroga: è possibile per due persone (i figli con meno di 14 anni sono esclusi dal conteggio) recarsi a casa di un'altra famiglia anche in un comune diverso, pur che sia l'unico spostamento della giornata

L'ITALIA TORNA A ESSERE ZONA ROSSA CON LE REGOLE DEL LOCKDOWN



A Capodanno il **coprifuoco** dura fino alle 7 del mattino



Vietato festeggiare Capodanno all'aperto



Stesse deroghe di Natale



Aperti soltanto alimentari, farmacie e negozi che vendono **beni di prima necessità**



ULTIMI DUE GIORNI DI LOCKDOWN TOTALE



Restano le deroghe sugli spostamenti a casa di amici e famigliari: solo **due persone** in auto (oltre figli sotto i 14 anni) e **soltanto uno spostamento** nell'arco della giornata



L'EGO - HUB

sferiti nella nostra seconda casa, in un'altra Regione. Io dovrò tornare al lavoro, nella Regione di provenienza. Potrò tornare da loro entro il 6 gennaio?

No. Gli spostamenti verso le seconde case in una Regione diversa sono vietati fino al 6 gennaio. Nel caso specifico si potrà tornare al lavoro ma poi non si potrà rientrare nella seconda casa.

■ Possibile far visita ad amici e familiari in tutta la Regione ma soltanto in due

■ Per chi vive nei piccoli Comuni qualche libertà in più nei giorni arancioni entro i 30 km

■ Chiusi i negozi tranne quelli alimentari, edicole parrucchieri, giochi e librerie

20 Ci si può spostare per turismo?

Gli spostamenti per turismo verso un'altra Regione non sono consentiti fino al 6 gennaio compreso. Da domani non sono consentiti neanche all'interno della stessa Regione, ma ci sono due eccezioni, valide solo nei giorni 28, 29, 30 dicembre e 4 gennaio, nei quali sono consentiti gli spostamenti per turismo all'interno dello stesso Comune e dai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, entro 30 chilometri dai confini del Comune, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di Provincia.

21 Se una persona abita, per esempio, a Cuccia o volesse andare a Cantù può?

Sì, perché Cuccia ha meno di 5 mila abitanti e dista da Cantù meno di trenta chilometri.

22 E può andare anche a Como che dista sempre meno di trenta chilometri?

No, è sempre vietato lo spostamento da un Comune con meno di 5 mila abitanti verso la città capoluogo di Provincia. Ripetiamo: il dicetono va «una sola volta al giorno» e con il limite di

due persone si va verso un'abitazione privata.

23 Devospecificare il nome della persona che vado a trovare?

No. Bisognerà indicare l'indirizzo di partenza e quello di arrivo, ma non il nominativo. Questo per garantire la privacy.

24 Durante i "giorni rossi" è possibile praticare attività sportiva?

Sì, ma soltanto all'interno del proprio Comune di residenza e soltanto sport individuali.

25 E se voglio fare un giro in bici?

Solo all'interno del Comune di residenza e in solitaria.

26 Le multe a quanto ammontano?

Le sanzioni non cambiano rispetto ai decreti precedenti e prevedono multe da un minimo di 400 euro fino a un massimo di mille euro per chi viola i divieti. Vengono ridotte se pagate entro cinque giorni. In caso di false dichiarazioni scatta invece anche il procedimento penale.



Covid

La situazione a Como

La curva riprende a salire Ieri altri 12 decessi e 249 nuovi contagi

Ancora 12 decessi e 249 nuovi contagi. Negli ultimi giorni l'andamento dell'epidemia era calato, soprattutto nella dolorosa conta dei lutti.

Ieri i dati diffusi dalla Regione segnano 92 decessi, non tanti come nelle scorse settimane, 12 di questi però interessano il nostro territorio. Sono 1.388 i comaschi deceduti dall'inizio della pandemia, 717 nella sola seconda ondata. Sempre ieri a Varese i decessi sono stati 23, 18 a Milano, 15 a Pavia, meno altrove. Questa è probabilmente la coda del ritorno autunnale della pandemia che già aveva reso drammatica la primavera. Il problema è che i nuovi contagi non si arrestano. 1.249 nuovi positivi individuati ieri in provincia seguono come sempre

il dato di Milano (+462) comunque non così alto, più elevato il contagio a Varese (+767), la provincia più colpita. Dietro Brescia (+156) e Pavia (+117), più bassi i dati degli altri territori. Detto che in generale su 32 mila tamponi effettuati e 2.278 casi positivi ieri il tasso di positività è sceso ancora al 71%. Nonostante ciò l'Asst Insubria già la scorsa settimana aveva rilevato un nuovo aumento dell'indice di trasmissione del contagio. La vera paura dei medici e dei massimi esperti è che lo shopping e i pranzi natalizi possano contribuire ad una maggiore circolazione del virus durante queste feste. Con pesanti ricadute sul sistema sanitario e sulla nostra salute. In Lombardia ieri i ricoveri sono tornati lievemente ad aumentare.

Da giorni il numero dei pazienti ricoverati negli ospedali dell'Asst Lariano non aumenta, ma nemmeno diminuisce più.

Dopo un calo piuttosto marcato dalla seconda metà di novembre adesso c'è uno stallo, il Covid è una malattia a lungo degenza. Sono sempre 268 i pazienti in cura, per la precisione sono 204 i ricoverati positivi al Sant'Anna, il principale nostro ospedale che conta circa 500 letti. Di questi 16 sono in terapia intensiva, altri due sono fermi al pronto soccorso. A Cantù ci sono 25 pazienti, 5 in rianimazione e uno in pronto soccorso. Un paziente a Menaggio, i casi lievi sono 23 a Mariano Comense e 10 nella degenza della Napoleona.

S. Bac.

Il bollettino

■ IN LOMBARDIA		■ A COMO E PROVINCIA		ETA' DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO	
Totale complessivo	TAMPONI EFFETTUATI	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	Numero contagiati	% contagiati su popolazione	
↑ 31.939		Como	4.219	5,31	<18 22
NUOVI POSITIVI		Cantù	2.614	6,53	18-24 14
↑ +2.278		Mariano Comense	1.515	6,01	25-49 100
GIARITI/DIMESSI		Erba	962	5,89	50-64 57
↑ +2.356		Olgiate Comasco	618	5,29	65-74 21
TERAPIA INTENSIVA		Turate	618	6,50	>75 35
540 ↓ -21		Mozzate	594	6,63	
RICOVERATI		Lomazzo	591	5,92	
Non in terapia intensiva		Appiano Gentile	556	7,15	
4.290 ↓ +58		Lurate Caccivio	515	5,23	
DECESSI					
24.512 ↑ +92		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE			TOTALE CONTAGIATI 32.741 (249)
		Torno	144	17,49	TOTALE DECESSI 1.388 (+12)
		Sala Comacina	46	9,07	% CONTAGI POPOLAZIONE 5,46%
		Albese con Cassano	358	8,47	NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA +2
		Pianello del Lario	87	8,35	
		Bellagio	303	8,17	
		Arosio	407	8,00	
		Dizzasco	48	7,75	
		Canzo	387	7,49	
		Beregazzo con Figliaro	206	7,44	
		Asso	266	7,43	
		Milano	462		
		Mantova	104		
		Bergamo	48		
		Monza			
		Brescia	156		
		e Brianza	94		
		COMO	249		
		Pavia	117		
		Cremona	70		
		Sondrio	60		
		Lecco	44		
		Varese	767		
		Lodi	29		

«Pericolosa anche la calca ai passaggi a livello»



Giuseppe De Filippis

La denuncia

Secondo il presidente dell'Ordine dei farmacisti la folla che attende alle sbarre aumenta il rischio di contagio

Con le sbarre abbassate a lungo in piazza del Popolo in orario di punta si formano assembramenti di persone in attesa. L'Ordine dei farmacisti segnala la pericolosità in tempo di Covid. Soltanto durante il picco del traffico pendolare, le barriere restano abbassate una ventina di minuti in tutto. Uno strazio per il traffico, le ripercussioni in termini di contenimento della pandemia erano però meno evidenti. «Prima le sbarre restavano abbassate un minuto, adesso anche cinque - fa notare Giuseppe De Filippis, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Como - Al mattino e alla sera, in orario pendolare, in piazza del Popolo o davanti al Comune si forma una calca di pedoni in attesa. In tempo di pandemia non è il massimo, anzi. Per il virus è un'occasione per trasmettere il contagio. Fanno in tempo a raggrupparsi anche cinquanta persone. Si è parlato a lungo e giustamente delle ripercussioni sul traffico. Ma forse alla tutela della salute non si è pensato abbastanza».

S. Bac.

Vaccinazioni in Ticino Si comincia il 4 gennaio

Confine

Le autorità sanitarie rilanciano l'allarme: «L'incidenza dei contagi è alta e non permette grandi libertà»

Con 950 casi ogni 100 mila abitanti negli ultimi 14 giorni, il Ticino è balzato di nuovo in testa alla graduatoria dei Cantoni più colpiti dal Covid-19. Lo ha fatto nel giorno in cui sono entrate in vigore le nuove restrizioni di Berna, con bar e ristoranti chiusi. E anche i quattro Cantoni romandi da sabato torneranno a chiudere tutte le attività connesse alla ristorazione.

«L'incidenza dei contagi è elevata e non permette grandi libertà», ha confermato ieri il medico cantonale Giorgio Merlani, con il Canton Ticino che ha superato i 21 mila contagi (255 quelli annunciati ieri). Con i 7 registrati ieri - lo ha annunciato lo stesso Giorgio Merlani - il Ticino ha superato il numero di decessi della prima ondata. Grande attenzione anche ai ricoveri ospedalieri: «+8» il saldo di ieri tra ricoveri e dimissioni.

Dal medico cantonale è arrivato anche un appello ai ticinesi che hanno bisogno di sottoporsi a tamponi per recarsi all'estero, in primis in Italia: «Non rivolgetevi agli ospedali, simulando sintomi. Vi è un apposito indirizzo mail attraverso il quale inoltrare la richiesta». A livello federale i contagi registrati ieri sono stati 4.275 con 129 decessi, che portano il totale dei decessi a quota 6.333 da inizio febbraio. In Svizzera, secondo quanto annunciato ieri da Berna, l'incidenza dei contagi è pari a 657 casi ogni 100 mila abitanti. Un dato che ben evidenzia la situazione estremamente difficile del Canton Ticino. In Ticino, le vaccinazioni inizieranno il 4 gennaio.

M. Pal.



Scuole, c'è l'accordo Orario scaglionato per ingresso e uscita

Verso la ripresa. Turnazione dal lunedì al venerdì con entrata tra le 8 e le 10, fine lezione tra le 13 e le 15. In funzione 75 corse aggiuntive del trasporto pubblico

Buse e riprese delle lezioni, c'è la firma per il doppio ingresso al mattino e la doppia uscita al pomeriggio. Ieri mattina si è tenuta l'ultima riunione del tavolo istituzionale facente capo alla Prefettura in vista della ripartenza in presenza delle scuole superiori. Come noto dopo aver perso metà del precedente anno scolastico licei e istituti tecnici e professionali si sono di nuovo fermati con l'arrivo della seconda ondata dovendosi accontentare della didattica online.

In sicurezza

Per contenere la pandemia il nodo principale più che i comportamenti all'interno delle classi sono i bus, i mezzi pubblici troppo affollati. «L'intesa generale prevede la turnazione degli ingressi in entrata e in uscita dal lunedì al venerdì - spiega in un comunicato il nuovo provveditore agli studi di Como Marco Fassino - con orari scaglionati alle 8 e alle 10 del mattino e le uscite comprese tra le 13 e le 15, per evitare assembramenti, garantire il rientro in aula in sicurezza, tutelare la salute e ridurre quanto più possibile ulteriori disagi agli studenti e alle loro

famiglie». A scuola a turno rientra il 75% degli studenti. Per circa il 50% degli alunni la prima campanella suonerà alle ore 8, per il restante 25% circa l'ingresso scatta tra le 9.30 e le 10. Anche al ritorno le uscite sono scaglionate a blocchi fino al massimo alle 15. Fassino esprime soddisfazione, «votando garantire il diritto alla salute e il diritto allo studio».

L'ufficio scolastico ha coordinato i presidi, interfacciandosi con la azienda dei trasporti. Resterà attiva una cabina di regia «per monitorare il funzionamento dell'accordo e concordare eventuali aggiustamenti che si rendessero necessari». La soluzione viene descritta come «equilibrata». L'obiettivo è ridurre al minimo le presenze sulle corse più affollate, sui bus in particolare a lunga percorrenza che portano nel capoluogo.

Rientro dopo le feste per il 75% degli studenti comaschi

luogo ogni mattina migliaia di studenti.

Urbane ed extraurbane

Le corriere dovranno trasportare il 50% degli alunni, la metà dei posti insomma. Sarà possibile fare questo con circa 75 corse aggiuntive organizzate per potenziare l'offerta. Soprattutto corse extraurbane, ma anche corse urbane. Non sono tutte e 75 corse nuove, per molte il tragitto raddoppia. Ci saranno bus che portano gli studenti dalla provincia alla città alle 8 per poi rifare il giro un'ora e mezza dopo. Occorre capire quali linee verranno effettivamente rafforzate sul territorio. Nelle scuole superiori i comaschi frequentano un bacino di circa 25 mila alunni, circa la metà nel capoluogo. In Prefettura ieri erano presenti oltre al provveditorato vertici dell'Azienda del trasporto pubblico locale, il provveditorato, Asf e le Nord, l'amministrazione comunale e provinciale. Sentiti i principali istituti fanno notare che al contrario di questa estate sono almeno stati indirettamente ascoltati, per comprendere provenienze, utenze, necessità di orari. Certo non sarà semplice



Ingressi scaglionati e più mezzi per il ritorno a scuola

organizzare le lezioni a più turni. Restano comunque dei grandi interrogativi. Il presidente dell'Ordine dei medici comaschi **Gianluigi Spata** ha chiesto prudenza prima di riaprire le scuole. L'Ats Insubria hanno sottolineato come la ripartenza delle lezioni abbia contribuito ad una ripresa della curva epidemica quest'au-

tunno. Non tanto per le regole in classe, quanto per i mezzi troppo affollati. I timori maggiori sono legati ad una terza ondata dovuta ai possibili contagi durante le feste di Natale, tra shopping e cenoni. Tornare a scuola con in corso un nuovo picco sarebbe complicato. **S. Bac.**

Fiori e musica Gli studenti ringraziano i medici

L'iniziativa

Dediche speciali al personale sanitario da Fondazione Minoprio e liceo Teresa Ciceri

Teresa Ciceri e Fondazione Minoprio per Natale esprimono il loro grazie al mondo della sanità. In occasione delle festività il liceo musicale del Teresa Ciceri ha fatto gli auguri ai medici e agli infermieri con un video. «Cari operatori sanitari - hanno scritto gli studenti della classe 2M - spesso sentiamo odore di voi che non volete essere chiamati super eroi, ma abbiamo capito che sfidate il Covid con coraggio, dimostrando di anteporre il senso del dovere verso tutti i cittadini alla vostra stessa vita. Tutto per salvare le nostre di vite».

Nel filmato gli alunni cantano e suonano per loro "Oh happy day" a distanza, ciascuno via Zoom.

Invece la Fondazione Minoprio ha allestito al Sant'Anna una composizione con una stella di Natale, la pianta simbolo delle festività natalizie. Si possono vedere gli allestimenti dei ragazzi accanto al gruppo statuario della Santa protettrice nell'atrio dell'ospedale, nella chiesetta e accanto a diversi uffici. «La Fondazione con gli allievi e le famiglie - si legge nella dedica - esprimono il loro più sentito ringraziamento al personale dell'Ospedale Sant'Anna di Como per la dedizione, l'umanità e il coraggio dimostrati». **S. Bac.**

Una casa per chi non aveva nulla Batte forte il cuore dei comaschi

Solidarietà

Consegnate le chiavi dell'appartamento acquistato da Fondazione Scalabrini Centro S. Filippo e La Breva 70

Una storia bellissima, quasi una favola di Natale, che ha coinvolto un numero incalcolabile di famiglie e di singoli cittadini. **Francesca Pini**, Cavaliere della Repubblica, cooperatrice e imprenditrice nel sociale, ne parla con percepibile emozione e senso di gratitudine verso ogni singola tessera di questo grande puzzle umano. La Fondazione Scalabrini, il Centro San Filippo e l'Associazione La Breva 70 hanno consegnato le chiavi alla famiglia che andrà ad abitare in La Casa San Filippo.

La casa, in via Spallanzani a Lora, è il frutto di una raccolta fondi partita a settembre 2020, che ha raggiunto in breve tempo l'importante cifra di 65 mila euro. Lo sforzo collettivo di più anime che ha visto lo slancio del Centro San Filippo, formato da "i ragazzi di don Battista": uomini e donne che circa trent'anni fa frequentavano il centro giovanile San Filippo a Como, animato da Don **Battista Galli**, proprio nel 45esimo an-



Vi abiterà una famiglia con una bimba di 6 anni

niario della sua fondazione e l'ottantesimo compleanno di don Battista Galli. «Una generazione che è diventata grande e che prima di uscire di scena vuole restituire quello che ha ricevuto alla città - afferma Francesca Pini - siamo riusciti a raccogliere una cifra importante, 65 mila euro, con il contributo di ogni singolo individuo». Di grande rilievo anche il ruolo giocato dall'Associazione La Breva 70 - leva 1970 de la Stecca di Como, che ha contribuito con arredi, manutenzioni, e molta cura alla sistemazione della casa. Ma non è ancora finita. Ad accogliere la famiglia ci

hanno pensato anche un gruppo di donne dell'associazione benefica "Mani che Donano Amore & Calore", che hanno cucito personalmente due coperte calde per loro. Una famiglia straniera con una bambina di sei anni, che si è trovata in un momento di difficoltà.

«Sono stati proprio i genitori dei compagni di classe della bambina a segnalarci questa famiglia - spiega Pini - proprio come nel libro di Murakami, "L'uccello che girava le Viti del Mondo", anche in questo caso tantissime persone hanno contribuito alla realizzazione di questa casa». **F. Ber.**



Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA ATTILIO FONTANA. Presidente della Regione Lombardia ieri in Camera di Commercio, aziende, ospedale e a "La Provincia"

«DOMENICA A COMO I PRIMI 50 VACCINI SCUOLA? CAUTELA»

GISELLA RONCORONI

Domenica in tutta la Regione «verranno somministrati i primi 1600 vaccini e, di questi, una cinquantina saranno a Como». Ad annunciarlo ieri sera il presidente della Regione Attilio Fontana in visita a "La Provincia" e intervistato dal direttore Diego Minonizio e dal corrispondente centrale Francesco Angelini. Poi, da metà gennaio, l'arrivo delle altre dosi in tutta Italia (19 mila quelle "comasche"). Il governatore ha anche detto sostanzialmente «no» alla ripresa della didattica in presenza per il 75% degli studenti delle superiori e chiarito che «il 50% consente di essere in sicurezza a meno che «dal Governo mettano 130 milioni per consentirci di aumentare le corse del trasporto pubblico».

Partiamo dal virus: dall'arrivo della vaccinazione. Sarà la soluzione? È l'unico modo che, spero, ci aiuterà a risolvere il problema. E uno dei motivi per cui bisogna tenere il più basso possibile il numero dei ricoverati è quello che sarà necessario dedicare medici e infermieri alle vaccinazioni. Più di quelli che abbiamo non ce ne sono e, nel corso degli anni, si è continuato a tagliare proprio su medici, infermieri e spese sanitarie.

In Lombardia si vedono gli effetti della carenza di una sanità territoriale... Questo è un luogo comune. Per la sanità territoriale c'è tutto il necessario, ma se si tolgono i medici, la possibilità di avere assunzioni e investire, non si risolve nulla.

Infatti ci sono state polemiche anche da parte degli specializzandi "bloccati"... Noi abbiamo chiesto e ottenuto una deroga per utilizzarli. Tornano a ripetere: sanità e servizi sociali sono i comparti su cui non si deve tagliare.

Cosa dice ai comaschi che non sono ancora riusciti a fare il vaccino antinfluenzale perché non c'era? Lunedì sono arrivate altre 270 mila dosi, ne aspettiamo altre 170 mila. Alla fine avremo vaccinato un milione e 200 mila persone in più. Tutti hanno voluto farsi vaccinare.

Sono stati anche bombardati dagli appelli degli esperti a farsi vaccinare. Ma poi il vaccino non c'era... L'agente, purtroppo e per fortuna, si è fatta prendere dai pan-



Il presidente Attilio Fontana ieri nella redazione de "La Provincia" BUTTI

co e tutti lo hanno richiesto. Il problema c'è non solo in Lombardia, ma in tutta Italia. Ci sono Regioni che vogliono fare causa alle aziende perché non hanno consegnato i quantitativi promessi. Anche in Europa è così.

E adesso non si rischia di vedere lo stesso film con il vaccino anti Covid?

In quel caso è il Governo a dover fornire i vaccini, ma qui non è una questione di scaricare responsabilità. Dipenderà tutto dalla serietà degli impegni che si sono assunti: le aziende produttrici, che hanno parlato di 100 milioni di dosi in sei mesi. Spero sarà così.

Il 27 si partirà in Lombardia con le prime dosi. Quante saranno a Como, delle 19 mila destinate ai comaschi nella prima fase (sanitari e rsa)?

Il 27 ci saranno 1600 dosi in Lombardia. Il piano dettagliato verrà presentato domani (oggi, ndr), ma a Como saranno una cinquantina. Poi confermo che da metà gennaio si partirà con il piano complessivo. Noi siamo pronti.

Altro nodo sul tavolo è la riapertura delle scuole a gennaio con il problema del trasferimento da casa e vi-

ceversa, fondamentale darlo a fare per evitare altri contagi. A che punto siamo?

Il trasporto è una delle questioni. Noi su questo abbiamo fatto la prima richiesta al Governo il 6 maggio. Se non ti impegni a realizzare un serio piano di dilazione dell'inizio delle attività scolastiche e lavorative, non si può pensare di arrivare alle percentuali di cui si parla. Adesso sono stati fatti tavoli di lavoro con i prefetti, poi uno complessivo e, anche con i sindaci, abbiamo evidenziato che almeno temporaneamente la percentuale in presenza debba essere del 50% e non del 75%. Per poter arrivare al 75% abbiamo chiesto un piano di scagionamento degli orari di scuole e attività oltre a 130 milioni di euro per corse integrative aggiuntive.

E queste risorse, se non arrivano da Roma, non potete trovarle voi? Noi 100 milioni sulla spesa corrente non li abbiamo e le norme dicono che vanno presi da lì. Per farlo dovremmo toglierli agli stipendi o ai disabili. Come Regione, proprio sul trasporto pubblico locale, mettiamo già 380 milioni di risorse nostre su un capitolo che dovrebbe essere dello Stato. Questi sono gli effetti del riparto nazionale che

Il Governo, però, lo sa dal 6 maggio. L'alternativa credibile è la didattica in presenza al 50%. Ormai la questione di tutti gli studenti in classe è diventata una posizione di principio tra la ministra Azzolina e il resto dell'Italia. Io credo che sia meglio garantire che la parte di studenti che fa lezione in presenza lo faccia in sicurezza, altrimenti vorrebbe dire partire con percentuali più alte e poi richiudere tutto di nuovo poco dopo.

Non crede che i test rapidi potrebbero essere utilizzati nelle scuole? Non sono convalidati e, comunque, servono risorse umane qualificate per poter fare tutto. Medici e infermieri serviranno per il vaccino.

Con questa pandemia si è assistito spesso a scontri tra Regioni e Stato. Le Regioni hanno avuto e hanno un ruolo importante. Le linee guida per le riaperture sono state fatte tutte dalle Regioni e poi approvate dal Governo. Se avessimo aspettato lo Stato non avremmo riaperto neanche un bar, questo deve essere chiaro.

Sui vaccini si sta assistendo anche a posizioni scettiche a riguardo da parte di politici e non solo. La sua qual è? Non sono uno scienziato, ma sono cresciuto vedendo bambini con la polio e altri morti di difterite. Senza quei vaccini anche oggi sarebbe così.

Quindi lei farà il vaccino? Quando toccherà a me lo farò.

Cambiando argomento è cruciale il nodo infrastrutturale per Como. Alcuni li abbiamo risolti dopo anni. Parlo della Tremezzina e della Canturina.

Per le paratie sembra la volta buona... Sono stato sul cantiere e ho chiesto di anticipare la data di conclusione della prima trincea, che è quella più importante, perché vorrei inaugurarla. Quindi spero che finiscano prima di marzo 2022.

C'è sempre la tangenziale da definire...

Per farlo bisognerà seguire il modello Tremezzina, con la collaborazione del Governo, che deve mettere i due terzi dei finanziamenti. A breve incontrerò la ministra De Micheli e sicuramente porterò questo tema, come pure l'elettrificazione della linea Como-Lecco. Vogliamo aver almeno una risposta che sia chiara.

Come vive sempre di più grazie al turismo, ora in ginocchio. Cosa dice a chi opera in questo settore? Il turismo ripartirà. Ci vorranno tempo e aiuti, servirà sostegno, ma la bellezza, la storia e la cultura di questo territorio torneranno ad attrarre il mondo. La prima cosa, però, resta quella di sconfinare il virus.

E quindi sui trasporti cosa avete fatto come Regione? Noi abbiamo fatto i compiti assegnati dallo Stato e presentato una proposta. O si riduce la percentuale di didattica in presenza o servono un piano serio di scagionamento e l'integrazione di 130 milioni di euro per incrementare i servizi.

Ormai però di tempo non c'è per un maxi piano e per riorganizzare tutto. Quindi si partirà al 50%?



Fontana sul lungolago

Infrastrutture Un Piano provinciale di 323 milioni

Un Piano da 4 miliardi per consentire alla Lombardia di tornare a correre e 323,6 milioni per la provincia di Como. Ad annunciarlo, ieri in città, il presidente della Regione, Attilio Fontana. In dettaglio: 30,6 milioni sono destinati agli enti locali, ai Comuni e alla Provincia, per il finanziamento di opere pubbliche prioritarie nella triplice direzione dello sviluppo sostenibile, di una maggiore efficienza energetica e dell'incremento della digitalizzazione.

Restano 293 milioni per sostenere i progetti di sviluppo del territorio, di questi 106 milioni per nuove strade e altri 60 per la messa in sicurezza e la riqualificazione di strade e ponti. 86,7 milioni sono destinati alle opere ferroviarie, 18 milioni per nuovi itinerari turistici, 3,7 milioni per i percorsi ciclopedonali e 1,8 per impianti sportivi. Al demanio lacuale sono riservati 8,2 milioni e 5,4 ad interventi per la difesa del suolo e altri 2,7 milioni per l'efficientamento degli impianti di illuminazione.

Dal lavoro dei tavoli territoriali sono stati segnalati, tra gli interventi per la viabilità, tre priorità per le quali si investono 95 milioni per la Canturina bis, il nuovo collegamento tra Cantù e Mariano Comense, 41,7 milioni per la riqualificazione della strada provinciale 32 Novedratese e il nodo di Arosio, infine 10,5 milioni sono destinati alla variante di Cadorago e Lomazzo. «Come si è tolta finalmente i panni di Cenerentola e si è trasformata in leonessa - ha commentato Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale - siamo di fronte al più importante pacchetto di interventi e investimenti messo in campo in provincia di Como negli ultimi decenni. Nella ripartizione dei fondi il nostro territorio fa stavolta "parte del leone" grazie a un lavoro di squadra che abbiamo fatto con i sindaci, le categorie e le istituzioni locali». M. Gs.

Persa il 18 dicembre sera a Como in via Torno borsa contenente PC portatile bloccato ed importanti ricevute. Prometto grossa ricompensa. Telefonare al 333.4420653.



Lago e Valli

Variante, avanti tutta: nessun ricorso

Tremezzina. Anas spinge sull'acceleratore: già il 28 dicembre potrebbe esserci l'assegnazione definitiva dell'opera. La firma in breve tempo, poi 5 mesi per redigere il progetto esecutivo che dovrà essere approvato ancora dall'ente

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

L'Anas va di corsa e già nelle prossime ore comunicherà la data in cui verrà sottoscritto il contratto per la realizzazione della variante della Tremezzina. Al momento, dalle strette maglie della privacy che accompagna questa attesa infrastrutturata, si è appreso che lunedì 28 dicembre la variante sarà aggiudicata in via definitiva. Un atto formale cui a stretto giro farà seguito la firma del contratto. Si tratta di un punto fermo importante, che - come detto - testimonia la volontà dell'Anas di pigliare sull'acceleratore. Ieri sono scaduti i 35 giorni a disposizione delle imprese finite dal secondo al settimo posto della graduatoria relativa all'aggiudicazione dei lavori, assegnati in via provvisoria il 18 novembre scorso al Consorzio Stabile Sisa di Torino (81 milioni di euro il ribasso messo sul tavolo, oltre 9 milioni per gli oneri di investimento).

Le modifiche del tracciato obbligheranno ad altre indagini tecnico-geologiche

per ricorrere al Tar. Nei trenta giorni di legge vi sarebbe stato un solo accesso agli atti da parte - secondo le informazioni filtrate - di una delle due imprese finite sul podio (cioè al secondo e terzo posto) con il Consorzio Stabile Sisa. Gli indirizzi porterebbero (il condizionale è d'obbligo) agli emiliani della Pizzarotti, terzi classificati. Dalla richiesta di accesso agli atti al possibile ricorso al Tar il passo sembra è lungo, tanto che Anas ufficializzerà il 28 dicembre l'aggiudicazione definitiva della variante, con il contratto che potrebbe essere firmato già nelle ore successive.

L'iter durato 16 anni

Si chiuderà così un pachidemico iter burocratico iniziato nel lontano 2004 (con un primo accordo di programma sottoscritto a Villa Sapori). Dalla firma scatteranno così 15 mesi a disposizione di Lombardi Ingegneria, una delle aziende associate al Consorzio Stabile Sisa, per redigere il progetto esecutivo ovvero il "piatto forte" dell'ultima e decisiva fase di quest'infrastruttura attesa ormai da tempo immemore. Salvo contrattempi, il primo colpo di benna resta fissato per il prossimo settembre, anche se è bene ricordarlo - il progetto esecutivo dovrà essere nuovamente visionato e valida-

to da Anas, con un altro mese e mezzo - vista la portata dell'infrastruttura - da aggiungere all'iter tecnico e burocratico che porterà alla cantierizzazione dell'opera. Di sicuro, a Lombardi Ingegneria saranno necessarie nuove indagini tecnico-geologiche in virtù anche delle modifiche al tracciato apportate dal 2016 in poi.

Lo smaltimento

La partita più delicata riguarda il conferimento dello smarino (i detriti provenienti dai lavori di scavo delle gallerie) con il portale di Griante che necessiterà di tutta l'attenzione del caso, vista la decisione di conferire via lago gran parte dei detriti al Moregallo. Due gli attracchi previsti in località Beau Rivage a Griante-Cadenabbia per il carico e scarico dello smarino. Secondo quanto comunicato da Anas, dal cosiddetto "fronte sud" - che coincide con l'imbocco in località Colomo della galleria Comacina - si prevede lo smaltimento di smarino per circa 1 milione 400 mila metri cubi di materiale. Dal "fronte Nord", invece, che coincide con l'imbocco a Griante della galleria Tremezzina, verranno smaltiti circa 400 mila metri cubi di smarino, composti prevalentemente da argilliti, limi, calcari e dolomie.



Il tracciato della Variante e della Tremezzina, con lunghi tratti in galleria

ostacoli da superare

C'è il nodo da sciogliere dei terreni da espropriare

Uno dei nodi più importanti dei prossimi mesi (tappa fondamentale in vista del via al cantiere della variante della Tremezzina) sarà quella degli espropri. I riflettori

sono puntati in particolare su Bonzanigo di Mezzegra, dove le diplomazie - vale a dire l'Anas con il prezioso supporto del Comune - sono al lavoro per appianare una situazione che si era fatta piuttosto complessa alla luce delle nuove modifiche progettuali fatte durante la progettazione definitiva, indispensabili per bypassare il "no" fermo della Soprintendenza (era il 3 dicembre 2016) alla prima versione del progetto. Era stato l'avvocato Elia Di Matteo ad inqua-

drare lo scorso maggio i contomi della vicenda al nostro giornale. "Nel passaggio tra progetto preliminare e progetto definitivo, il "corridoio" della variante ha generato un (nuovo) fabbisogno di strutture viarie in loco", queste le sue parole. Un lungo incontro in Municipio a Lenno avrebbe appianato gran parte delle divergenze. Ma sul tavolo vi sarebbe almeno una posizione (di ed i proprietari coinvolti) di Bonzanigo) ancora da definire. M.PAL

La traversata del lago a nuoto Con 7 gradi

L'impresa

Andrea Oriana si è tuffata da Bellagio e ha raggiunto Varenna dopo un'ora di bracciate

Già buonissimo nuotatore in gioventù in vasca, Andrea Oriana, lecchese nato a Gravedona 47 anni fa, vanta delle performance incredibili sulle lunghe distanze, ultima delle quali la traversata della Manica, nel settembre scorso, in 10 ore e 19 minuti, nuovo record italiano.

Un mese e mezzo prima aveva attraversato il Lario per il lungo, da Lecco e Colico (43 chilometri) in 18 ore. Ma allora le temperature non creavano certo condizionamenti. In relazione alla stagione è forse ancora più incredibile la prova offerta ieri, in un Lario gelido: 9 gradi quella dell'acqua, 7 quella dell'aria.

Oriana, con addosso solo un costume da bagno, si è tuffata a Bellagio e ha raggiunto Varenna dopo un'ora di bracciate in acqua. Una traversata appa-

rentemente proibitiva, in questa stagione, per qualsiasi essere umano. Ma non per lui. E occorre tener conto che si è trattato di un semplice allenamento in vista di una prova ben più ardua. L'obiettivo ultimo, infatti, è la traversata del lago Titicaca, a 4.000 metri di quota in Perù, dove le temperature si aggirano attorno ai 12 gradi centigradi in estate. Un impegno che, se tutto andrà bene, lo terrà in acqua per oltre 40 ore. Nello stesso lago sudamericano il campione lariano si è già allenato nelle scorse settimane, stabilendo già un record di 5 ore e 11 minuti di nuoto continuo. Nulla, ovviamente, in rapporto all'impresa che si prefigge di compiere nell'aprile prossimo.

Ieri, intanto, non ha lasciato indifferenti i volontari della Guardia costiera altolariana che l'hanno seguito a bordo di una pilotina da Bellagio a Varenna: «Faceva freddo sulla barca con giaccone e berretto addosso - commenta Gianfranco Montini, uno dei presenti - Già un semplice tuffo in



Il tuffo di Andrea Oriana da Bellagio



Un momento della traversata di ieri

acqua con queste temperature non è da tutti, ma compiere una traversata di un'ora addosso solo un costume da bagno è un'impresa che solo Andrea Oriana può permettersi. E infatti ha raggiunto Varenna sen-

za problemi. Avendolo seguito in questo suo allenamento, mi sento di dire che ha tutte le carte in regola per tentare l'ennesima impresa nel lago Titicaca. Faremo tutti il tifo per lui. G. Riv.



Il presepe di Volesio

Tremezzina. Tutto da ammirare, anche in questo anno così particolare, il presepe allestito con grande cura dei dettagli in quel di Volesio, storica frazione di Tremezzo. Si tratta - come già avvenuto lo scorso anno - di una rappresentazione della Natività in cui le statue sono a grandezza naturale, grazie ad una bella collaborazione con la sempre attiva sede di Tremezzina dell'Associazione italiana Amici del Presepe. I disegni sono griffati (è proprio il caso di dirlo) Heide, 50 anni di esperienza in campo presepeistico. Anche quest'anno il presepe di Volesio potrà essere immortalato e grazie ad Instagram e più in generale al mondo dei social portato in ogni dove. Una Natività "2.0" dunque. Per la rappresentazione sono stati utilizzati materiali naturali e di riciclo. Il presepe è visitabile da tutti nel rispetto delle normative sanitarie e del Dpcm in essere. «Siamo orgogliosi di quanto realizzato anche quest'anno. Si tratta di un segnale in portante. Il Covid ha potuto sì limitarlo, ma non fermare le tradizioni», sottolinea Silvio Vettorello, gn del Grand Hotel Tremezzo, che ormai da alcuni anni risiede in quel di Volesio. M. Pal.



Olgiate

PROVINCIA LAPROVINCIA.IT
Tel. 031582311 Fax 031521303

Renato Galigani e galigani@laprovincia.it 031582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031582356

La fibra ottica in arrivo a scuola e municipio Internet sarà più veloce

Olgiate Comasco. Soddisfatto l'assessore Cerchiarì «Stiamo concludendo i contratti di allacciamento Per l'operatore tutto il territorio risulta coperto»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Fibra ottica negli edifici comunali entro gennaio. È un ulteriore passo verso una maggiore innovazione tecnologica e digitalizzazione della pubblica amministrazione. «Finalmente la fibra ottica è arrivata anche in centro - spiega Luca Cerchiarì, assessore ai sistemi informativi - Siamo chiudendo i contratti per avere l'allacciamento in fibra ottica di tutti gli edifici pubblici entro il mese di gennaio».

La situazione

A palazzo Volta, sede del municipio, e alla scuola media attualmente è installata una rete Eolo 100 mega veloce che, rispetto al passato, ha aumentato notevolmente la performance di connessione.

Servizio tanto più indispensabile in questo periodo di emergenza sanitaria per garantire sia la didattica a distanza alla scuola media, sia la progressiva digitalizzazione

della pubblica amministrazione.

«Già adesso in municipio e alla scuola media abbiamo delle connessioni molto buone perché Eolo viaggia a velocità paragonabili a quelle della fibra ottica - conferma Cerchiarì - Anche per una ragione di costi, ora che si può, andremo verso la fibra ottica. Sia nel palazzo comunale che nella scuola media abbiamo le linee interne in fibra ottica, quindi dovremmo avere ottime performance che non scontano deficit dovuti a infrastrutture obsolete. Collegeremo in fibra ottica tutte le scuole e gli altri edifici comunali».

Soluzione che consentirà di risolvere radicalmente alcuni problemi di rete evidenziatisi alla primaria di via San Gerardo nei momenti in cui più classi erano in quarantena in contemporanea e i rispettivi docenti avevano sia classi in presenza, che in isolamento e quindi dovevano fare lezione da scuola in videoconferenza. Il dirigente scolastico, Annamaria Bertoni, ha provveduto all'acquisto di Sim in modo da utilizzare la rete mobile anziché la fissa, che dà problemi di prestazioni perché non è sufficientemente robusta per gestire più lezioni in videoconferenza. Criticità che con la nuova connessione in fibra ottica verrà strutturalmente superata.

La copertura

Non soltanto la zona più urbanizzata risulta raggiunta dalla fibra ottica, ma anche le aree più decentrate. «Nelle scorse settimane ho avuto modo di confrontarmi con i referenti dell'operatore che ha posato le reti in fibra ottica sul nostro territorio - spiega Cerchiarì - Mi è stato comunicato che l'intero territorio comunale, frazioni comprese, dovrebbe essere coperto da rete in fibra ottica con tecnologia fino alla cabina (FTTC, Fiber to the Cabinet) e l'ultimo miglio in rame».

Restano alcune criticità in zona Stazione e in alcune tra-



L'ingresso della scuola media dove si utilizza la rete mobile



Luca Cerchiarì



Annamaria Bertoni

verse di via Repubblica.

«Qualcuno mi ha segnalato problemi del tipo che la propria casa è collegata a una cabina che non dista cento metri, ma anche un chilometro dalla propria abitazione per cui la performance di connessione non è buona - precisa Cerchiarì - Per avere una connessione accettabile la cabina deve essere a non più di 600 metri. Nei casi in cui si superi tale distanza la velocità non è eccelsa, ma comunque già buona. In alcune zone ci sono velocità sopra i 100 mega, in altre in torno a 50, ma sono velocità più che discrete rispetto all'Adsl che viaggia a 2, 3, 4 mega».

L'invito

«Segnalate eventuali problemi»

«Siccome mi sono state evidenziate alcune problematiche, ho avuto la disponibilità da parte dell'operatore che ha posato la fibra ottica sul nostro territorio a prendersi in carico e cercare di approfondire tali situazioni» dichiara l'assessore Luca Cerchiarì - Invito di dovesse riscontrare una mancata copertura nella sua zona, con impossibilità di attivare

un contratto in fibra, di farcelo sapere scrivendo al mio indirizzo e-mail (luca.cerchiarì@comune-olgiate-comasco.co.it) specificando via e civico. Una volta raccolte le segnalazioni le riporterò direttamente agli operatori. Sperando di fare cosa gradita, ringrazio fin d'ora per la collaborazione». Presso atto, come confermato dallo stesso operatore, che tutto il territorio è stato raggiunto da fibra ottica, la scelta dell'operatore a cui rivolgersi rimane in capo all'utente, verificando sui relativi siti web la copertura, inserendo via e numero civico dell'appropriata residenza. M.C.L.E.

OLGIATE IN REGALO AL PRESIDENTE

Il panettone al Tricolore E Mattarella ringrazia

Un panettone con il Tricolore "dipinto" dalla glassa di cioccolato per il Presidente della Repubblica e Mattarella gradisce il dono simbolico tanto che scrive di suo pugno un bel biglietto ai due pasticceri.

I pasticceri Alberto Ghilmetti e Alessandro Lucca quasi non ci credevano quando si son visti recapitare la busta arrivata per posta dal Quirinale. Dentro un biglietto intestato "Il Presidente della Repubblica Italiana" e sotto tante piccole ondinere, tesse e stracciate di getto, ecco la scrittura inconfondibile del Presidente Mattarella.

«Gentili signor Ghilmetti, la ringrazio molto per la sua

lettera e per il gustosissimo pensiero, con molti complimenti per Lei e per il signor Lucca per la suggestiva iniziativa dolciaria. Con tanti auguri cordiali, Sergio Mattarella».

«Si è trattato di un gesto, di un abbraccio che abbiamo voluto inviare al Presidente, simbolo di unione di tutta la nazione», spiega Ghilmetti, prossimo a festeggiare i 47 anni - Abbiamo pensato ad un panettone fatto con gli ingredienti provenienti da diverse regioni d'Italia e decorato con il tricolore. Lo abbiamo chiamato "Il morso che unisce", perché assapora e mette insieme, in questo caso unisce».

Con grande semplicità e spontaneità i due pasticceri a fine novembre hanno telefonato al Qui-

rinale: «Non sapevamo come fare, non abbiamo conoscenze a Roma, abbiamo cercato il numero, chiamato e abbiamo spiegato semplicemente il progetto - continua Alberto - ci hanno passato tre intermedi, sono stati tutti gentilissimi e cortesi, hanno capito che il nostro scopo non era commerciale né pubblicitario, ringraziando il Signore anche in questo periodo difficile abbiamo lavorato e riusciamo anche a sostenere qualche associazione».

Il riferimento di Alberto è ai 1000 panettoni alle more digelso fatti per l'associazione Sociolario e dati a prezzo di costo.

«Abbiamo preso ingredienti da diverse regioni d'Italia, la farina delle nostre parti, le noci di Sorrento, le lentichie dell'Umbria - questa è stata un'idea di Alessan-



Alessandro Lucca e Alberto Ghilmetti

sandro, (34 anni) mettere un elemento che di solito si gusta salato, ma che sta benissimo anche nel dolce - le mele della Campania, la scorza d'arancio della Sicilia, solo per citare qualche ingrediente. Abbiamo messo tutto in un lievitato (dico così per non fare arrabbiare i professionisti veri), e abbiamo inviato questo

simbolo di unione e nazione unita a Mattarella».

Mattarella ha dimostrato di gradire. «Il Presidente ha dimostrato di tenerci molto, non ci aspettavamo una risposta perché mettevamo in conto che avesse cose più importanti a cui pensare, ma quando abbiamo visto il biglietto scritto di pugno ci siamo



La lettera di Mattarella

sorpresi ed emozionati. Non si tratta di una risposta formale, ma sentita, ci è molto vicino - conclude Ghilmetti - non pensavamo ci dedicasse un minuto, ha risposto a due cittadini comuni, allora è vicinanza dello Stato, siamo contenti».

Paola Mascolo

A Natale il pranzo a domicilio Il regalo per chi è in difficoltà

Pusiano. Saranno preparati 160 menù completi con l'aiuto di 5 ristoranti. Sostegno ad anziani, persone in quarantena oppure con problemi economici

PUSIANO

GIOVANNI CRISTIANI

«L'avvigliadi Natale i cinque ristoranti di Pusiano prepareranno 160 menù completi per le persone più in difficoltà del paese, da chi è in quarantena agli anziani, da chi è in difficoltà economica a chi fatica a deambulare. Il pranzo o la cena di Natale per queste persone lo offre l'amministrazione comunale per una cifra complessiva di 4 mila euro.

L'iniziativa vedrà coinvolti i consiglieri comunali, i ristoranti, dei volontari e il personale del comune. Ognuno farà la sua parte per assicurare un felice Natale in tavola ai pusianesi in un momento comunque complicato per tanti motivi.

Festa a tavola

«Abbiamo creato un piccolo team di persone perché bisogna muoversi comunque in modo abbastanza coordinato considerando che i piatti devono essere consegnati o ritirati all'avvigliadi Natale - spiega l'amministrazione comunale che organizza il servizio - Ogni ristorante, dei cinque presenti in paese, deve comunque preparare trenta menù uguali».

Ci saranno due modi per avere il menù, o ritirandolo nel ristorante indicato o con la consegna a domicilio. «Per la maggior parte delle persone si prevede vadano loro a ritirare il tutto, però per chi



La natività realizzata sul lago per rendere più piacevole il Natale a Pusiano

è più in difficoltà anche nel muoversi saranno i volontari a fare la consegna».

Si parla di 160 menù di Natale: «L'iniziativa ha un duplice scopo, dare un aiuto ai cittadini in difficoltà ma anche far lavorare i ristoranti in un momento di certo difficile anche per loro, per questo motivo abbiamo coinvolto i cinque ristoranti del paese e ognuno preparerà 32 menù completi».

Il menù sarà unico nonostante provenga da staff differenti: «C'era la necessità di portare dei

piatti che piacessero a tutte e per una questione di gestione era illogico ogni ristorante preparasse piatti diversi: si sarebbe creata troppa confusione».

La natività sul lago

Quindi si resta sul classico: «Cotechino con lentecchie, lasagne al ragù, arrosto classico con contorno di verdure e poi il panettone. Dei piatti tradizionali che non mettano in difficoltà i ristoratori e abbiano il gradimento di tutti i pusianesi».

Naturalmente all'interno dei

pacchetti che arriveranno nelle case del paese ci sarà anche un biglietto di auguri: «Qualcosa di semplice che stiamo preparando in queste ore, quello che conta è lo spirito dell'iniziativa con volontà di dare un aiuto in questo momento a chi è più indifeso».

Intanto Pusiano ha allestito una splendida natività illuminata all'interno del lago, un modo come un altro per sottolineare il periodo natalizio ma anche un modo per mostrare ancora una volta la bellezza del tramonto che regala il piccolo centro.

Tante iniziative con Babbo Natale E a Canzo lo spettacolo online

L'evento

Numerosi appuntamenti nonostante il Covid per consegnare i regali a tutti i bambini

Natività e Babbo Natale: nonostante le limitazioni è un programma ricco quello di oggi e domani per l'Erbeso con il passaggio di tante renne ed elfi dalle strade dei centri dai più grandi ai più piccoli. Per la consegna e il ritiro dei regali le raccomandazioni sono le solite previste in questo periodo, dal distanziamento all'uso della mascherina.

A Proserpio oggi 23 dicembre dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 si ritireranno i doni alla biblioteca comunale di piazza Brenna. Gli elfi attenderanno i genitori con i loro pacchi finita la raccolta dei regali partirà dalle 18 il trenino per la consegna dei doni.

A Longone al Segrino la raccolta dei regali fino a stasera 23 dicembre nella sede della Pro loco in via Beldosso dalle 17, poi la distribuzione dei regali direttamente in paese a partire dalle 18.

Ad Asso il Natale andrà in diretta con lo spettacolo di bu-

rattini "La renna capricciosa", appuntamento ideato da Asso Incontra con la collaborazione dell'emittente Tvs. Lo spettacolo da oggi sarà visibile sulla pagina Facebook di Asso Incontra e nei notiziari dell'emittente alle 20,30 e nelle successive repliche.

A Caslino d'Erba Babbo Natale partirà oggi alle 13,45 dal Crotto Alpe con un insolito mezzo di locomozione e farà tre giri del paese cercando di raggiungere tutti i bambini che lo attendono.

A Barni nonostante l'anno particolare si farà comunque il "Concorso dei presepi" che vivrà un'edizione online si devono infatti mandare le foto del presepe allestito a barninelcaore@gmail.com oppure al numero 388.0625682 indicando il nome e il cognome, l'età e la categoria. Il 6 gennaio come di consueto verranno proclamati i vincitori e le foto verranno pubblicate sul web.

Ad Albese con Cassano prosegue l'appuntamento online con il calendario dell'avvento, diversi video sono postati sullo spazio Facebook del Comune.

L'amministrazione di Canzo ha deciso di portare online



Un'immagine dello spettacolo di Canzo

■ Gli eventi a Proserpio, Asso Longone, Barni Caslino ed Albese

■ Su Facebook la rappresentazione realizzata dalla compagnia teatrale Equivoci

la magia del Natale attraverso uno spettacolo sabato scorso che si può trovare sulla pagina Facebook del Teatro Sociale di Canzo in video, una ventina di minuti di divertimento per tutti.

L'assessore alla cultura e vicesindaco di Canzo **Ilana Vassosi** spiega introducendo l'appuntamento: «Si tratta dello spettacolo "C'era una volta il Natale" della "Compagnia teatrale equivoci", ringrazio loro e i volontari del teatro che hanno reso possibile questa diretta».

G. CR.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 2020

51

Mariano Comense

L'INTERVISTA GIOVANNI ALBERTI. Bilancio dopo diciotto mesi del primo cittadino di Mariano: «Entrerò nella storia come il sindaco della pandemia»

«UN ANNO IMPREVEDIBILE MA IL COVID NON FERMA I PROGETTI PER LA CITTÀ»

SILVIA RIGAMONTI

«Entrerò nella storia di Mariano come il sindaco della pandemia, ma vorrei essere ricordato per la capacità di tenere le briglie della città». Si apre così l'intervista di fine anno del sindaco Giovanni Alberti che non poteva non partire dalla gestione della crisi sanitaria che ha caratterizzato un anno dei suoi 18 mesi da primo cittadino. «Una sfida imprevedibile», per Alberti che rivendica come l'amministrazione non si sia mai fermata, spuntando dalla lista dei lavori pubblici annunciati più di un cantiere e ricevendo fondi per due opere che cambieranno il volto del territorio: la chiusura di un passaggio a livello e la Tangenzialina che taglia a Ovest gli ultimi prati di Mariano.

Com'è stato confrontarsi con la pandemia?

«È stato un evento imprevedibile, imprevedibile, travolgente e impegnativo durante il quale siamo stati chiamati a prendere decisioni a mani nude. Bastava guardare l'ultima settimana quando il Governo ha emanato due decreti diversi che noi sindaci dobbiamo spiegare ai cittadini perché siamo il punto di riferimento per la comunità. Questo mi convince che esiste il partito dei sindaci che travalica le distinzioni di

partito e uno delle opposizioni.

Quali azioni avete messo in campo in risposta all'emergenza? Abbiamo agito sull'ambito economico, sociale e scolastico per una manovra di 1 milione di euro, riuscendo a rispondere alle necessità grazie all'esercizio di cui dispongono i sindaci, ossia la Polizia locale, la Protezione civile, gli Alpini e Carabinieri in congedo e le associazioni. L'obiettivo è non lasciare nessuno senza risposta.

Come ha risposto la città alla pandemia?

È stata variegata, ma la grande maggioranza ha risposto bene anche se ora è stanca per il susseguirsi di norme e cambi».

Com'è il rapporto con le opposizioni?

Buonino. Qualche momento di scontro - confronto c'è stato, ma nessuno mi può accusare di non averli tenuti informati.

A differenza di altre realtà, la pandemia non ha spaccato la maggioranza. C'è un punto di forza che vi tiene uniti?

La differenza sta nel come siamo partiti prima ancora di accettare il ruolo di candidato sindaco ho chiesto di poter scegliere io le persone da avere accanto, soprattutto ingiusta, per non fare giochi di poltrone o imposizioni dall'alto. Ho rischiato con volti



Giovanni Alberti, 54 anni, leghista, sindaco di Mariano Comense

Il sindaco punta sulla chiusura di uno dei tre passaggi a livello e sulla Tangenzialina

nuovi, ma è una sfida vinta.

Dacosa ripartite con il nuovo anno? Non abbiamo lasciato nessun lavoro in sospeso. Perché nonostante il periodo di stop, questa amministrazione non si è mai fermata grazie anche allo spirito di abnegazione dei dipendenti

che non ci hanno mai fatto sentire soli. Così oggi possiamo spuntare numerosi lavori che avevamo nel programma elettorale, come il recupero degli alloggi popolari, la messa in sicurezza delle scuole e divisa Santa Caterina, la riapertura degli alloggi confiscati alla mafia, ma anche il cantiere sulla biblioteca dove abbiamo rivisto il progetto per mantenere la sala civica.

Il nuovo anno si apre con due interventi destinati a cambiare il volto del territorio: il primo è la chiusura di un passaggio a livello, il secondo la nascita della Tangenzialina Ovest. Sono progetti che si sente ancora di portare avanti?

Certo perché nascono per risolvere problematiche che c'erano prima della pandemia. I 10 milioni di euro per eliminare almeno un passaggio a livello sono la risposta che Regione dà alla nostra richiesta di porre attenzione sul traffico che si crea alle sbarre, sollevata in tempi non sospetti, lo scorso dicembre.

Se questo intervento trova concorde buona parte della comunità, la Tangenzialina divide la popolazione che ha creato un comitato per dire no all'opera: la difende ancora? Vogliamo riannettere al centro una parte del territorio con un'opera che ci permette di riaprire degli ingressi sulla piazza e dell'altra parte riqualificare il parco. Ma bisogna uscire da quegli stereotipi sulla protezione dell'ambiente che non può essere lasciato il verde un bosco incolto, ma restituirlo alla città.

Difende ancora anche l'apertura del primo supermercato su viale Lombardi dopo che la pandemia ha riscritto la mappa del commercio, portando i clienti nei piccoli negozi? Quando l'economia va in senso, la politica non può andare nell'altro: abbiamo un operatore, tra l'altro, legato al territorio nella scelta dei prodotti, che ha la forza di aprire perché funziona.

Tra i cantieri attesi per il 2021 c'è quello di Villa Sarnani: oggi portate avanti un investimento importante quando avete sempre condannato

l'acquisto del bene. Perché? Non abbiamo mai condannato la scelta di acquistarla, ma il modo, cioè prenderla senza avere idea di cosa farci dentro. Noi abbiamo un progetto ed è quello di renderla il cuore pulsante della cultura, restituendola alla città non un mese all'anno, ma sempre, aprendo il parco perché diventi un polmone verde in centro.

Si ricandiderebbe a sindaco? Sempre perché l'ho fatto per passione. So che passerò alla storia come il sindaco della pandemia ma vorrei essere ricordato per essere stato capace a dare risposte alle domande della comunità.

Il punto Il sostegno al mondo economico

Il profilo del sindaco

Ragioniere, ex presidente della Croce Bianca locale dopo anni di volontariato, Giovanni Alberti è stato votato da 1 elettore su 2 al ruolo di sindaco di Mariano. Classe '66, la sua "carriera" politica inizia nel 2010 quando diventa assessore all'Istruzione e Sport nella giunta di Alessandro Turati. Caduto nel 2014 per le dimissioni di 11 consiglieri, Alberti diventa capogruppo del partito sostenendo Cesare Pozzi nella passata tornata elettorale, finita per il Carroccio con nemmeno 2 mila preferenze e si urne che lo hanno portato al ruolo di consigliere di minoranza. Un anno e mezzo fa la Legadiventa il primo partito della città.

La mobilitazione

Alla coalizione di centrodestra il compito di guidare la città nell'anno della pandemia. La giunta ha messo in campo un sostegno nell'ambito economico, sgravando gli ambienti di pagamento della tassa di occupazione o del suo pubblico, lo stesso criterio è stato adottato per i commercianti che hanno ampliato a superficie dei loro negozi, ma le risorse sono andate anche alle scuole, agli asili così come sul sociale per una manovra da 1 milione. 586.

Polizia locale intercomunale Accordo con Como-Cantù-Erba

Mariano

Il consiglio ha chiesto di rinnovare l'esperienza avviata quest'anno, giudicata positivamente

Undici controlli congiunti, quattro dei quali dopo il tramonto così garantendo il monitoraggio del territorio fino a mezzanotte, sui più disparati ambiti: spazio, occupazione abusive, contrasto alla guida in stato di ebbrezza e, l'ultimo, sul corretto svolgimento del mercato.

Sono questi i numeri da cui riparte la convenzione che unisce la Polizia locale di Mariano a quella di Como, Cantù ed Erba per la creazione dei nuclei intercomunali. Un'intesa che il consiglio comunale ha scelto di rinnovare all'unanimità lunedì sera. «Questi Comuni hanno

iniziato un percorso che ha avuto esito positivo perché ha fatto sì che nascesse un'attività di polizia locale che per massa critica è la terza in Regione», ha esordito il comandante Matteo Calmi motivando la richiesta di rinnovo della convenzione - È la naturale prosecuzione di un'esperienza positiva che ha permesso alle polizie locali di rimanere ben attaccate ai propri territori, però, sviluppando dinamiche professionali che facciamo sì che qualità del servizio sia eccelsa.

Le sue parole ricevono il sostegno del presidente della "Commissione sicurezza", Angelo Ripamonti. «La convenzione porta benefici non solo economici, ma anche di esperienza, lavorando in territori e ambiti diversi e, soprattutto, permette di aver un numero maggiore di uomini sul territo-

rio». Proprio sul numero di agenti si gioca l'intervento del consigliere Fermo Borgonovo per "Progetto Mariano Brianza". «Siamo in sofferenza nel 2019 avevamo 12 agenti, adesso a tempo mi sa che ne abbiamo persi tre».

È il sindaco Giovanni Alberti a rassicurare sul numero di agenti del corpo locale. «Ne abbiamo ancora 12 di cui 2 in attesa di andare in un altro comando su richiesta di mobilità - puntualizza il primo cittadino che ricorda - Sembra solo che noi ci scorgiamo della loro importanza perché l'ultimo decreto governativo ha bloccato il nostro concorso per l'assunzione di quattro vigili, bandito perché la volontà è ampliare il personale, con forze giovani. Certo è che abbiamo intenzione con l'anno prossimo di aggiungere un ufficiale». 5. 86.



Porta Spinola, pappagalli nel parco

Mariano. Li hanno notati un po' tutti i passanti. Non fosse altro per il loro insistente garrito sotto le fronde di un albero che si alza in via Porta Spinola, davanti all'omonimo parco, ma sul lato dell'area dedicata al parcheggio delle macchine. Erano quattro grossi pappagalli che risaltavano per il colore verde del loro piumaggio sui rami della pianta spogliata dalle foglie. E li sono rimasti fino al primo pomeriggio quando, forse per la troppa visibilità acquisita, sono volati via tutti insieme. Con ogni probabilità sono scappati da qualche casa anche se non risultano ancora segnalazioni. 5. 86.

CARUGO

Incidente in auto Finisce nella rivetta

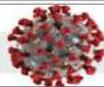


La Panda uscita di strada

È mancato il controllo del fuso, il motivo dell'incidente che si è verificato, ieri mattina, in via Valsordaa Carugo. Poco prima delle dieci, l'uomo al volante della propria Panda, un pensionato di 76 anni, ha perso il controllo della sua utilitaria, sbattendo contro i tubi di scolo dell'acqua, finendo nella rivetta che si apre al lato della strada provinciale in direzione di Inverigo. Interventati in codice rosso, ossia il massimo della gravità nel triage ospedaliero, i sanitari della Sos di Lugaredo/Erba hanno potridimensionato le condizioni dell'anziano a un codice verde, così trasportandolo al Fatebenefratelli di Erba. Illevi della Polizia locale di Carugo. 5. 86.



Primo piano | Emergenza sanitaria



VERSO IL ROSSO

Da ieri e fino al 6 gennaio prossimo sono vietati gli spostamenti al di fuori della regione. Ultime 48 ore per bar e ristoranti aperti, ma sempre solo fino alle 18

Sono gli ultimi due giorni di zona gialla Piccoli comuni, la soddisfazione dell'Anci

Da mercoledì sera stop allo shopping natalizio, richiudono bar e ristoranti



Mauro Guerra
Il limite dei confini comunali creava disparità di trattamento evidenti nei paesi

Ultimi due giorni in zona gialla. Da ieri e fino al 6 gennaio prossimo sono vietati gli spostamenti al di fuori della regione. Dalla vigilia di Natale scateranno le nuove restrizioni previste dall'ultimo decreto legge varato proprio per frenare il contagio nel periodo delle festività.

Solo fino a domani è possibile spostarsi liberamente anche fuori dal proprio comune. Ieri il traffico nei capoluoghi era piuttosto sostenuto. Non è più possibile però uscire dalla regione se non per comprovati motivi di lavoro, salute o urgenze che devono sempre essere certificati. Il divieto di recarsi nella seconda casa è stato chiarito, riguarda solo le seconde case oltre i confini regionali.

Ultime 48 ore per bar e ristoranti aperti, ma sempre fino alle 18, mentre i negozi possono lavorare fino alle 21. Aperti parrucchieri e centri estetici. Dalle 22 alle 5 resta sempre in vigore il coprifuoco.

In questi due giorni, negozianti e ristoratori sperano in un buon afflusso di persone prima delle nuove, pesanti restrizioni che scateranno dal 24 dicembre.

Dalla vigilia di Natale all'Epifania tutta l'Italia tornerà zona rossa nei festivi e prefestivi, mentre sarà arancione nei restanti giorni. Le regole della zona rossa prevedono il divieto di qualsiasi spostamento se non per motivi di salute, lavoro e necessità, da motivare con autocertificazione. Restano chiusi



Ultimi due giorni per bar, ristoranti e shopping, poi sarà zona rossa (F. Colombo)

negozi, centri estetici, bar e ristoranti, che potranno lavorare solo per il trasporto e le consegne a domicilio. Aperti invece supermercati, farmacie, edicole, parrucchieri e

Secondo case

I comaschi possono raggiungere le loro seconde case purché siano in Lombardia

barbieri, lavanderie. Il decreto legge prevede però, anche nei giorni rossi, la possibilità di ricevere a casa due persone più eventuali bambini fino a 14 anni. È possibile spostarsi una sola volta al giorno verso un'unica abitazione privata. Come già detto, è sempre possibile raggiungere la seconda casa se è all'interno della regione.

Nei giorni arancioni, il 28, 29 e 30 dicembre e il 1 gennaio sarà possibile muoversi liberamente nel proprio comune e saranno aperti tutti i negozi e anche i centri estetici. I residenti nei comuni fino a 5 mila

abitanti potranno uscire dal paese e spostarsi per un massimo di 30 chilometri, ma non nei comuni capoluogo. Restano chiusi bar e ristoranti, ad eccezione di asporto e consegna a domicilio.

Riguardo i piccoli comuni, oltre cento solo in provincia di Como, si è espresso ieri Mauro Guerra, sindaco di Tremezina e presidente di Anci Lombardia.

«Il limite dei confini comunali creava disparità di trattamento evidenti nei paesi», spiega Guerra al Corriere di Como. «Si è scelto di mettere un'asticella. Certo, ci sono diversi comuni che hanno appena qualche abitante in più di cinquemila, come Tremezina, che amministro, ma credo che un risultato sia stato comunque ottenuto».

Mauro Guerra rivolge un appello per le feste. «Non si deve abusare di questa possibilità di movimento, altrimenti le misure potranno diventare ancora più severe. Credo che il senso di responsabilità delle persone sia la migliore arma per contenere il virus», aggiunge il sindaco di Tremezina.

Dal punto di vista dei controlli, i Comuni potranno fare ben poco, difficile pensare a verifiche casa per casa.

«Da un lato non ci sono forze, energie sufficienti. Dall'altra non credo sia neppure augurabile la necessità di verificare casa per casa il rispetto delle norme. I cittadini sanno come comportarsi».

F. An.

Alle Poste

Pensione anticipata a gennaio e febbraio

(p.an.) Un'ordinanza della presidenza del consiglio ha previsto l'anticipo della riscossione della pensione a chi la riceve in Posta anche per i mesi di gennaio e febbraio 2021. Per evitare assembramenti il pagamento viene diviso tra più giorni. In particolare, per il mese di gennaio, il pagamento inizia dal 28 dicembre 2020 (cognomi con lettere che iniziano con A, B e C) al 2 gennaio 2021, mentre per il mese di febbraio verrà effettuato dal 25 al 30 gennaio 2021 secondo un calendario che sarà pubblicato da Poste Italiane sempre in base all'ordine alfabetico.

«Il diritto al rateo di pensione si matura comunque il primo giorno del mese di competenza dello stesso», precisano dall'Inps.

Oltreconfine

In Canton Ticino ancora positivo il 19% dei tamponi

Da oggi le restrizioni in tutta la Svizzera. Fermati i voli dal Regno Unito

(p.an.) C'è un valore che non riesce a calare in Svizzera, è la percentuale di positivi sui tamponi effettuati. L'ultima rilevata è relativa alla media delle due settimane precedenti il 17 dicembre e ancora del 19%, quasi un tampono su cinque. A livello assoluto i contagiati sono però rallentati, 122 i nuovi positivi, 11 i ricoverati contro 14 dimessi dagli ospedali del Canton Ticino, dove si sono verificati anche ben 9 decessi.

In questo scenario pandemico ancora piuttosto preoccupante dall'altra parte del confine, da oggi vengono applicate misure più restrittive per la vita quotidiana.

Fino al 22 gennaio chiudono bar, ristoranti, centri sportivi, ricreativi, musei, biblioteche, cinema e teatri,

Ma si scia

Sia il Canton Ticino sia il Canton Grigioni hanno deciso di tenere aperti gli impianti sciistici. Nei Grigioni si trovano alcune delle località più rinomate della Svizzera e del mondo intero. Limitata la vendita dei giornalieri e chiuse alcune piste "nera"

zoo e giardini botanici. Anche i negozi da oggi devono ridurre ulteriormente la loro capienza, oltre a restare chiusi tra le 19 e le 6, la domenica e nei giorni festivi.

Il Canton Ticino aveva chiesto a Berna anche la possibilità di chiudere i valichi minori con l'Italia, sempre da martedì. Al momento non risulta però chiusa alcuna delle dogane tra il Comasco e il Ticino.

Sul fronte delle stazioni sciistiche, sia il Canton Ticino sia i Grigioni terranno aperti gli impianti. L'annuncio del proseguimento dell'attività sciistica nel Grigione (dove si trovano alcune delle località più note al mondo) è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa, dove è stata anche

promessa una rivalutazione in caso di peggioramento della situazione contagi nel cantone. Limitata la vendita dei giornalieri e chiuse alcune piste "nera" per evitare inutili rischi di infortuni. I comaschi che hanno seconde case o roulotte tra San Bernardino, Spitzgen, Saint Moritz o Lenzerheide e non le hanno raggiunte entro domenica non hanno però alcuna possibilità di inforcare gli sci per via delle restrizioni di movimento in atto in Italia.

Ieri, infine, il Consiglio federale ha bloccato i collegamenti aerei con Gran Bretagna e Sudafrica. Tutte le persone entrate in Svizzera in provenienza da questi due Paesi dopo il 14 dicembre 2020 devono mettersi in quarantena per dieci giorni.



Da oggi e per un mese la Svizzera ha stabilito una stretta per le attività commerciali



Primo piano | Emergenza sanitaria



SCENARIO

Sulla comparsa di una nuova variante del virus, il governatore ha detto che non dovrebbe incidere sulla possibilità di utilizzare il prodotto in fase di distribuzione

Fontana: «Il 27 dicembre le prime dosi di vaccino Alle superiori studenti in classe al 50% da gennaio»

La Regione chiede al governo un rientro a scuola graduale e fondi per il trasporto pubblico



Fontana
A inizio 2021 arriverà la fornitura per consentire la copertura graduale per tutti i cittadini

(f.h.a.) «Finalmente passiamo dalla difesa all'attacco». Così scriveva, domenica scorsa su Facebook, il presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**. E ieri, nella consueta conferenza di fine anno, il governatore ha dato un annuncio importante sul fronte della lotta al virus. «La mattina del 27 dicembre arriveranno 1.620 dosi di vaccino anti-Covid all'ospedale Niguarda. Da qui verranno distribuite nelle altre 11 province lombarde, dove verranno somministrate ai primi cittadini appartenenti al mondo della sanità e alle altre categorie individuate», queste le sue parole. «Nei primi giorni del 2021 - ha proseguito - arriverà poi la fornitura per consentire la vaccinazione graduale di tutti i cittadini, che ovviamente richiederà del tempo». Indicazioni sono poi arrivate anche sul piano vaccinale. «Tutto è già stato predisposto nei dettagli», ha spiegato il governatore. «Sono inoltre stati già individuati 65 punti di stoccaggio. Le modalità di somministrazione ovviamente vareranno a seconda del tipo di vaccino a disposizione. Potrà comunque anche essere somministrato negli ospedali». Inevitabile, viste le ultime allarmanti notizie sulla comparsa di una nuova variante del virus, l'intervento del presidente, che ha rassicurato. «La nuova variante del Covid - ha sottolineato Fontana - secondo gli esperti non dovrebbe incidere sulla gravità della malattia e neanche sulla possibilità di utilizzare il vaccino attual-



Nella tradizionale conferenza di fine anno, svoltasi ieri mattina, il governatore della Lombardia ha fatto il punto della situazione

mente in fase di distribuzione. Ci siamo subito attrezzati in Lombardia, dove per ora non abbiamo rinvenuto alcun caso di virus modificato. Siamo comunque pronti a rispondere a ogni emergenza che si dovesse verificare. I cittadini rientrati da Londra sono stati tutti monitorati o sono in fase di controllo», ha poi spiegato il presidente lombardo Fontana. Sul tavolo, durante l'incontro di ieri mattina, anche numerosi altri temi in vista di una probabile ripartenza, da gennaio, sia delle scuole che delle attività economiche. Innanzitutto il ritorno in classe degli studenti delle superiori ha spinto il governatore a puntualizzare come «sia stata inviata una lettera al Governo già lo scorso 6 maggio in cui chiedevamo lo scaglionamento delle lezioni in occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico, a set-

tembre. Restiamo convinti sia la migliore impostazione - spiega Fontana - La nostra proposta è la presenza in classe degli studenti al 50%, per un nuovo inizio graduale. Chiediamo al Governo anche di pensare a dilazioni orarie per la ripresa delle attività lavorative. Anche in questo caso siamo convinti sia la strada giusta per evitare assembramenti nelle ore di punta sui mezzi pubblici».

Su questo tema è stato poi precisato come, in base alle stime effettuate, si renderà

Stoccaggio

Sono 65 i luoghi individuati in regione per conservare le dosi in arrivo

necessario un trasferimento di risorse dallo Stato per integrare con 130 milioni l'aumento dei trasporti pubblici e coprire il periodo da gennaio al termine dell'anno scolastico e per agevolare gli spostamenti dei lavoratori che non usano mezzi privati per raggiungere i luoghi di lavoro. Un ultimo passaggio è infine stato dedicato dal presidente della Regione alle fughe dalla Lombardia che si sono verificate nell'ultimo fine settimana. «Un rischio prevedibile e che avevamo già vissuto nella notte tra il 7 e il 8 marzo. Se non ci fosse stato questo blocco - ha concluso Fontana - ci sarebbe stata una partenza più dilazionata che avrebbe evitato assembramenti». Cresce ora l'attesa per la somministrazione del vaccino e per la copertura, graduale, di tutta popolazione così da poter ricominciare a guardare avanti.

Piano Lombardia

Il governatore oggi in visita a Como

Il presidente della Regione **Attilio Fontana** sarà oggi a Como per una nuova tappa del tour di presentazione del "Piano Lombardia". La serie prevista di incontri inizierà con un momento di lavoro con le istituzioni (alle 9.30) e le parti sociali (ore 11) che si svolgerà, a porte chiuse, presso la Camera di Commercio. Il presidente Fontana incontrerà in forma privata il Prefetto di Como, **Andrea Poichetti**. Il governatore sarà accompagnato dal presidente del Consiglio regionale della Lombardia **Alessandro Fermi** e dal sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia, con delega ai Rapporti con il Consiglio regionale **Fabrizio Turba**. Tra gli altri, numerosi appuntamenti, anche una visita all'ospedale Sant'Anna e una al cantiere delle paratie.

Nuovi contagi in calo sul Lario: 31 Registrate purtroppo altre 41 vittime in regione

Contagi sempre più in discesa. In provincia di Como ieri se ne contavano 31, cifra più che dimezzata rispetto ai 66 positivi intercettati nella giornata di domenica. Va ricordato come, nel fine settimana, il numero dei tamponi sia sempre molto più basso rispetto agli altri giorni della settimana. In ogni caso i numeri sembrano certificare una discesa costante. Ieri il totale dei tamponi eseguiti ammontava a 10.587 per una dato complessivo pari a 1.640.399. I nuovi casi positivi a livello regionale sono stati 950 (8,9%), di cui 96 "debolmente positivi". A livello

sempre lombardo continuano a diminuire i pazienti ricoverati in terapia intensiva (-22) e nei reparti (-109). Purtroppo ieri si sono contati ancora altri 41 decessi che fanno salire il tragico bilancio delle vittime a 24.420. In provincia di Como invece è toccata la cifra di 173 morti da inizio pandemia e un numero complessivo di 32.492 contagiati da Covid-19, pari al 5,42% della popolazione. Ecco infine i contagi suddivisi per territori: Milano 426 di cui 173 a Milano città, Bergamo è a quota 72 mentre Brescia fa segnare 157 casi, Cremona a 9 e Lecco a 19 mentre a Lodi si segna-

lano 15 casi e Mantova è a 54. Sono 92 i nuovi positivi per Monza e Brianza e 35 a Pavia. Infine Sondrio tocca quota 1 e Varese 14.

PREMIO ROSA CAMUNA
Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha consegnato il più alto riconoscimento della Regione Lombardia, la "Rosa Camuna", alla dottoressa Annalisa Malara. È il medico anestesista che il 20 febbraio a Codogno scoprì il "paziente 1" permettendo di individuare la presenza del Coronavirus in Italia. Premiata anche la dottoressa Laura Ricevuti.





Primo piano | Emergenza sanitaria



ECONOMIA

Istituto in Lombardia il Fondo regionale per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione radiotelevisiva locale e delle testate giornalistiche online

Regione Lombardia

Un milione di euro per radio, televisioni e testate web locali



Davide Caparini



Marianna Sala



Alessandro Ferri

È stato istituito il Fondo regionale per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione radiotelevisiva locale e delle testate giornalistiche online, con un finanziamento, per il primo anno, di 1 milione euro. L'obiettivo è promuovere il ruolo svolto da radio, televisioni e testate online locali nella diffusione dell'attività istituzionale del Consiglio regionale e della Giunta.

Il Fondo è stato istituito grazie all'emendamento approvato nei giorni scorsi all'unanimità dal consiglio regionale - presentato dal presidente dell'assemblea lombarda, Alessandro Ferri, assieme al vice presidente Francesca Brianna e Carlo Borghetti e al consigliere segretario Giovanni Malan-

chini, con il contributo del Corecom Lombardia, presieduto da Marianna Sala.

L'assessore regionale al Bilancio, Davide Caparini, ha incrementato il fondo iniziale di 500 mila euro, raddoppiandolo e portandolo a un milione di euro. Sarà ora compito della Giunta regionale definire, con il parere del Corecom, la ripartizione dei contributi, nonché i criteri e la procedura per la loro assegnazione.

«È un intervento consistente e immediatamente operativo - ha detto l'assessore al Bilancio Davide Caparini - perché si tratta del maggior pacchetto di contributi in favore dell'informazione locale deliberato dalla Regione da molti anni a questa parte».

«È una risposta concreta e tempestiva alle istanze avanzate dalle aziende lombarde del settore - ha sottolineato la presidente del Comitato regionale per le comunicazioni, Marianna Sala. Un aiuto a un settore in crisi, anche a causa del Covid-19, volto a favorire l'informazione di qualità, visto che tra i requisiti per beneficiare dei contributi sono previsti criteri redazionali composti da giornalisti e l'iscrizione delle testate presso le cancellerie dei Tribunali competenti. Rafforzando l'informazione online di qualità, si contrastano la disinformazione e le fake news, che trovano proprio in Internet il loro terreno più fertile».

Sull'iniziativa è intervenuto anche il presidente del

consiglio regionale. «L'informazione online e radiotelevisiva locale svolge da sempre un ruolo prezioso e riveste una funzione sociale fondamentale di raccordo tra le istituzioni e i territori - ha spiegato Alessandro Ferri - Nei periodi di lockdown, le televisioni e i siti di informazione online locali svolgono un ruolo insostituibile, informando in tempo reale sull'impatto della pandemia nel proprio territorio e dando comunicazione tempestiva dei provvedimenti di sindaco e amministratori regionali». Ferri ha auspicato l'estensione del sostegno regionale anche ai quotidiani e periodici locali perché «l'informazione locale cartacea è un altro settore di straordinaria importanza».

Superbonus 110%, prima proroga al 2022
Spezzani (Periti): «Bene, ma dovrebbe diventare strutturale»



Orazio Spezzani



Francesco Molteni



Chiara Braja

La Camera ha approvato un emendamento che proroga la scadenza del Superbonus 110% al 2022. Ora è necessario il passaggio in Senato, ma si tratta sicuramente di un piccolo passo positivo per tutta la filiera del mattone.

«Con il termine a fine 2021 era tecnicamente impossibile utilizzare il Superbonus, ma noi vogliamo che diventino misure strutturali» spiega Orazio Spezzani, presidente dei Periti industriali lariani e motore del tavolo di «Ristrutturare Como» che ha portato anche a realizzare una serie di puntate televisive di approfondimento sul bonus dell'edilizia in onda su Espansione TV.

«Noi siamo per la proroga di tutti i bonus, quello delle facciate ad esempio, spesso sottovalutato - prosegue - Perché è vero che lo Stato anticipa, ma poi recupera in fretta, visto che i provvedimenti fanno da volano a tutto il sistema economico».

«Ci siamo ripromessi con Antonio Moglia, funzionario di Ance Como, di vederci subito a inizio anno per proseguire anche nell'opera divulgativa verso i cittadini. Noi professionisti dobbiamo accompagnare la committenza nel labirinto delle normative. Perché solo così si lavora tutto» conclude Spezzani.

«Ance aveva chiesto la proroga fino al 2024 - ricorda Francesco Molteni, presidente di Ance Como - Un anno è il minimo che ci si poteva aspettare per una norma che ha un potenziale pari alla sua complessità. Abbiamo visto subito difficoltà con le richieste dei certificati di conformità urbanistica. Gli uffici comunali hanno i dipendenti in smartworking e i tempi per le pratiche si allungano. Confido che nelle more del Recovery fund si trovi qualcosa anche per la filiera». Chi produce i materiali o i servizi non ha magazzini infiniti.



Il settore dell'edilizia, in recessione da oltre un decennio, confida di risollevarsi grazie al superbonus 110% varato dal governo Conte. La sua attuazione prevede però un iter lungo e complesso che rende indispensabile, insieme con il sostegno dei professionisti, la proroga dei termini

«Se gli incentivi durano poco c'è la corsa all'acquisto dei materiali - dice Molteni - I prezzi salgono in modo vertiginoso». Diverso è se i produttori sanno che il mercato si manterrà per alcuni anni su certi volumi di vendita grazie al bonus.

«Gli interventi producono benefici alle imprese che lavorano, al privato che rigene-

Molteni (Ance)
«Un anno è il minimo che ci si poteva aspettare. Norma complessa e di grande potenziale»

ra la sua abitazione, ma anche all'ambiente in materia di consumi energetici e allo Stato, che grazie al lavoro intrita accide e irva» conclude Molteni.

Anche la politica ieri si è espressa positivamente per la proroga del superbonus.

«È davvero un'ottima notizia l'estensione del superbonus agli interventi finalizzati

all'abbattimento delle barriere architettoniche per persone con disabilità e con più di 65 anni» commenta la deputata comasca e responsabile Ambiente del Partito Democratico, Chiara Braja.

Ascensori, montacarichi e la realizzazione di ogni strumento adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap sono tra le opere che possono accedere all'incentivo.

«Un risultato molto importante - prosegue la parlamentare Dem - che rafforza il carattere sociale dello strumento, particolarmente utile per abbattere le barriere architettoniche nei condomini e per consentire a persone con disabilità e ad anziani di superare un ostacolo reale all'esercizio del diritto di cittadinanza».

Paolo Annoni

La crisi

Aumenta la richiesta di ore di cassa integrazione da parte delle imprese nel mese di novembre rispetto al mese precedente, crescita dovuta alle conseguenze della pandemia sulle attività economiche. Nel dettaglio sono oltre 43 milioni le ore di cassa nei primi 11 mesi del 2020, dato con il quale il disastro economico prodotto dall'emergenza sanitaria si manifesta in tutta la sua drammaticità nel confronto con gli oltre 3 milioni registrati nel 2019: è quanto emerge dall'11° rapporto Uil del Lario riguardante le province di Como e Lecco.

I lavoratori in cassa integrazione nel periodo compreso tra gennaio e novembre di

Cassa integrazione, aumento record
Oltre 43 milioni le ore richieste fino a novembre 2020

quest'anno a Como sono 29.294. Tutti i settori hanno subito le conseguenze della pandemia, ma è forte la sofferenza dei due comparti produttivi principali del territorio lariano, il tessile e il metalmeccanico.

«La nuova esplosione della richiesta di cassa nel mese di novembre da associare, purtroppo, al peggioramento della situazione sanitaria che ha investito il nostro Paese - commenta il segretario generale della Cisl Uil del Lario, Salvatore Monteduro - Sono stati oltre 50 mila i lavoratori interessati dalla cassa integrazione nelle due province, lavoratori che oltre alla riduzione dello stipendio subiran-



Il tessile è uno dei comparti più colpiti dalla crisi

no una decurtazione della tredicesima e una forte penalizzazione economica per loro e le loro famiglie. È essenziale uscire velocemente dall'emergenza per una ripresa strutturale». Fondamentali dunque i sussidi per la cassa integrazione, il divieto al licenziamento e i contributi e la liquidità alle imprese. «Non sarà facile riprendersi da questa nuova crisi economica, gli effetti saranno visibili per lungo tempo, bisognerà evitare che si perdano posti di lavoro attraverso i progetti del Recovery fund e a tal proposito è urgente che il Governo convochi il sindacato per un confronto», chiude Monteduro.



PRIMO PIANO

CITTÀ DEL VATICANO - È come un nuovo lockdown che torna in Vaticano nel periodo natalizio, in concomitanza con la «zona rossa» imposta dalle autorità italiane su tutto il territorio nazionale. Il Papa riatizza la soglia anti-Covid, riportando al chiuso, e senza la

L'Angelus del Papa senza fedeli

partecipazione dei fedeli, anche gli Angelus festivi e domenicali, così come il Messaggio e la Benedizione «Urbi et Orbi» del giorno di Natale. «In considerazione delle nuove restrizioni adottate per

contenere la diffusione della pandemia, come comunicato dalla Prefettura della Casa Pontificia, il prossimo 25 dicembre, Solennità del Natale del Signore, Papa Francesco pronuncerà il Messa-

gion natalizio e impartirà la benedizione «Urbi et Orbi» nell'Aula delle Benedizioni del Palazzo Apostolico Vaticano - ha fatto sapere la Sala stampa vaticana - Nei giorni 26 e 27 dicembre 2020 le 1, 0, 3 e 6 gennaio 2021, la recita dell'Angelus avverrà nella Biblioteca...

Via libera dell'Aifa al vaccino della Pfizer Pronti per il V-Day

IL TRAGUARDO Prima somministrazione a un'infermiera

ROMA - I primi vaccinati saranno gli italiani simbolo della lotta al Covid. Dopo il via libera dell'Agenzia italiana per il farmaco (Aifa) all'immissione in commercio del vaccino Pfizer-Biontech ora in Italia si attendono le 9.750 dosi che arriveranno il 26 dicembre per essere subito disponibili il giorno dopo, 27 dicembre, per il V-day, in cui in tutta Europa partirà la campagna vaccinale. In cima alla lista delle somministrazioni in Italia ci saranno una giovane infermiera, un operatore socio sanitario impegnato nei reparti Covid, un ricercatrice e due medici, tutti dell'Istituto Spallanzani di Roma e tutti da subito in prima linea a fronteggiare l'emergenza della pandemia. In vista di domenica prossima ci sono procedure che si stanno mettendo a punto per avviare ufficialmente anche nel nostro Paese la controffensiva al virus. La Difesa gestirà la logistica fin da subito. «Sa richiesta del commissario Domenico Arcuri abbiamo dovuto pianificare con urgenza la distribuzione con urgenza la distribuzione del vaccino Pfizer», spiega il generale Luciano Portolano, comandante del Coi, il Comando operativo di vertice interforze, rivolgendosi al Presidente della Repubblica durante l'ufficiale saluto di fine anno con i militari. Così, nella notte tra il 25 e il 26 dopo essere partiti dal Belgio i tir della casa farmaceutica, contenenti le celle frigorifere



Una donna vaccinata a Belfort (ANSA)

con le prime 9.750 fiale a -75 gradi, varcheranno i confini italiani. Da allora saranno scortati dai carabinieri fino all'ospedale Spallanzani di Roma, che per l'occasione sarà adibito ad hub centrale. Qui i vaccini verranno divisi in venti confezioni, una per ogni regione. A questo punto entreranno in campo le Forze armate che, con i propri mezzi, distribuiranno le dosi in tutta Italia in modo da permettere «all'intero Paese - affermano dallo Stato maggiore della Difesa - di partecipare al Vaccin day europeo del 27 dicembre». Dalla capitale, se

latrà è entro 300 chilometri, il vaccino verrà trasportato con diversi veicoli delle forze armate, tra mezzi leggeri e autocarri ad uso tattico logistico. Gli stessi modelli visti per le strade di Bergamo nei momenti più difficili dell'emergenza Covid in Italia. Per tutte le altre regioni distanti, invece, i vaccini saranno stoccati nell'hub centrale di Pratica di Mare da qui le scorte saranno caricate su elicotteri o aerei per raggiungere le varie destinazioni (i primi 21 siti nazionali). I trasferimenti impegneranno gli uomini delle Forze Armate per l'in-

tergiornata e la notte del 26, affinché tutte le dosi giungano nei centri dove verranno somministrate entro il 7 del 27 dicembre. Domenica - con ogni equippe composta da sei persone - medici e specializzandi vaccineranno il personale sanitario. A ringraziare la Difesa per il «ruolo prezioso e determinante» nelle attività «fondamentali connesse alla gestione della campagna vaccinale» è lo stesso presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha espresso «riconoscenza a nome della Repubblica a tutti gli appartenenti alle forze armate, ai corpi militari dello Stato e ai loro familiari». Quello di domenica sarà solo un gruppo limitato di operatori sanitari che raggiungerà all'incirca il milione di lavoratori della categoria nel mese di gennaio. Poi si passerà alle persone nelle Rsa, nel Lazio dalla prossima settimana. Successivamente le popolazioni a rischio, anziani o soggetti con specifiche patologie. «È ancora dura, ma ora abbiamo un'arma in più», scrive il ministro della Salute Roberto Speranza dopo l'ok dell'Agenzia italiana del Farmaco al siero Pfizer-Biontech. Ora è tutto affidato a cinque personaggi simbolo di questa lotta: un'infermiera, due medici, un ricercatrice e un operatore, gli italiani in trincea in questi lunghi mesi. I veri influencer contro il virus.

Le prime dosi arriveranno a Santo Stefano allo Spallanzani di Roma

La Difesa gestirà la logistica fin da subito. Speranza: «Ora abbiamo un'arma»



27 dicembre, al via la vaccinazione

Primi vaccinati e distribuzione in Italia Il vaccino Pfizer-Biontech sarà disponibile per tutti gli Stati membri nello stesso momento e alle stesse condizioni

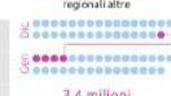
La distribuzione Giungerà in Italia il 26, sarà custodita in una prima fase nell'hub centrale dello Spallanzani e, a cura della Difesa, sarà distribuito e somministrato su 21 siti nazionali



27 dicembre Sarà una donna la prima vaccinata Covid in Italia: dovrebbe essere un'infermiera

Tra i primi 5 ad essere vaccinati allo Spallanzani, ci sono sanitari che verranno coinvolti in prima linea nella somministrazione del vaccino anti Covid

Tra il 30 dicembre e il 4 gennaio dovrebbero arrivare nei circa 300 siti regionali oltre



3,4 milioni di dosi per

1,7 milioni di persone

Tra operatori sanitari e ospiti di Rsa



Le fiale del vaccino contro il Covid (ANSA)

Il siero potrebbe fermare l'infezione

L'IPOTESI Per Pallù, sarebbe anche facile modularlo contro la variante inglese

ROMA - Copertura al 95%, ipotesi che blocchi anche l'infezione e quindi la contagiosità, nessuna controindicazione. Il vaccino che arriva agli italiani come regalo di Natale per combattere la pandemia promette anche di essere facilmente «modulabile» nel caso in cui sia necessario aggiornarlo contro la variante Gb. Il vaccino Pfizer-Biontech «è approvato per tutta la popolazione sopra i 16 anni e non ha controindicazioni assolute». A poche ore dall'ok dell'Emm, l'Agenzia italiana del farmaco, con il presidente Giorgio Pallù e il direttore generale, Nicola Magnini, fanno il punto su Cominaty, il nome commerciale del vaccino Pfizer. «Oggi è disponibile un vaccino con un margine di sicurezza elevatissimo, intorno al 95%», ha detto Pallù. «Non sono richieste accortezze particolari per sottopopolazioni specifiche né per anziani o immunodepressi, inclusi chi ha problemi di coagulazione del sangue o sanguinamento. Anche per la gravidanza e al-

lattamento». La seconda dose del vaccino - ha spiegato il direttore generale dell'Aifa, Magnini - va fatta a 3 settimane dopo la prima e la risposta immunitaria della prima dose è già visibile in 6-7 giorni. Nella rara ipotesi che ci si infetti in questo breve lasso di tempo, lo si sarebbe «verosimilmente in forma più lieve». In alternativa il vantaggio del vaccino Moderna per l'Europa con la variante straordinaria dell'Emm il 6 gennaio è un incontro pubblico il 18 gennaio per informare i cittadini. Emergenti sui vaccini è calata l'incognita della variante inglese, tanto da indurre le aziende Pfizer e Moderna ad un surplus di test, resta l'ottimismo sull'efficacia dei sieri. Ma la «buonissima notizia», come l'ha definita il presidente dell'Aifa Pallù, «è che i vaccini inducono immunità sterilizzante» ovvero, oltre a proteggere dalla malattia Covid, evitano un'infezione asintomatica e «rendono il soggetto non contagioso». Queste, specificò all'ANSA, sono «osservazioni preliminari

andranno confermate da evidenze» e sarà anche uno degli obiettivi della farmaco vigilanza Aifa. Inoltre l'Aifa attiverà sorveglianza con capacità di analisi a 3, 6 e 9 mesi per capire la risposta immunitaria nella popolazione italiana. Sulle modalità di somministrazione del vaccino «in questa prima fase - ha sottolineato il direttore generale dell'Aifa Magnini - e per i primi 2 o 3 mesi, il vaccino sarà coordinato e somministrato attraverso la struttura commissariale e le regioni». Operatori sanitari e Rsa interessati alla somministrazione del vaccino «saranno identificati sulla base di specifiche liste regionali». Per i prossimi mesi, dunque, non ci sarà un meccanismo di prenotazione di chiamata. Esiste una eventuale necessità di aggiornamento del vaccino in funzione delle mutazioni di Sars-Cov-2 interviene Pallù: «Il vaccino è facilmente modulabile in caso di mutazioni. Ha un vantaggio in più rispetto alle tecnologie tradizionali».



Ok al rientro degli italiani

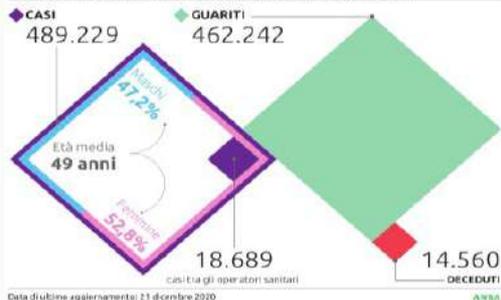
IL PIANO Torna chi è residente, ma tamponi e quarantena

L'Unione europea chiede di riaprire i collegamenti

BRUXELLES - Migliaia di passeggeri bloccati a Londra, altrettanti camion fermati alla frontiera con la Francia, vivari e beni di ogni tipo a rischio per i prossimi giorni: la variante inglese del Covid-19 non provoca solo contagi più rapidi ma fa anche danni più velocemente, visto che in solide giornate ha già messo in crisi i trasporti europei. Come nella prima ondata, ognuno ha reagito a modo suo, e sono già oltre 50 i Paesi europei a non autorizzare l'importazione di merci, mentre Parigi in serata ha annunciato la riapertura dei collegamenti aerei, navali e ferroviari da stamattina, sebbene con test e limitazioni, sperando che la rotta Calais-Dover si decongestioni.

Bruxelles chiede prima di tutto di fare il contrario di quanto fatto finora: «viali divieti totali di viaggi, perché vanno assicurati quelli essenziali sui cui si dipende che dalle merci. I bandi ai voli e ai treni dovrebbero terminare vista la necessità di assicurare i viaggi essenziali ed evitare interruzioni alla catena di approvvigionamento», chiarisce la Commissione. Certamente vanno però scoraggiati «tutti i viaggi non essenziali e per il Regno Unito» con azioni coordinate tra il 27. Ma i cittadini europei o britannici non vogliono tornare a casa, non chi è cittadino di Paesi terzi che godono di diritti di libera circolazione nell'Ue, «dovrebbero essere esentati da ulteriori restrizioni temporanee a condizione che siano sottoposti a test o quarantena». La Commissione raccomanda poi che i viaggiatori con una funzione essenziale, ad esempio il personale medico, «dovrebbero essere tenuti a sottoporre un test (test RT-PCR) un test rapido antigenico 72 ore prima della partenza, ma non bisognerebbe chiedere loro di sottoporsi a quarantena durante l'esercizio di questa funzione essenziale».

Covid: i dati dell'Iss degli ultimi 30 giorni



ROMA - Dopo 48 ore di panico, si avvia verso un lieto fine l'odissea degli italiani rimasti bloccati nel Regno Unito, un effetto collaterale dello stop ai collegamenti imposto domenica come precauzione contro la variante del coronavirus individuata Oltremare. Ora potranno tornare, perlomeno quelli residenti in Italia e quelli in condizioni di criticità e urgenza. Dovranno però sottoporsi a un doppio tampone, prima e dopo il viaggio, per attestare di essere negativi al virus e comunque dovranno fare la prevista quarantena di 14 giorni una volta atterrati. Esclusi invece quelli che risiedono stabilmente nel Regno Unito e chi pensava solo di visitare le famiglie per Natale e Capodanno.

Una riunione alla Farnesina, dopo una consultazione con i ministri della Salute e dei Trasporti, è stata decisiva per sbrogliare la situazione nel pomeriggio.

Dopo 48 ore di panico, la Farnesina vara le regole per il rimpatrio dei connazionali

Sono centinaia gli italiani che negli ultimi due giorni hanno intascato mail e linee telefoniche del consolato italiano a Londra per lamentare di essere rimasti bloccati, per ottenere informazioni e chiedere una soluzione d'emergenza. Ora aspettano solo di capire come si definirà il livello operativo del rimpatrio. Alitalia si è già detta «pronta e disponibile» ad andare a prenderli e spiega di attendere indicazioni da parte del governo o dal ministero degli Esteri. La pressione dei cittadini rimasti bloccati a Londra è arrivata con forza anche attraverso i social media: su Facebook si sono riuniti diversi gruppi di cittadini per sollecitare il governo. Tra questi, uno dei più attivi è quello battezzato «Azione collettiva italiani bloccati in Gran Bretagna», dove un migliaio di membri piuttosto agguerriti hanno postato in appena 48 ore più di 150 post e migliaia di commenti per denunciare situa-

zioni individuali di disagio: dagli impegni al lavoro e volere rientrare a chi ha difficoltà a trovare un alloggio alternativo, dalla mancanza di denaro per pagarsi l'hotel fino a delicate situazioni di salute: «Io sarei dovuto rientrare oggi», scrive ad esempio un utente, «ma il 29 settembre, ho dovuto lasciare il mio appartamento al momento sono in un appartamento prenotato all'ultimo minuto». Un'altra racconta di avere «una rara malattia per cui sono seguita all'ospedale di Padova» e di essere «rimasta senza medicine». Ma il bacino degli italiani interessati dal blocco, in vigore fino all'Epifania, è stimato essere molto più ampio rispetto a quello più ristretto degli utenti sul gruppo Facebook.

Stando ai dati raccolti fra le compagnie aeree, la sola Alitalia ha cancellato o rinviato le prenotazioni di circa 1.100 passeggeri che avrebbero dovuto volare fra il Regno Unito e l'Italia dal 26 al 31 dicembre. Facendo la stima di una media di passeggeri in partenza verso l'Italia dagli scali britannici nel periodo fino al 6 gennaio, con tutti i vettori operativi su queste rotte (inclusi British, Ryanair, EasyJet e Vueling), a Londra calcolano che le persone bloccate o costrette a non vedere i propri piani potranno essere alla fine più di 15.000.

Poco prima che si bloccasse la situazione, la Commissione Ue aveva raccomandato agli Stati dell'Unione, seppure in maniera del tutto non vincolante, di agevolare i viaggi essenziali e il transito dei passeggeri, e collegando un «approccio coordinato alle misure di viaggio e trasporto», a fronte dei blocchi disposti da diversi Paesi. E in serata la Francia ha annunciato la riapertura dei collegamenti con il Regno Unito, previa presentazione di un test Covid negativo.



La curva è «piatta» Segnali confortanti

IDATI Migliorano i numeri delle terapie intensive

ROMA - Mentre la corsa del coronavirus accelera in Europa, in Italia continua a muoversi a velocità costante: con 13.318 nuovi casi delle ultime 24 ore, la curva dei contagi si conferma sostanzialmente in stallo da inizio di dicembre, anche se - al netto delle oscillazioni settimanali - arrivano segnali positivi dalle terapie intensive e dai numeri dei decessi. Per Natale potrebbe dunque essere centrato l'obiettivo di riportare il numero delle vittime in media sotto quota 500 al giorno. Secondo i dati dell'ultimo bollettino, sono 166.205 i tamponi per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore, in aumento rispetto agli 87.889 di domenica. Il loro numero potrebbe cambiare nei prossimi giorni, dato che il Ministero della Salute sta valutando la possibilità di contagiare anche i tamponi antigenici (segnalandoli a parte), dopo che il Centro per il controllo delle malattie europee (Ecdc) ha dato nuove indicazioni per il loro utilizzo. Nelle ultime 24 ore il tas-



so di positività (rapporto positivi-test, compresi quelli ripetuti e di controllo) è sceso dal 12% all'8%, «ma si tratta di un'oscillazione non significativa», sottolinea il matematico Giovanni Sebastiani dell'Istituto per le

delle feste natalizie e del numero di contagi a rischio, che spessissimo possono essere controllata grazie alle nuove misure restrittive previste dal Dpcm. Segnali positivi arrivano invece dalle terapie intensive: nelle ultime 24 ore sono registrati 201 nuovi ingressi, «ma se guardiamo la curvatura del modello matematico, che descrive l'andamento di tutti gli errori di misura, vediamo che gli ingressi quotidiani sono leggermente calati da 200 a circa 170 in tre settimane», sottolinea Sebastiani. Nelle ultime 24 ore sono registrate 628 vittime, contro le 415 di lunedì, «ma al di là di questa fluttuazione, i dati ci dimostrano che i decessi continuano a calare in maniera marcata, dopo il piccolo resto della prima settimana di dicembre. I modelli aggiornati e aggiunge il matematico - confermano che il numero di vittime sembra essere sempre più destinato a calare, con un tasso sotto quota 500 al giorno entro Natale».

Applicazioni del Calcolo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). «La curva dei contagi è sostanzialmente in stallo da inizio dicembre e questo rappresenta un elemento preoccupante in vista dell'aumentata mobilità

All'assalto dei supermercati

LONDRA - Lunghe, ordinate code davanti ai supermercati, e scaffali già svuotati a fine mattinata: l'ansia da accaparramento torna ad attraversare il cammino maligno della pandemia nel Regno Unito, da due giorni isolato dal Vecchio Continente dopo la chiusura dei collegamenti marittimi e aerei. Diversi gruppi di cittadini si sono riuniti per sollecitare il governo. Tra questi, uno dei più attivi è quello battezzato «Azione collettiva italiani bloccati in Gran Bretagna», dove un migliaio di membri piuttosto agguerriti hanno postato in appena 48 ore più di 150 post e migliaia di commenti per denunciare situa-

zioni individuali di disagio: dagli impegni al lavoro e volere rientrare a chi ha difficoltà a trovare un alloggio alternativo, dalla mancanza di denaro per pagarsi l'hotel fino a delicate situazioni di salute: «Io sarei dovuto rientrare oggi», scrive ad esempio un utente, «ma il 29 settembre, ho dovuto lasciare il mio appartamento al momento sono in un appartamento prenotato all'ultimo minuto». Un'altra racconta di avere «una rara malattia per cui sono seguita all'ospedale di Padova» e di essere «rimasta senza medicine». Ma il bacino degli italiani interessati dal blocco, in vigore fino all'Epifania, è stimato essere molto più ampio rispetto a quello più ristretto degli utenti sul gruppo Facebook.

Stando ai dati raccolti fra le compagnie aeree, la sola Alitalia ha cancellato o rinviato le prenotazioni di circa 1.100 passeggeri che avrebbero dovuto volare fra il Regno Unito e l'Italia dal 26 al 31 dicembre. Facendo la stima di una media di passeggeri in partenza verso l'Italia dagli scali britannici nel periodo fino al 6 gennaio, con tutti i vettori operativi su queste rotte (inclusi British, Ryanair, EasyJet e Vueling), a Londra calcolano che le persone bloccate o costrette a non vedere i propri piani potranno essere alla fine più di 15.000.

Poco prima che si bloccasse la situazione, la Commissione Ue aveva raccomandato agli Stati dell'Unione, seppure in maniera del tutto non vincolante, di agevolare i viaggi essenziali e il transito dei passeggeri, e collegando un «approccio coordinato alle misure di viaggio e trasporto», a fronte dei blocchi disposti da diversi Paesi. E in serata la Francia ha annunciato la riapertura dei collegamenti con il Regno Unito, previa presentazione di un test Covid negativo.



Domeni l'Italia va in lockdown

GIRO DI VITE *Ultimo shopping, poi sarà tutta zona rossa*

ROMA - Ultima corsa allo shopping di Natale: domani scatta il lockdown previsto dal decreto del 18 dicembre che vieta ogni spostamento nelle giornate festive e pre-festive dal 24 dicembre al gennaio. Negozi, bar e ristoranti saranno aperti oggi e sarà possibile circolare liberamente nella propria regione, poi, a partire dalla mezzanotte della Vigilia, tutta l'Italia andrà per 10 giorni in zona rossa: sarà necessaria l'autocertificazione e gli spostamenti saranno consentiti solo per comprovate esigenze di lavoro, salute e necessità. In attesa del Vaccine Day il 27 dicembre, le strade e le piazze delle città si sono riempite di centinaia di migliaia di italiani impegnati negli ultimi acquisti di Natale. Vuote, invece, le località sciistiche, da Cervina a Cortina con gli impianti chiusi fino al 7 gennaio, anche se è molto probabile che l'inizio della stagione sbili ulteriormente. In tutta Italia non si sono verificati però particolari assembramenti o problemi, come confermano i dati sui controlli del fine settimana: «Venerdì adomene sono state sanzionate po-

Natale: le faq del governo

VISITE A PARENTI E AMICI

- **Ciò che è vietato**
- **Spostamenti liberi** all'interno del Comune*
- **Una volta al giorno**, in un Comune diverso dal proprio, ma all'interno della stessa Regione*
- **Per chi risiede in comuni sotto i 5000 abitanti**, spostamento possibile anche in un'altra Regione, entro i 30 km dalla propria residenza e senza andare verso i capoluoghi di provincia*

SECONDE CASE

- **Tra il 21 dicembre 2020 e il 6 gennaio 2021***
- **All'interno della propria Regione**
- **Consentito lo spostamento di un nucleo familiare convivente**

GIORNI ARANCIONI

- **Spontaneo** per le zone rosse
- **Per chi risiede in comuni sotto i 5000 abitanti**, spostamento possibile anche in un'altra Regione, entro i 30 km dalla propria residenza e senza andare verso i capoluoghi di provincia*

SEMPRE POSSIBILE

- **Rientro alla residenza** domicilio o abitazione
- **Spontaneo** per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità

NEGOZI E RISTORANTI

- **Fino al 23 dicembre 2020** rimangono valide le distinzioni tra zona rossa, arancione e gialla
- **Dal 24 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021** su tutto il territorio nazionale
- **Festivi e pre-festivi** disposizioni previste per le zone rosse
- **Negli altri giorni** disposizioni previste per le zone arancioni



dei cittadini un atteggiamento comprensivo ed improntato al buon senso». E va prevista, scrive ancora, «un'attenuazione doverosa nei confronti dei cittadini, soprattutto delle fasce deboli, che a causa delle varie limitazioni potrebbero avere bisogno di maggiore aiuto e sostegno».

Il Viminale, come avevano già fatto le Faq di palazzo Chigi, ricorda anche le deroghe previste ai divieti. Una, in particolare: quella voluta fortemente dal premier Giuseppe Conte che permette la festa della possibilità di andare a casa di parenti o amici una volta al giorno. In tutta Italia, scrive il ministero, tra il 24 e il 6 gennaio «è consentito lo spostamento verso una soluzione privata, abitativa nella medesima regione, una sola volta al giorno, in un arco temporale compreso tra le 5 e le 22 e nei limiti di due persone» oltre ai figli minori di 14 anni e «le persone disabili non autosufficienti con esse conviventi». Il divieto di spostamento non varrà anche per altre due categorie di soggetti: i volontari e coloro che vogliono andare a messa o in un qualunque luogo di culto.

co meno di 2.400 persone su un totale di quasi 245 mila controllate, mentre sono state oltre 40 mila le verifiche sulle attività commerciali che hanno portato alla chiusura di 16. Numeri che probabilmente saliranno nei prossimi giorni quando verranno intensificati i controlli proprio in virtù dei nuovi divieti previsti dal decreto, come confermano i dati sui controlli del fine settimana: «Venerdì adomene sono state sanzionate po-

Prattista ha inviato ai prefetti. Vanno predisposti «servizi efficaci» che garantiscono «corretta osservanza» dei divieti previsti dal decreto di Natale, in particolare vanno effettuati «controlli lungo le arterie di traffico e in ambito cittadino», per prevenire «possibili violazioni alle restrizioni alla mobilità» e «situazioni di assembramento o di mancato rispetto del distanziamento interperso-

nale». Stesso invito rivolto dal capo della Polizia Franco Gabrielli ai questori in una nuova circolare in cui chiede «massima attenzione» nei confronti dei servizi e controlli «particolarmente scrupolosi» nei nodi del traffico di trasporto. Ma Gabrielli chiede anche ai 70 mila tra poliziotti, carabinieri, finanzieri, militari e polizia locale che saranno in strada nei giorni di Natale, di avere nei confronti

Sul lavoro oltre 100mila contagi

ROMA - Oltre 100.000 contagi da Covid-19 sul lavoro o 366 morti, ma il numero dovrebbe aumentare ancora dato che la seconda ondata dell'epidemia appare e più violata della prima: tra febbraio e novembre - si legge sul Bollettino dell'Inail - sono arrivate 104.328 denunce di infortunio sul lavoro e seguito di Covid-19, un dato che è pari al 20,9% delle denunce di infortunio complessive e al 13% dei contagiati totali nazionali. Il dato più alto è arrivato il 27% di tutte le denunce quando per conto il lockdown si era ormai la attività non essenziali seguito da novembre (26,6%) e ottobre (20,3%). La «seconda ondata» dei contagi da Covid - sottolinea l'Istituto - ha avuto un impatto più significativo della prima anche in ambito lavorativo. Tra ottobre e novembre di sono state 49.000 denunce di infortunio rispetto alle circa 46.500 registrate nel bimestre marzo-aprile. Il dato è destinato ad aumentare nella prossima rilevazione - precisa l'Istituto - per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie. Quasi sette contagiati su 10 sul lavoro sono donne (il 69,4%) mentre l'età media dell'età dell'epidemia di 46 anni per entrambi i sessi. Il rapporto tra uomini e donne si capovolge se si vanno a guardare i casi mortali. Su 106 decessi complessivi di morti sul lavoro per Covid (34 in più rispetto alla rilevazione di fine ottobre) l'84,2% riguarda gli uomini e solo il 15,8% le donne. L'età media dei decessi è 59 anni (57 per le donne: 59 per gli uomini), il dato non tiene conto dei medici di famiglia, dei pediatri di libera scelta, dei farmacisti e in generale delle categorie di lavoro a rischio di decessi all'Inail. Gli italiani sono 185,6% del totale dei contagiati. Le denunce di contagio ricadono soprattutto nel Nord del Paese con il 71,3% (50,3% delle denunce arriva dal Nord-Ovest (il 30,5% dalla Lombardia), il 21% dal Nord-Est, il 13,7% dal Centro, l'1,1% dal Sud e il 3,9% dalle Isole. Le province con il maggior numero di contagi sono Milano (11,9%), Torino (7,6%), Roma (4,2%), Napoli (3,9%) e i due terzi dei morti sul lavoro è al Nord (il 39,3% in Lombardia). La attività nelle quali è avuto il numero maggiore di contagi sono quelle della sanità e assistenza sociale - che comprende ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e poliambulatori universitari, residenze per anziani e disabili - con il 68,7% delle denunce e il 23,7% dei casi mortali. Nell'amministrazione pubblica ricadono il 3,2% delle denunce denunciate e il 10,3% dei decessi. Per la sanità e l'amministrazione pubblica i contagi hanno avuto un'incidenza significativa soprattutto tra marzo e maggio e tra settembre e novembre mentre gli altri settori come la ristorazione e i trasporti hanno visto aumentare l'incidenza dei casi nel periodo in cui sono stati riaperti. Tutte le attività di lavoro hanno circolato meno come il trimestre giugno-agosto. L'incidenza delle denunce per la sanità e l'amministrazione pubblica è passata dal 30,5% dei casi codificati nel primo periodo al 49,2% del trimestre giugno-agosto, per poi risalire al 76,3% nel trimestre settembre-novembre.



In alto la sede dell'Inail, in basso due operai del vetro con le mascherine



Natale in famiglia solo a Bolzano

«Noi abbiamo scelto il buonsenso»

BOLZANO - «Per la 'via altoatesina' a Natale abbiamo scelto il buonsenso e l'equilibrio, optando per regole comprensibili». Lo ha detto il governatore altoatesino Arno Kompatscher in riferimento alla nuova ordinanza, firmata lunedì sera, che consente a Natale gli incontri con parenti stretti (nonni, genitori, figli, partner) e gli spostamenti in Provincia per procedere a una «visita d'aria» in montagna, tra le Dolomiti, mentre impone la chiusura dei negozi anche nei giorni «arancioni» tra le feste. «Il nostro obiettivo - ha sottolineato Kompatscher - è quello di consentire alla situazione di raffreddarsi, riducendo ulteriormente il numero delle nuove infezioni per consentire la riapertura al maggior numero possibile di attività economiche e di scuole anche nei restanti mesi invernali».

«Come ha sottolineato il presidente della Provincia autonoma, «per le prossime due settimane ci interesserà in particolare garantire la libera circolazione delle persone durante il giorno e la possibilità di fare attività all'aperto». D'altro canto sono state stabilite alcune restrizioni per le attività commerciali. Bar e ristoranti dovranno rimanere chiusi durante tutte le festività natalizie. «Non è stata una decisione facile per noi. In tutta Italia siamo tutti consapevoli che questa restrizione per le attività economiche

grava ancora una volta sulle imprese, sui dipendenti e sulle famiglie», ha detto Kompatscher. In risposta alle critiche arrivate in queste ore proprio per la chiusura dei negozi il presidente della Provincia autonoma ha ricordato che la normativa altoatesina è stata la più permissiva nelle settimane prima di Natale. Secondo il governatore, «questo Natale sarà più silenzioso, ma forse nello spirito di questa festa». In Alto Adige potranno festeggiare assieme i nonni, il partner e due persone non appartenenti a questa cerchia ristretta. «La popolazione altoatesina dovrebbe festeggiare il Natale in uno spirito di fiducia, nella certezza che passo dopo passo si possono allentare di nuovo le misure anti-contagio e che a gennaio saranno possibili più attività di quelle attuali», ha detto Kompatscher che ripone grandi speranze nelle vaccinazioni. «Anche se nessuno ha la sfera di cristallo può sapere cosa succederà nei prossimi mesi, il rispetto delle regole è la condizione per poter ripartire», ha concluso.

«Ancora 13 decessi in Trentino di pazienti Covid nelle ultime 24 ore. La vittima più giovane aveva 71 anni, quella più anziana 100. Su quasi 3.500 tamponi sono stati accertati 57 nuovi positivi al molecolare e 222 all'antigenico. Confermati dai molecolari 79 positività intercettate nei giorni scorsi dai test rapidi.



Una tavola imbandita per la cena di Natale (ANSA)

Sci, non prima di fine gennaio

AOSTA - Si allontana ancora l'apertura della stagione dello sci sulle montagne italiane. Secondo l'Associazione nazionale esercenti funiviarvi, l'avvio degli impianti di risalita il 7 gennaio, come previsto dal Dpcm, «è un'utopia». «Con una situazione sanitaria così compromessa», spiega Valeria Ghezzi, presidente dell'Anaf, «non ha senso pensare di riaprire gli impianti. Se cala il contagio possiamo ipotizzare un'apertura tra il 20 e il 30 gennaio, non prima. Ora dobbiamo puntare ad avere un protocollo, che è fermo al Cis, poi penseremo ad individuare una data certa per la riapertura». Intervengono al salone Skipass di Modena, Ghezzi ha ribadito: «Con l'Austria che aprirà e la Svizzera che non ha mai chiuso, spero che anche in Italia si capisca che non possiamo essere l'unico territorio delle Alpi a non

aprire. Anche i francesi hanno un obiettivo di apertura e una chiarezza sui rischi, cosa che a noi manca completamente. Noi siamo tutti pronti, nel momento in cui si potesse aprire, a rimboccarci le maniche e farlo nel tempo più breve possibile, ma abbiamo bisogno di risorse che non arrivano». La riflessione è sulla convenienza o meno di avviare la stagione dello sci. «Dai conti che ho fatto - osserva Ghezzi - sul piano economico conviene aprire, se si riesce a farlo, entro fine gennaio o al massimo si prima di febbraio. Se si andasse oltre non conviene più». «Noi vogliamo aprire - conclude - e faremo il possibile anche l'impossibile, seppure tra mille incertezze, però non vogliamo e non dobbiamo illudere nessuno. Per noi questa non è solo una scata, ma una

questione di vita o di morte». Sulla stessa lunghezza d'onda i maestri di sci: «Noi auspichiamo che la riapertura avvenga il prima possibile. Se non sarà possibile il 7 gennaio, speriamo che ci sia comunque una data certa: noi siamo legati a doppio filo all'apertura degli impianti», dichiara Giuseppe Cùc, presidente del Collegio nazionale dei maestri di sci. In Valle d'Aosta prevale la rassegnazione, soprattutto tra gli albergatori, per una stagione «ormai definitivamente compromessa». «Epote d'avere - sottolineano le società di impianti a fine valdostane, che temono un crollo del fatturato rispetto alla stagione scorsa - cosa si apre e come si apre. Ci sono le incognite sugli arrivi dall'estero e sugli spostamenti tra regioni: sono ancora così tante le variabili che fare i conti è difficile».



Il blackout del robottino Tommy: troppa "fatica"

VARESE - Tommy è andato in blackout. L'infermiere robot che monitora i parametri dei pazienti non ha retto in ritmo stressanti del Covid Hub dell'ospedale del Circolo e, dopo 24 ore di servizio, è impazzito. È accaduto nella giornata di lunedì scorso. Nel mezzo del servizio il robot - già ribattezzato come l'infermiere del terzo millennio - ha smesso di funzionare bene. Girava a vuoto, senza eseguire i compiti per cui era stato programmato. I colleghi in carne e ossa hanno dovuto inseguirlo per il reparto. Ac-

chiapparlo e spegnerlo. Il riposo, ops il reset, gli ha fatto bene: è bastato staccare un attimo la spina per riaccendersi in forma, pronto a riprendere i suoi compiti, ovvero comunicare real time con i pazienti, limitarlo per il personale medico i contatti diretti con gli infetti. È evidente, però, che il robottino Tommy, fatto di congegni elettronici, ha dimostrato di resistere meno dei colleghi veri, quelli che

non possono togliersi la tuta sanitaria protettiva per 12 ore di fila. Sarebbe troppo facile dire che la macchina, tecnologica fin che si vuole, vale meno dell'uomo: questo si sa già. Forse ha più senso dire che gli infermieri e i medici dell'ospedale del Circolo, conoscendo la stanchezza, ci hanno sempre messo il cuore. È quello che li tiene lì a fare il proprio dovere senza impazzire. Ed è lì che anche

la macchina meglio progettata del mondo non potrà mai arrivare. Qualcuno forse si sta domandando se i pazienti abbiano subito danni a causa del comportamento anomalo del robot. La risposta è no. Anche perché la prima legge della robotica di Asimov lo dice in modo chiaro: «Un robot non può recar danno a un essere umano né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, un essere umano riceva danno».

Adriana Morlacchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stato necessario resettarlo

«Noi rimaniamo al fronte»

OSPEDALE FIERA L'équipe varesina delle terapie intensive dove la morsa del Covid non cala

MILANO - La deadline è il 2 gennaio. Questa è la data entro la quale l'équipe della terapia intensiva bis di Varese, inviata non senza qualche dubbio all'ospedale in Fiera, avrebbe potuto e dovuto ottenere il cambio. Dopo due mesi di lavoro - il loro coordinatore l'aveva chiesto e ottenuto - si deve dare il cambio con un altro gruppo di colleghi. Giusto così: vivono nell'ospedale realizzato per la pandemia, dormono poco lontano, al punto che vanno al lavoro a piedi, ma sono distanti anni luce dalle loro famiglie e dalla loro vita di tutti i giorni, altro che quella quarantina di chilometri che li divide da casa.

Invece il gruppo, composto da 18 infermieri più il coordinatore e da 8 medici, ha deciso di rimanere compatto, tranne rare eccezioni. Era scritto che via loro, sarebbe arrivata la seconda équipe che peraltro era stata selezionata prima dell'avvio dell'esperienza. «E invece no, sentirsi dire "noi rimaniamo" è una grande soddisfazione, una grande dimostrazione di impegno e di dedizione», racconta Paolo Severgnini, a capo di Anestesia Rianimazione Cardiologica dell'Asst Sette Laghi e del modulo varesino nell'ospedale della Fiera (che conta 14 letti, gestiti metà solo con personale del Circolo e gli altri letti con i



Ancora ieri il trasferimento di un paziente nel modulo del Circolo

colleghi di Legnano e Busto). Per quanto tempo si andrà avanti? E chi lo sa. Non si parla di chiusura, nessuno smantellamento, bisogna capire quale sarà l'andamento del virus. E si rimane a Milano, chi non è di turno strappa qualche ora

per incontrare - in sicurezza - i propri cari. Si dà il cambio a chi ha problemi di gestione familiare, per il resto la pattuglia al fronte rimane tale. Perché non c'è come stare nella maxiterapia intensiva della Fiera dove

I moduli dell'ospedale in Fiera, tutti composti da 14 posti letto. A lato, il responsabile di quello varesino, il professor Paolo Severgnini

sono stati ricoverati pazienti provenienti da tutta la Lombardia, per rendersi conto che l'emergenza sanitaria c'è ancora. Ieri è stato trasferito da Varese un altro paziente, il modulo è praticamente sempre "full" e nella sezione proprio tutta varesina nella gestione (7 letti sui 14) in un mese e mezzo sono stati curati poco meno di 25 pazienti. Si tratta di degenze lunghe e complicate, come è facile intuire. All'inizio dell'avventura del gruppo varesino, c'era stata anche qualche comprensibile polemica. Si diceva: la situazione è drammatica e si privano gli ospedali dell'Asst Sette Laghi di tanto capitale professionale e umano? La risposta è stata data dal tempo. Al netto delle difficoltà affrontate a Varese quando si è superato il tetto dei 40 pazienti Covid nelle terapie intensive, i malati curati all'ospedale della Fiera sono stati e sono tutt'ora provenienti al 97 per cento da Varese e dalla sua provincia. D'altronde il Varesotto è terra dove il virus ha colpito duro, in questa seconda ondata, molto più che nel resto d'Italia.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO SEVERGNINI

«Esperienza umana davvero immensa»

VARESE - Il virus che ha messo in ginocchio l'umanità scardina anche le poche certezze su se stesso. L'identikit dei pazienti è infatti mutato, proprio come l'infezione Sars-Cov-2 che dalla Gran Bretagna è già arrivato in Italia. A non essere scardinata ma rafforzata, è stata la risposta data dai professionisti della salute ingaggiati per questa drammatica avventura dall'Asst Sette Laghi («un gruppo eroico», commenta il loro capo, Paolo Severgnini). A sorprendere, è stata anche «la risposta dei pazienti e delle loro famiglie, anche dei parenti di chi non c'è più: c'è chi ha scritto, chi è voluto tornare a salutarci». Nella struttura regionale dell'ospedale in Fiera (dal punto di vista amministrativo l'ospedale fatto di "moduli" gestiti dalle varie Asst è collegato al Policlinico di Milano) abbiamo fatto di tutto per rimanere in contatto con i parenti dei nostri pazienti, per due ore al giorno sono totalmente a loro disposizione, in molti casi per i quali non era possibile parlare in altro modo, li abbiamo incontrati



di persona. La struttura «creata appositamente per la pandemia, offre garanzie strutturali particolari» per azzerare le possibilità di rischio da contagio.

«Se si fossero dovuti ricavarne altri posti di terapia intensiva negli ospedali già in funzione e già al limite della possibilità di ricovero, probabilmente non sarebbero stati altrettanto sicuri e in particolare a tutti quelli della provincia di Varese». L'età media dei pazienti si è abbassata, attorno ai 65 anni, ma nel modulo gestito tutto dal personale dell'Asst Sette Laghi vi sono stati e ora vi sono anche pazienti più giovani; in questo momento sono ricoverati un uomo di 51 anni e una donna di 57, 49 invece gli anni del più giovane curato.

B.Z.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curva dei pazienti più gravi scende a rilento



VARESE - Sono 18 i pazienti ricoverati nelle Terapie intensive dell'ospedale di Circolo a causa del Covid. Il numero si è più che dimezzato rispetto ai momenti più critici dell'emergenza ma rappresenta ancora un dato rilevante per comprendere come la pandemia non sia ancora una battaglia vinta. Certo i dati della terapia intensiva sono i più lenti a scendere, è comprensibile. Così è perché i pazienti ricoverati in questi reparti si trovano nelle condizioni più critiche, la degenza è particolarmente lunga, i tempi di recupero anche. Il numero complessivo dei pazienti Covid ricoverati negli ospedali dell'Asst Sette Laghi sta infatti calando: 354. Un calo lieve ma costante, dopo essersi inchiodato sopra i 400 per lunghi giorni che hanno fatto pensare addirittura a una possibilità di ripresa dei ricoveri. Chiusi i posti di Terapia intensiva che erano stati aperti nelle sale operatorie, or-

mai da qualche settimana è stata riconvertita, per pazienti non colpiti dal Covid, anche la Neurorianimazione. Rimangono al momento destinate a pazienti con il coronavirus, sostanzialmente la Terapia intensiva, Cardiocirurgia e Generale, oltre ad altri spazi in completa sicurezza. Ciò non significa che i pazienti che hanno bisogno di cure e macchinari salvavita e non hanno contratto il virus non abbiano i letti nelle terapie dedicate: semplicemente questi posti sono stati riciclati in altre Terapie intensive a prescindere dalla "targa" all'esterno. Operazioni "ad incastro" e di puzzle di aperture e chiusure di posti letto, necessari per garantire l'accoglienza di tutti i pazienti, che hanno caratterizzato gli ultimi due mesi con un piano messo a punto da ingegneri specializzati in ambito di organizzazione medica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 60	4.782
VARESE	+ 75	4.157
GALLARATE	+ 38	2.993
SARONNO	+ 19	2.528
CASSANO M.	+ 12	1.263
CARONNO P.	+ 7	1.111
MALNATE	+ 23	1.085
TRADATE	+ 23	1.084
SAMARATE	+ 12	937
CASTELLANZA	+ 11	894

Varese, mazzata alle illusioni

IDATI Ieri 767 nuovi casi: quasi il doppio di Milano

VARESE - L'illusione di un lunedì che sembrava aver neutralizzato la grande emergenza, si è spenta ieri, quando è arrivata l'ennesima mazzata. In provincia di Varese sono stati infatti conteggiati 767 nuovi positivi al Covid (era stati solo 14 il giorno prima), per un numero non distante dal doppio rispetto alla città metropolitana di Milano (462) e risultando quindi di gran lunga il territorio più flagellato della Lombardia. D'altronde in provincia si è conteggiato un terzo dei 2.278 casi regionali, su un totale di 31.939 tamponi effettuati e quindi un'incidenza del 7,1 per cento. Oltret-

to i dati ospedalieri non sono stati così confortanti come nel recente passato: certo le terapie intensive hanno visto liberarsi 21 posti letto, ma questo anche perché il numero di decessi è tornato a salire a quota 92, mentre negli altri reparti di area medica il trend è tornato ad invertirsi e sono stati ricoverati 58 pazienti in più. A proposito di morti, nel solo Varesotto le ultime ventiquattro ore ne hanno registrati altri 23, a dimostrazione di come l'epidemia continui a fare paura e a mietere vittime.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto settimanale	16 dic. 22 dic.	9 dic. 15 dic.
MARTEDÌ	767	632
LUNEDÌ	14	19
DOMENICA	39	73
SABATO	80	109
VENERDÌ	273	464
GIOVEDÌ	283	275
MERCOLEDÌ	228	150
TOTALE CASI	1.684	1.722



Andrea Duca lavora in Inghilterra per una multinazionale

Intrappolato a Cambridge «Festeggio il Natale in chat»

LA STORIA Manager varesino beffato dallo stop ai voli da Londra

VARESE - «Bloccato» a Cambridge. A causa della mutazione del coronavirus, anche il varesino Andrea Duca - direttore vendite e marketing per il mercato inglese di una multinazionale tedesca - non potrà tornare a casa per Natale. Domenica scorsa, infatti, all'aeroporto di Gatwick, c'erano moltissimi italiani in attesa di imbarcarsi. Si tratta di persone che lavorano in Inghilterra, perlopiù studenti, manager e addetti della ristorazione. «Sull'effettiva utilità di questo blocco aereo e le modalità con cui è stato comunicato preferisco non esprimermi - commenta Duca - . Ci sono decine di persone negli aeroporti senza informazioni e con problemi veri e urgenti da risolvere. Io sono fortunato». Duca si trova a Cambridge dal primo di dicembre. «Ho dovuto accelerare i tempi del trasferimento prima della Brexit per evitare eventuali problemi con il permesso di soggiorno», racconta il direttore marketing che è stato costretto a lasciare a Varese la famiglia. Adesso, però, dopo tre settimane di lavoro, era finalmente ar-

rivato il momento di tornare a casa. «Avevo già prenotato due tamponi Covid. Uno sarebbe arrivato a breve per posta perché qui funziona così (costa 100 sterline e viene recapitato a domicilio) - dice -. L'altro in aeroporto, in modo da atterrare in Italia sicuro di non aver contratto il virus. Domenica, però, la doccia fredda: i voli sono annullati».

Che fare? Duca ha cercato alternative, come rientrare su Zurigo. Oppure fare la traversata in auto, sfidando le previsioni meteo che danno tanta neve sull'arco alpino. Poi ha prevalso la rassegnazione, anche per la paura di non riuscire più a ritornare a Cambridge una volta in Italia. Motivo che ha spinto anche la moglie a decidere di non andare a trovarlo.

Il virus mutato fa paura, certo. Ma a Cambridge, che è una cittadina relativamente piccola, il problema non è molto sentito. «Qui la zona è più tranquilla rispetto a Londra e alle grandi città del nord che sono rosse - risponde Andrea -. È vero, c'è l'obbligo di mascherina. Ma quando

sono uscito la prima volta, dopo due settimane di quarantena, ho visto che viene indossata solo nei negozi o nei centri commerciali. Probabilmente a Londra è diverso. Ma qui la vita scorre tranquillamente e non si percepisce alcuna drammaticità».

Anche le preoccupazioni economiche sono inferiori: «Qui lo smart working, il delivery, gli acquisti su internet erano la realtà tanto tempo prima dell'emergenza sanitaria. Non c'è stato lo scossone che abbiamo avvertito noi in Italia».

Andrea trascorrerà il Natale in video chat con i genitori, che hanno 80 anni. «Mi hanno detto che, visto che non torno, dovranno campare ancora a lungo per festeggiare insieme ancora tante altre volte».

I colleghi inglesi, nonostante conoscano Andrea da poco, l'altro giorno gli hanno fatto trovare un pacco regalo con un biglietto di auguri e una bottiglia di vino per fare un brindisi.

Adriana Morlacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



ECONOMIA & FINANZA

Riparte il tavolo sul futuro dell'ex Ilva

ROMA - Parte il tavolo sull'ex Ilva tra il Governo e l'azienda con i sindacati, dopo la firma dell'accordo di investimento tra ArcelorMittal e Invtalia del 10 dicembre, che apre le porte all'ingresso della società del Mef inizial-

mente al 50% (per poi salire al 60% nel 2022) nel polo siderurgico. Il confronto fra le parti proseguirà a gennaio, quando è attesa l'autorizzazione da parte dell'antitrust europeo all'operazione.

OTTOFM 8 ANNI 80

PUBBLICITÀ 0332 287888
ottofm.com



75%

IMPRESE IN CASSA

Il ricorso alla cassa integrazione ha avuto il suo picco assoluto nel mese di aprile, quando ne hanno fatto richiesta il 75% delle aziende artigiane della provincia di Varese. Una cifra enorme, se paragonata all'anno precedente, quando le Pmi in cassa erano ferme al 2 per cento.

VARESE - «I numeri di questo 2020 da dimenticare sono assolutamente impietosi, ma ora dobbiamo pensare a salvare le filiere, fatte di piccole e medie imprese. Chi ha le responsabilità di governo non può pensare solo alle grandi aziende. Deve ricordarsi che dietro ogni grande azienda c'è una filiera senza la quale anche la grande non riuscirebbe e stare in piedi». Davide Galli, presidente di Confartigianato Varese preferisce guardare ai prossimi dodici mesi piuttosto che a quelli che stanno per finire. Il motivo è semplice. Il prezzo pagato dalle aziende artigiane dall'inizio della pandemia è stato molto pesante. «Il coronavirus da noi ha picchiato duro, molto duro», sintetizza il presidente che in mano ha i numeri per dimostrare la veridicità delle sue parole. Il Pil della provincia è in calo del 12,3 per cento, a fronte di una media italiana del 10,8 per cento. Il mercato del lavoro varese artigiano ha segnato una flessione del 41% delle assunzioni nei primi dieci mesi dell'anno e un aumento vertiginoso della cassa integrazione, con un picco del 75% di aziende coinvolte nel mese di aprile. «E

«Salviamo le filiere»

Il presidente di Confartigianato Varese in pressing sul governo



Il presidente di Confartigianato Varese, Davide Galli, non nasconde le sue preoccupazioni per le piccole e medie imprese della provincia

chiaro che questa frenata - ha sottolineato Galli - ricadrà come un macigno sul benessere del nostro territorio e dei suoi giovani. Ecco perché, chi ha delle responsabi-

lità di governo deve rimproverare le maniche. «Noi abbiamo sempre rispettato le regole, anche se molto dure - ha fatto notare il presidente di Confartigianato Varese -

Ora però pretendiamo chiarezza e di un orizzonte a lungo termine. Nell'impiegare le risorse messe a disposizione dal Recovery Fund, chi ha il compito di governare ha

L'OSSERVATORIO Assunzioni giù: -41% in dieci mesi

VARESE - Assunzioni giù, cassa integrazione (Fsba, per le aziende artigiane) su. Picco negativo delle assunzioni: -41% nel periodo gennaio-ottobre 2020 rispetto al corrispettivo del 2019. Critico il primo semestre (-45,33%) e per nulla confortante il dato (-25%) dei mesi di gennaio e febbraio, sul quale non gravava ancora l'influenza negativa della pandemia. Giù del 44% le donne mentre i giovani segnano -41,83% in linea con la media dell'anno. Fa peggio di tutti, alla voce nuova occupazione, il commercio (60,53%), tallonato

dai servizi alla persona (-49,89%) e dalle attività manifatturiere (47,83%), nell'ambito delle quali rileviamo la forte sofferenza delle industrie alimentari (89,86%), del settore riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (-71,43%) e del tessile (giù del 52%). Meglio l'edilizia, che non è salita sull'altalena delle interruzioni. Completa il quadro, la cassa integrazione: quasi il 75% dei lavoratori delle aziende artigiane e delle Pmi della provincia di Varese, nel mese di aprile 2020 ha dovuto affrontarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anche il dovere di intercettare le esigenze delle piccole e medie imprese. Non si sbaglia ora: la posta in gioco è così alta che lasciar fuori le piccole e medie imprese si-

gnificherebbe condannare il Paese alla perdita di quella linfa della quale di fatto il meglio del Made in Italy. Bisogna capire che l'approccio di politica economica per le

grandi e le piccole è diverso». Quella che va rimessa in moto, innanzi tutto, è la fiducia. «E lo si può fare solo con regole certe e programmi chiari». La verità è che la linea seguita in questi mesi dal governo non è piaciuta fino in fondo al presidente Galli e ai suoi imprenditori: troppe indecisioni, troppi cambiamenti e troppe dispartità tra attività di per sé molto simili. Un esempio? Paracchiari aperti ed estetiche chiuse, possibilità di spostarsi nel supermercato di fiducia ma non dal proprio meccanico. «Le indecisioni potevano essere capite nella prima fase della pandemia - spiega Galli - quando si andava in ordine sparso non conoscendo bene il nemico da combattere. Ma oggi la mancanza di programmazione è inaccettabile. Durante la tregua estiva, sarebbe stato necessario programmare in modo preciso interventi e soluzioni per evitare o affrontare la seconda ondata. Purtroppo invece si naviga a vista, con alcuni settori che hanno pagato un prezzo devastante». La speranza è che questa volta si sia imparato qualcosa.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fipe lancia #saporincasa: «Non ci arrendiamo»

VARESE - «Per mascherare il suo fallimento nel contenimento del Covid-19, il Governo ancora una volta scarica l'onere della riduzione del contagio sui pubblici esercizi, sottoposti da ottobre a uno stitilicidio di provvedimenti». Non ha usato mezzi termini il presidente nazionale di Fipe, Lino Stoppani, nel commentare gli effetti delle misure restrittive adottate da Palazzo Chigi, e ora alla protesta si aggiunge la voce dagli operatori della provincia di Varese. «Ma come in questo momento è necessario sostenere il negozio di vicinato, ma anche la propria città», afferma Giuliano Ferrarese, presidente provinciale e consigliere nazionale della Federazione italiana pubblici esercizi. Per questo vengono lanciate due iniziative: la campagna #saporincasa e la promozione «Ho un regalo per te», cioè un buono carburante in omaggio per acquisti (asporto o delivery) superiori ai 15 euro. Bar e ristoranti resteranno chiusi dal 23 dicem-

bre al 5 gennaio, un periodo che da solo vale il 20% del fatturato di un anno intero. «Con questa decisione il Governo si assume la responsabilità di decretare la morte di un settore fondamentale per i valori economici e sociali che esprime», rimarca Ferrarese, prevedendo che nel Varese sotto rischio la chiusura oltre 700 imprese. «Sono 3.500 i bar e ristoranti ancora in attività, mille in meno di quelli attivi prima della pandemia», aggiunge il presidente provinciale di Fipe, «e con gli ultimi provvedimenti anche sul nostro territorio il numero delle attività potrebbe ridursi di un ulteriore 20%. Per la seconda volta nel giro di pochi mesi, una impresa su cinque potrebbe non rialzare più la saracinesca». A poco, secondo Ferrarese, sono serviti i contributi a fondo perduto: «I risarcimenti se ne sono andati in un attimo» per pagare le imposte che lo Stato non ha cancellato. In pratica si sono immediatamente ripresi i soldi che ci hanno dato». Non resta che aggrapparsi

alla consegna a domicilio e all'asporto. «Invito ristoranti, pizzerie, trattorie, osterie, bar, pub, pasticcerie, gelaterie, enoteche a diffondere l'hashtag #saporincasa e ad aderire all'iniziativa esponendo l'apposita locandina (nella foto), in modo che il cliente possa immediatamente riconoscere i locali che propongono i due servizi». A ciò va aggiunta la sezione del sito di Uniamcom provincia di Varese "comproscottocasa" con l'elenco di tutti gli esercizi aderenti. Nella stessa sezione è anche possibile consultare l'elenco dei ristoranti che rilasciano il buono carburante. «Vuole essere un piccolo-grande segnale dal doppio significato», spiega Ferrarese: «da una parte ci rivolgiamo ai residenti delle nostre città e dei nostri paesi, chiedendo loro di sostenere il commercio di vicinato, dall'altra vogliamo fare capire a chi ci sta mettendo in ginocchio che noi non ci arrendiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTEGGIA CON I TUOI AL RESTO... CI PENSIAMO NOI!

#SAPORINCASA

Per le festività natalizie, prenota i tuoi piatti o i prodotti preferiti dai nostri locali (Ristoranti, pizzerie, trattorie, osterie, bar, pub, pasticcerie, gelaterie, enoteche) che effettuano asporto e consegna a domicilio.

Dall'aperitivo al dessert, a casa come nel tuo locale preferito. Contribuisci e far vivere la tua città.

PROGETTO TIENI VIVA LA TUA CITTÀ FIPE CON TE!

Palazzi senza segreti con l'aiuto di un tutor

Inquilini, bonus, servizi: apre lo Sportello Confaiac

VARESE - Un amministratore di condominio che vada oltre l'amministrazione di condominio. Ovvero oltre le assemblee, i problemi fra vicini e tutte le altre questioni che si innescano nei palazzi. È con questo spirito che, ieri mattina, Confesercenti e Aiac (Associazione italiana amministratori di condominio), hanno presentato un nuovo progetto che ha suggerito il rinnovato accordo fra queste due realtà. In particolare, come spiegato da Rosita De Fino, direttore di Confesercenti Varese, «Confaiac sarà uno sportello a sostegno degli amministratori di condominio, ma anche di quelle persone che abitano nei condomini che si trovano in condizione di fragilità o difficoltà. Oltre a organizzare dei corsi di formazione e altri servizi, l'ufficio darà anche un'opportunità di lavoro a chi lo ha perso, soprattutto in questo 2020 così difficoltoso per l'economia, anche in provincia di Varese. Insomma, ragioniamo nell'ottica di politiche attive del lavoro, perché crediamo maggiormente nelle opportunità rispetto ai sussidi».

Anche perché, prima o poi, i sussidi finiranno. Inoltre sarà un punto di riferimento «per dare indicazioni», ha concluso De Fino, «sul bonus per la ristrutturazione, sull'apertura



Confesercenti e Aiac vogliono sostenere gli amministratori nella gestione del variegato "mondo" condominiale

dello Spid e poi servizi come la compilazione del 730, dell'Isce, di altre pratiche di patronato e di informazioni e consulenza su altre opportunità fiscali».

Accanto a Confesercenti ci sarà Aiac, realtà che in provincia di Varese ha 165 associati, che seguono circa 40.000 unità abitative: «L'obiettivo del progetto è di trasformare l'ammini-

stratore di condominio», ha detto Antonio Mete, presidente nazionale di Aiac, «in un vero e proprio tutor di chi vive nei condomini, perché vogliamo diventare un'associazione ancor più attenta al sociale e nell'aiutare chi rischia di sentirsi da solo in questo periodo difficile. Per dare forza al progetto, che è di respiro nazionale, sarò personalmente nei nostri uffici di Varese e Gavirate due volte a settimana». Infine, chiaramente, proseguiranno le attività associative, col corso base per diventare amministratore di condominio di 72 ore e le 15 ore di aggiornamento annuale obbligatorio per chi svolge la professione. Una professione che, va sottolineato, nell'ultimo periodo in provincia di Varese è stata avvicinata soprattutto dalle donne e da uomini che abbinano questa attività al primo lavoro. Infine è da rilevare come Mete sia diventato anche presidente provinciale di Aiac, succedendo ad Andrea Leta che, un anno fa, aveva stipulato un accordo con Aime. «Per me», si è limitato a dire Mete, interpellato sulla questione, «quell'accordo non è valido e, alla guida di Aiac Varese c'è stato soltanto un normale avvicendamento della guardia».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federmecanica apre stretta finale sul salario

MILANO - (Ju. tes.) Per la prima volta dall'inizio della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, Federmecanica ha dato la disponibilità a trattare su tutti i temi sul tavolo. L'apertura degli industriali è l'aspetto più significativo dell'incontro plenario avvenuto ieri in Confindustria a Roma tra Federmecanica e Assitalia, da una parte, e i sindacati Fim, Fiom e Uilm, dall'altra, e spiana di fatto la strada a un'accelerazione della vertenza. Vertenza che già a partire dalla seconda settimana di gennaio promette di diventare serrata. La conferma della volontà degli industriali di voler andare avanti ha dissipato i timori emersi nei giorni scorsi di un eventuale nuovo stop nel negoziato. La "road map" industriali-sindacati prevede una doppia riunione a delegazioni ristrette per il 12 ed il 13 gennaio. Successivamente sarà messo a punto un nuovo calendario con cui delineare un percorso di avvicinamento a una stretta della trattativa in tempi ragionevoli. «Noi abbiamo ritenuto sin dall'inizio il contratto come elemento di tutela indispensabile per i lavoratori, per le imprese, per il sistema Paese. A maggior ragione in questo momento difficile il rinnovo del contratto dei metalmeccanici diventa necessario», ha spiegato il segretario varesino della Uilm Fabio Dell'Angelo. «Siamo convinti che la sottoscrizione del contratto regalerebbe un segnale di fiducia e creerebbe i presupposti per la ripartenza del Paese. Oltre che a mettere qualche soldo in più nelle tasche dei lavoratori». Come hanno ribadito dalla Fiom, il salario è il cardine di questo rinnovo contrattuale, così come il tema dell'inquadramento: «Vogliamo fare il contratto, ma rimaniamo pronti alla mobilitazione se necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzi senza segreti con l'aiuto di un tutor

Inquilini, bonus, servizi: apre lo Sportello Confaiac

VARESE - Un amministratore di condominio che vada oltre l'amministrazione di condominio. Ovvero oltre le assemblee, i problemi fra vicini e tutte le altre questioni che si innescano nei palazzi. È con questo spirito che, ieri mattina, Confesercenti e Aiac (Associazione italiana amministratori di condominio), hanno presentato un nuovo progetto che ha suggellato il rinnovato accordo fra queste due realtà. In particolare, come spiegato da Rosita De Fino, direttore di Confesercenti Varese, «Confaiac sarà uno sportello a sostegno degli amministratori di condominio, ma anche di quelle persone che abitano nei condomini che si trovano in condizione di fragilità o difficoltà. Oltre a organizzare dei corsi di formazione e altri servizi, l'ufficio darà anche un'opportunità di lavoro a chi lo ha perso, soprattutto in questo 2020 così difficoltoso per l'economia, anche in provincia di Varese. Insomma, ragioniamo nell'ottica di politiche attive del lavoro, perché crediamo maggiormente nelle opportunità rispetto ai sussidi».

Anche perché, prima o poi, i sussidi finiranno. Inoltre sarà un punto di riferimento «per dare indicazioni», ha concluso De Fino, «sul bonus per la ristrutturazione, sull'apertura



Confesercenti e Aiac vogliono sostenere gli amministratori nella gestione del variegato "mondo" condominiale

dello Spid e poi servizi come la compilazione del 730, dell'Isce, di altre pratiche di patronato e di informazioni e consulenza su altre opportunità fiscali».

Accanto a Confesercenti ci sarà Aiac, realtà che in provincia di Varese ha 165 associati, che seguono circa 40.000 unità abitative: «L'obiettivo del progetto è di trasformare l'ammi-

stratore di condominio», ha detto Antonio Mete, presidente nazionale di Aiac, «in un vero e proprio tutor di chi vive nei condomini, perché vogliamo diventare un'associazione ancor più attenta al sociale e nell'aiutare chi rischia di sentirsi da solo in questo periodo difficile. Per dare forza al progetto, che è di respiro nazionale, sarò personalmente nei nostri uffici di Varese e Gavirate due volte a settimana». Infine, chiaramente, proseguiranno le attività associative, col corso base per diventare amministratore di condominio di 72 ore e le 15 ore di aggiornamento annuale obbligatorio per chi svolge la professione. Una professione che, va sottolineato, nell'ultimo periodo in provincia di Varese è stata avvicinata soprattutto dalle donne e da uomini che abbinano questa attività al primo lavoro. Infine è da rilevare come Mete sia diventato anche presidente provinciale di Aiac, succedendo ad Andrea Leta che, un anno fa, aveva stipulato un accordo con Aime. «Per me», si è limitato a dire Mete, interpellato sulla questione, «quell'accordo non è valido e, alla guida di Aiac Varese c'è stato soltanto un normale avvicendamento della guardia».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRATTATIVA



Federmeccanica apre stretta finale sul salario

MILANO - (Lu. tes.) Per la prima volta dall'inizio della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, Federmeccanica ha dato la disponibilità a trattare su tutti i temi sul tavolo. L'apertura degli industriali è l'aspetto più significativo dell'incontro plenario avvenuto ieri in Confindustria a Roma tra Federmeccanica e Assitalia, da una parte, e i sindacati Fim, Fiom e Uilim, dall'altra, e spiana di fatto la strada a un'accelerazione della vertenza. Vertenza che già a partire dalla seconda settimana di gennaio promette di diventare serrata. La conferma della volontà degli industriali di voler andare avanti ha dissipato i timori emersi nei giorni scorsi di un eventuale nuovo stop nel negoziato. La "road map" industriali-sindacati prevede una doppia riunione a delegazioni ristrette per il 12 ed il 13 gennaio. Successivamente sarà messo a punto un nuovo calendario con cui designare un percorso di avvicinamento a una stretta della trattativa in tempi ragionevoli. «Noi abbiamo ritenuto sin dall'inizio il contratto come elemento di tutela indispensabile per i lavoratori, per le imprese, per il sistema Paese. A maggior ragione in questo momento difficile il rinnovo del contratto dei metalmeccanici diventa necessario», ha spiegato il segretario varesino della Uilim Fabio Dell'Angelo. «Siamo convinti che la sottoscrizione del contratto regalerebbe un segnale di fiducia e creerebbe i presupposti per la ripartenza del Paese. Oltre che a mettere qualche soldo in più nelle tasche dei lavoratori». Come hanno ribadito dalla Fiom, il salario è il cardine di questo rinnovo contrattuale, così come il tema dell'inquadramento: «Vogliamo fare il contratto, ma rimaniamo pronti alla mobilitazione se necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

Due o tre turni per gli istituti (e i pullman)

Le ipotesi di scaglionamento degli ingressi nelle scuole sono basate su due fasce orarie: alle 8 alle 9.30 e due per le uscite, una alle 13 e una alle 14.30 circa. Parte uscite, soprattutto per alcuni istituti superiori che prevedono le 7 ore

giornaliere di lezione, si ipotizzano addirittura tre turni. Attorno agli orari è alla più o meno flessibilità organizzativa delle scuole ruota uno dei punti essenziali che ha rallentato la soluzione del problema del ritorno a scuola.

Divisione Sanitaria
Dot.ssa Angela Superchi

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

IL RITORNO IN CLASSE

La questione trasporti (e sicurezza) riguarda 40mila studenti e 10mila tra insegnanti e personale scolastico a Varese e in provincia



I PROTAGONISTI



Il prefetto Dario Caputo e il responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale Giuseppe Carcano, protagonisti di vari incontri per risolvere il nodo trasporto pubblico-ritorno in aula degli studenti delle superiori, il 7 gennaio, dopo varie settimane di didattica a distanza per l'emergenza Covid (vib.110)

La questione trasporti pubblici e rientro in sicurezza degli studenti, il 7 gennaio, è una partita che coinvolge 50mila persone nel territorio varesino. Il che significa altrettante famiglie. Comprensibile dunque che sul caso si sia speso direttamente il prefetto Dario Caputo che ha coordinato anche ieri il faccia a faccia tra i rappresentanti della scuola e dell'Agenzia di trasporto pubblico locale. La partita si gioca sul difficile equilibrio tra le percentuali di studenti che rientreranno in classe e il numero - e la provenienza - di mezzi pubblici necessari per portare a scuola gli studenti e riportarli a casa. In totale la questione riguarda appunto 40 mila studenti e 10mila tra insegnanti e personale scolastico.

I temi sono stati trattati fino a tarda sera, dopo l'avvio la mattina di un incontro e il proseguimento il pomeriggio, e hanno ruotato attorno alla necessità di proporre le entrate scaglionate con due "giri" di autobus, per semplificare il concetto. Cioè entrate a scuola in due turni e altrettante uscite, che in alcuni casi potrebbero essere estesi a tre. La situazione più critica ha riguardato alcune zone della provincia, per

Bus, ultima fermata

SCUOLA Il prefetto Caputo: scioglieremo gli ultimi nodi



BIGLIETTI ELETTRONICI: NEL 2021 LA NUOVA MODALITÀ

A bordo con la carta di credito

(r.m.) - L'obiettivo finale, non appena tutti i circuiti bancari interessati consentiranno, sarà la possibilità di acquistare a bordo del bus di città il biglietto singolo semplicemente appoggiando la carta di credito: si parla dei primi mesi dell'anno prossimo. Nel frattempo ieri Autolinee Varesine ha presentato la possibilità di fare il biglietto elettronico sulle linee urbane (e gradualmente anche sulle linee extraurbane), grazie alla tessera "Muoversi a Varese". Già 500 sono in corso di utilizzo in via sperimentale da parte di altrettanti passeggeri; la tessera si può

ottenere on line sul sito bigliettona.cipi.it; sempre allo stesso modo si potrà ricaricare. Unica accortezza salendo a bordo, appoggiare il tesserino elettronico alla macchinetta per convalidarlo, come si fa in metro o sui treni. Restano nel frattempo pienamente validi e in distribuzione i biglietti cartacei (50 minuti, 1 euro e 40). Chi acquista un ticket nelle biglietterie di Autolinee in piazzale Kennedy, viale Milano e in piazza Monte Grappa lo avrà in carta chimica con un QR code: anche questo da convalidare sul bus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tipologia di scuole superiori di una parte, per cui vi sono corsi di sette ore al giorno, ma anche per zone geografiche e collegamenti con i servizi di trasporto pubblico che a volte sono intrecciati a quelli di altre province.

Un esempio viene dal Tradatese e da alcune zone montane. A domanda se avesse mai immaginato di svolgere una mediazione così lunga e delicata sul tema trasporti-scuola, il prefetto Dario Caputo sottolinea che

«bisogna andare oltre l'ostacolo rappresentato per sua natura dalla rigidità del sistema scolastico». E della sofferenza, dice, che le aziende di trasporto «hanno vissuto in questo periodo». E ringrazia per la disponibilità

dell'ingegner Daniele Colombo, responsabile dell'Agenzia di trasporto pubblico locale e il provveditore agli Studi, Giuseppe Carcano, a capo dell'ufficio scolastico provinciale. Fondamentale, per Carcano, abbas-

sare al 50 per cento la presenza in classe degli studenti a gennaio, dal 75 previsto, e salire in modo graduale nell'arco di qualche settimana. «Credo sia ragionevole», dice. Così come «è proporre due turni di entrata per gli

studenti, che significa avere su ciascun turno il 37,5 per cento di ragazzi anche sui mezzi». La questione del rientro in classe degli studenti delle scuole superiori, dopo settimane di didattica a distanza, si intreccia con quello dei trasporti per gli studenti più grandicelli che solitamente utilizzano i mezzi pubblici. La soluzione non è semplice perché molti istituti hanno un bacino d'utenza che raccoglie studenti che arrivano da altre province o che devono prendere più mezzi per giungere in classe. «E altri che per struttura oraria e tipologia di insegnamento - continua il professor Carcano - non hanno grandi capacità di flessibilità». Da qui la richiesta, partita lunedì dalla Regione verso il ministero, dopo aver raccolto le istanze dell'Ufficio scolastico regionale di abbassare la quota degli studenti in presenza al 50 per cento. Al momento si tratta però sul 75 per cento e sulla possibilità di portare gli studenti davanti alle scuole con due turni di autobus. Questione organizzativa ma anche di fondi. Per entrambe si cerca, in queste ore, l'ultimo accordo sul patto provinciale.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia della canapa, 2.000 studenti collegati da Varese a Cagliari

Ieri mattina si è tenuta la prima assemblea di istituto sul web che ha visto coinvolti contemporaneamente due licei distanti ben 1000 km tra loro. L'associazione Assembleiamo.it, in collaborazione con i rappresentanti d'istituto del Liceo Manzoni di Varese e del liceo Euclide di Cagliari ha organizzato un evento che ha visto come protagonista e relatore il giornalista Matteo Gracis il quale ha scritto un libro sulla canapa dal titolo: "Canapa una storia incredibile". All'evento hanno assistito oltre 2000 studenti che, grazie alle tecnologie impiegate, hanno potuto partecipare attivamente al dibattito. L'associazione Assembleiamo.it nasce un anno fa dall'idea di due ex studenti liceali che hanno pensato di offrire alle scuole superiori italiane delle assemblee di istituto che siano educative ma allo stesso tempo stimolanti e che possano connettere gli studenti con il mondo che li circonda. Al progetto partecipano imprese e professionisti attivi sul territorio nazionale che hanno il compito di incoraggiare i ragazzi a conoscere e approfondire argomenti non presenti nella didattica tradizionale, promuovendo il loro sviluppo personale e sociale. Il tema principale dell'assemblea era: "Fianco e nuove tecnologie: la canapa e i suoi utilizzi". Gli argomenti trattati durante l'incontro hanno catalizzato l'interesse degli studenti che, sentendosi coinvolti dai temi proposti, hanno chiesto approfondimenti, posto domande e partecipato a sondaggi. Gracis è partito sin dagli albori raccontando di come la canapa sia stata utilizzata



nel corso dei secoli per gli scopi più disparati. Dall'utilizzo in ogni angolo del mondo, anche in Italia, in campo medico, tessile, alimentare, per poi produrre carta e via discorrendo. «L'intera economia negli anni '40 in Italia si basava sulla coltivazione della canapa. Sembra impossibile eppure è così. È stata utilizzata per la realizzazione di oggetti di uso comune che sono entrati a far parte del nostro quotidiano», spiega Gracis - Questa pianta rappresenta una risorsa importante per combattere problematiche come l'inquinamento, i cambiamenti climatici, la carenza di cibo e di medicinali in alcune parti del mondo». All'incontro erano presenti i rappresentanti di istituti dei due licei che hanno commentato positivamente l'esperienza appena vissuta: «l'assemblea è stata sicuramente utile a tutti, innovativa e diversa», spiega la rappresentante del liceo Manzoni, Laura Gurian - abbiamo potuto parlare di un argomento considerato ancora un tabù per molti; inoltre con questa modalità online abbiamo condiviso idee e riflessioni, con i colleghi di un liceo di un'altra regione». Matteo Spreafico, presidente dell'associazione spiega che «per la prima volta due licei di due regioni diverse e distanti tra loro, Lombardia e Sardegna, hanno condiviso il momento dell'assemblea d'istituto creando un'opportunità unica di scambio di idee tra i giovani provenienti da diverse aree italiane».

Silvia Milone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivati gli accrediti

FONDO VOLO *Il confronto tra Cub e Inps sblocca i sussidi*

MALPENSA - Ritardi negli accrediti, dipendenti che non hanno mai percepito mensilità, lavoratori cui il sussidio resta precluso in base al dettato normativo: sono i nodi che hanno accompagnato in questi mesi l'erogazione del Fondo Volo. Ora qualcosa pare finalmente muoversi (almeno per alcuni dipendenti).

Il confronto Cub-Inps

Venerdì scorso Cub (Confederazione Unitaria di Base) Trasporti ha tenuto un presidio di 4 ore sotto la sede regionale dell'Inps a Milano. La manifestazione è stata organizzata per far presenti i problemi relativi alle elargizioni a favore dei dipendenti di Malpensa e Linate. In tale occasione i sindacalisti sono stati ricevuti dai direttori Inps (Regionale e Provinciale). Questi ultimi hanno specificato che il 16 dicembre sono state liquidate tutte le pratiche fino ad agosto per Sea, e fino a luglio per Airport Handling e Aviapartner. Incalzati dagli esponenti sindacali sulla permanenza di lavoratori che non hanno percepito nemmeno la prima mensilità di marzo, i dirigenti Inps hanno



Passeggeri in transito all'aeroporto di Malpensa in questi giorni di ripresa voli (foto B112)

Resta il problema di tutti i lavoratori esclusi da queste misure

dato la propria disponibilità ad approfondire le singole problematiche, richiedendo che vengano segnalati i casi di chi non ha ricevuto alcunché. Cub ha per-

tanto invitato i propri associati che abbiano riscontrato ritardi o mancati versamenti a farlo presente al sindacato. Un altro problema posto all'attenzione dell'Inps ha riguardato i lavoratori a cui viene negata l'integrazione salariale. Si tratta dei lavoratori di Malpensa Logistica Europa (Mle), a cui non è arrivato nessun fondo, dei dipendenti con la cassa integrazione in deroga (Ags Han-

Giovanni Cervone: «Servono almeno altri 500 milioni»

dling), di quelli che percepiscono il Fondo d'Integrazione Salariale (Nas, i lavoratori impiegati nelle pulizie) e infine di quelli a staff leasing. I responsabili Inps

hanno invitato i sindacati a formalizzare le questioni, impegnandosi a fornire delle risposte.

La battaglia continua

Segnali positivi da parte dell'Inps, oltre ai primi riscontri. Secondo Giovanni Cervone (Cub), in questi giorni molti lavoratori hanno finalmente ricevuto gli accrediti, segno che «la situazione si sta sbloccando». Resta il problema di tutti i lavoratori esclusi da queste misure. Cervone fa sapere che nelle prossime settimane Cub-Trasporti porterà avanti «la battaglia sindacale e legale» per l'estensione del Fondo Volo a tutti i lavoratori del settore aeroportuale. Il sindacalista esprime il proprio punto di vista anche sui 500 milioni per il settore previsti nella manovra finanziaria: «Un segnale positivo e un inizio, ma non basta. Spero innanzitutto che le risorse stanziante vengano usate per tutelare i lavoratori. Inoltre servirebbero almeno altri 500 milioni: se si considerano i 3 miliardi dati dallo Stato alla sola Alitalia, è il minimo».

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITO DEMOCRATICO

Corbo: «Dall'emendamento decisive risorse al territorio»

MALPENSA - (al.za.) L'approvazione dell'emendamento a favore degli aeroporti «fornisce importanti risorse veicolate sul nostro territorio». Così il segretario provinciale del Partito democratico di Varese, Giovanni Corbo, secondo il quale ci saranno ricadute benefiche che attenueranno il disagio economico dell'area. Ciò grazie alle «risorse ingenti veicolate sulla nostra provincia anche grazie a un'azione trasversale da parte dei parlamentari del territorio». Fondamentale, secondo Corbo, che «la visione di politica economica del governo per il Paese sia chiarita con celerità con riferimento, ma non solo, all'utilizzo della Next Generation EU o Recovery Fund. I settori produttivi e gli investitori hanno bisogno di avere una lucida visione della direzione economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA VIVA

Gadda: «Sono i primi aiuti per superare la pandemia»

MALPENSA - (al.za.) Commenti compiaciuti per i 500 milioni al sistema aeroportuale arrivano anche da Italia Viva, in particolare dalla deputata Maria Chiara Gadda: «I primi aiuti di cui il sistema aeroportuale italiano aveva assolutamente bisogno per non cedere sotto i colpi della crisi generata dalla pandemia sono stati stanziati: è un sostegno essenziale per il tutto comparto. Da lombarda penso in particolare all'aeroporto di Malpensa che sta subendo pesantemente, tra attività dirette e indotte, gli effetti di questo prolungato periodo di crisi». La parlamentare ha inoltre sottolineato che «è una norma decisiva per salvare l'integrità funzionale della nostra rete aeroportuale e tutelare il destino occupazionale di 150mila lavoratori. Ma anche per porre le condizioni per assicurare la ripresa post-pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



LEGNANO LEGNANESE

Nel 2009 l'avvio della procedura per gli espropri nell'ambito del progetto per il potenziamento della linea ferroviaria in città aveva provocato un mezzo terremoto. A rischio erano soprattutto le abitazioni in via Volturro e in via Santa Colom-

Torna l'incubo del 2009

ba: in via Volturro per posare un altro binario sul curvone che da Busto Arsizio porta all'ingresso della stazione di Legnano. Rete ferroviaria italiana aveva previsto di abbattere

delle abitazioni alla Cascina Flora; in via Santa Colomba i proprietari di alcune villette videro invece minacciati box e giardini. Il sindaco Lorenzo Vitali gestì la situazione al me-

glio, arrivando a convocare anche un consiglio comunale aperto. Poi il progetto fu bocciato e la protesta rientrò. Adesso tocca al sindaco Lorenzo Radice fare la sua parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

I cantieri di Rfi sono già in ritardo sui programmi

Con o senza i ricorsi contro gli espropri e le delibere di approvazione del progetto, rispetto al programma che Rete ferroviaria italiana aveva presentato solo un anno fa il treno è già in ritardo. Il 29 novembre 2019 l'amministratore delegato di Rfi Maurizio Gentile (nella foto) aveva incontrato Regione Lombardia e i Comuni del territorio per annunciare per l'ennesima volta il progetto di potenziamento della tratta Rho-Gallarate. Sembrava la volta buona: nel 2014 il decreto Sblocca Italia aveva resuscitato il progetto bocciato dal Consiglio di Stato mettendo a disposizione le risorse necessarie, facendo tesoro degli errori commessi. Rfi avrebbe potuto curare meglio l'iter, un'ulteriore spinta era poi arrivata lo scorso luglio con l'inserimento del cantiere tra



le grandi opere da commissariare per seguire il "modello Genova", quello che aveva permesso la ricostruzione del ponte Morandi in soli 18 mesi.

Nel novembre dello scorso anno Gentile era stato chiaro: l'obiettivo del Governo e di Rfi era quello di aprire i cantieri entro il dicembre 2020 per concludere i lavori a settembre 2024, data in cui è prevista l'entrata in funzione sia del quarto binario tra Rho e Parabiago, sia il raccordo a "Y" sul territorio di Busto Arsizio. Invece ora dopo la pubblicazione dell'avviso di esproprio dovranno passare 60 giorni per accogliere le osservazioni di Comuni e proprietari: anche se nel frattempo dovesse tenersi la Conferenza di servizi e il Cipe dovesse approvare la delibera, i cantieri partirebbero comunque almeno due mesi dopo il previsto.

L.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto non è mai stato sottoposto a Valutazione di impatto ambientale

Una delle tante proteste che nel 2009 erano state organizzate contro il progetto di potenziamento (DA ANTONIO)

Espropri, pronti i ricorsi

FERROVIA Amministrazioni e Comitato contro: procedura viziata

Rete ferroviaria italiana accelera pubblicando l'avviso per dare il via alle procedure di esproprio dei terreni per il potenziamento della tratta Rho-Gallarate. Comuni e comitati subito alzano inevitabilmente le barricate. Perché il nuovo progetto non lo ha ancora visto nessuno, e dare il via agli espropri prima della convocazione della Conferenza dei servizi per ascoltare il parere delle amministrazioni locali ha il sapore di una beffa. Anche perché a naso il nuovo progetto potrebbe assomigliare moltissimo al vecchio, che nel 2014 era stato bocciato dal Consiglio di Stato perché non era stato oggetto della Valutazione di impatto ambientale. Il rischio è che tutti gli strumenti che il Governo ha messo in campo per accelerare i tempi della grande opera possano schiantarsi contro un nuovo muro di opposizioni e ricorsi. E non tanto quelli che inevitabilmente saranno presentati dai singoli cittadini che si vedranno recapitare l'avviso di esproprio, quando da quelli presentati da amministrazioni e associazioni che contestano l'iter stesso del progetto, giudicato viziato fin dalla sua origine nel lontano 2003. «Il problema di fondo» affermano i portavoce del Comitato Rho-Parabiago. «È che Rfi insiste

nel voler infilare il nuovo binario sulla massicciata di una tratta che attraversa una zona fortemente urbanizzata. Non c'è lo spazio fisico per realizzare un progetto del genere, se avessero avviato la Valutazione di impatto ambientale se ne sarebbero accorti subito». Da sempre, il Comitato propone due alternative: ottimizzare la linea (che però per Rfi è già saturata), oppure far passare il nuovo binario da un'altra parte. Entrambe le soluzioni (così come l'interramento della tratta) sono state ritenute impraticabili da Rfi, che quindi ha riproposto il progetto che nel novembre 2019 era stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con una serie di prescrizioni. Il progetto depositato nei giorni scorsi tiene conto di queste prescrizioni? Rispetto a prima cosa è cambiato? I Comuni saranno contattati a giorni per partecipare alla Conferenza di servizi in vista dell'approvazione del documento da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica, nel frattempo gli avvocati sono allertati: prima di spendere 4-5 milioni di euro, meglio accertarsi che tutto sia stato fatto per bene.

Luigi Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



VANZAGO

Guido Sangiovanni (nella foto) è il sindaco di Vanzago: «Il progetto definitivo integrato, redatto saltando la progettazione preliminare, è stato modificato dal 2013 al 2020 almeno quattro volte. Durante le sedute del Cisp del 2019 i comuni di Vanzago, Castellanza e Busto Arsizio hanno dato parere negativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NERVIANO

Sorpreso il sindaco di Nerviano Massimo Cozzi (nella foto): «Abbiamo saputo dalla stampa dell'avvio delle procedure di esproprio, nessuno di noi ha avvertito ufficialmente. Vorremmo capire che modifiche ci sono state al progetto e se cambia qualcosa: per quanto riguarda la realizzazione della stazione di Caronno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANEGRATE

Notito il sindaco di Canegrate Roberto Colombo (nella foto): «Si farà il quarto binario, ma non il terzo tra Canegrate e Gallarate che resta in sospeso. Parliamo il mio Comune non ci guadagna niente, nemmeno lo spostamento della stazione. L'unica cosa è che faranno il nuovo sottopassaggio in via Fesegona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex deposito merci della stazione di Legnano, inutilizzato dagli anni Settanta (PAGGI)

Stazioni, via ai lavori tra quattro anni

(L.c.) - Una cosa è la posa del nuovo binario che permetterà di potenziare il traffico merci e di ridefinire gli orari dei treni per i pendolari, un'altra è lo stato delle stazioni che si affacciano sulla tratta Rho-Gallarate: stazioni che nell'ultimo mezzo secolo non sono mai state sottoposte a interventi di manutenzione che andassero al di là dell'ordinario: adeguamento degli impianti, una mano di vernice ai locali e alle facciate, nuove insegne e nuovi uffici per le biglietterie. Ma nella sostanza, le stazioni di Vanzago, Parabiago, Canegrate e Legnano sono quelle che erano state progettate alla fine dell'Ottocento, quando tanto il traffico su ferro quanto quello su gomma erano organizzati in tutt'altro modo. Rete ferroviaria italiana conferma che per le stazioni della tratta sono previsti importanti interventi di ammodernamento, ma anche che questi non partiranno prima del 2024. Anni in cui secondo il cronoprogramma dovrebbero ormai essere conclusi i la-

vori del primo lotto per il potenziamento della tratta. Per quanto riguarda la stazione di Legnano, è già previsto il montaggio di tornelli che regolamenteranno l'ingresso alle banchine (come quelli che ci sono a Gallarate), poi arriveranno le rampe disabili che associazioni e singoli cittadini chiedono da anni. Ma il progetto prevede anche di ridisegnare piazzale Butti e lo scalo merci: nel primo caso serve creare lo spazio necessario per una fermata degli autobus, visto che quella più vicina oggi si trova in piazza Monumento; nel secondo, bisogna capire cosa farne dell'ex magazzino, di fatto inutilizzato dagli anni Settanta. Nel frattempo, il Comune vorrebbe usare una parte dell'edificio per creare la velostazione, cioè una specie di deposito delle biciclette dei pendolari. A settembre Ferrovie dello Stato ha dato il suo benestare, ma una data di avvio del cantiere non è ancora stata fissata.

Nel frattempo arriverà il deposito bici

Comune vorrebbe usare una parte dell'edificio per creare la velostazione, cioè una specie di deposito delle biciclette dei pendolari. A settembre Ferrovie dello Stato ha dato il suo benestare, ma una data di avvio del cantiere non è ancora stata fissata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA